Notes Geografia Politica ed Economica - Elena Faldon; Francesco Maggioni; Carlotta Pompei; Gianni Randelli; Leonardo Raspanti

Docente: Maurizio Scaini

AA: 2020-21

Indice

(1) Che Cos'è la Geografia?
- (1.1) Definizioni
- (1.2) Tipi di Geografia
- (1.3) Il Legame tra Geografia e Politica

(2) Lo Sviluppo dell'Uomo
- (2.1) Perché il livello di sviluppo variò a seconda del luogo?
- (2.2) Le Società Idrauliche
- (2.3) L'Origine dell'uomo
- (2.4) Le Migrazioni Umane

(3) La Rivoluzione dell'Agricoltura
- (3.1) Lo Sterminio dei Grandi Mammiferi
- (3.2) Fattori per la Diffusione dell'Agricoltura
- (3.3) Agricoltori vs. Cacciatori-Raccoglitori
- (3.4) Lo Sviluppo dell'Agricoltura
- (3.5) La Domesticazione degli Animali
- (3.6) Le Bisettrici di Diffusione
- (3.7) Malattie ed Epidemie

(4) La Nascita delle Civiltà
- (4.1) Il Concetto di Egemonia
- (4.2) Le Fasi dell'Organizzazione Politica
- (4.3) La Nascita dell'Architettura
- (4.4) La Nascita dello Stato

(4.5) Il Commercio
(4.6) I Mercati
(4.7) La Distribuzione Demografica
(4.8) La Proto-Economia Mondiale

(5) La Nascita dell'Egemonia Europea
(5.1) L'Europa agli inizi
(5.2) L'Eccezionalismo Europeo
(5.3) Due Tipologie di Leadership Egemonica
(5.4) Anarchia e Caos
(5.5) Dall'Anarchia agli Stati Nazionali
(5.6) L'Ascesa delle Città-Stato Italiane

(6) Le Città-Stato Italiane
(6.1) Firenze
(6.2) Venezia
(6.3) Genova
(6.4) Conclusione

(7) Cicli di Accumulazione Capitalista
(7.1) Fasi dei Cicli di Accumulazione Capitalista
(7.2) Caratteristiche dei Cicli di Accumulazione
(7.3) Il Sistema Olandese
(7.4) Ulteriori Sviluppi

(8) Dal Mercantilismo al Libero Scambio
(8.1) Il Mercantilismo
(8.2) Il Libero Scambio
(8.3) Il Sistema Britannico

(9) Il Declino Britannico e l'Egemonia USA
(9.1) Il Declino Britannico
(9.2) L'Ascesa degli USA

(10) Gli Sviluppi in Africa
(10.1) La Schiavitù
(10.2) La Fine della Schiavitù e gli effetti sull'Africa

(11) La Rivoluzione Industriale
(11.1) Il Prodotto Interno Lordo (1500-1870)
(11.2) La Rivoluzione Industriale
(11.3) La Crescita Demografica
(11.4) Post-Rivoluzione Industriale
(11.5) L'Urbanizzazione

(11.6) Effetti Geopolitici della Rivoluzione Industriale
(11.7) Il Periodo d'oro del Capitalismo e la Terza Globalizzazione

(12) La Fine dell'Egemonia Statunitense e la Cina
(12.1) Il Lungo XX Secolo
(12.2) La Prossima Egemonia
(12.3) Il Sistema Cinese

(13) Le Origini del Pensiero Geografico
(13.1) Carl Schmitt
(13.2) Il Pensiero Geografico dell'Antica Grecia
(13.3) Le "Storie di Erodoto"
(13.4) La Nascita della Cartografia
(13.5) La Geografia Tolomea
(13.6) La Geografia a Seguito della Scoperta delle Americhe

(14) Kant e la Pace Perpetua

(15) La Scuola Tedesca di Geografia
(15.1) Le Origini
(15.2) La Geografia di Alexander Von Humboldt
(15.3) La Geografia di Carl Ritter
(15.4) La Geografia di Marx e Engels
(15.5) La Geografia di Friedrich Ratzel

(16) La Scuola Francese di Geografia
(16.1) Le Origini
(16.2) La Geografia di Reclus
(16.3) La Geografia di de La Blanche
(16.4) La Geografia di Febvre

(17) Altri Studiosi di Geografia / Geopolitica
(17.1) La Geografia di Halford Mackinder
(17.2) La Geografia di Alfred Thayer Mahan
(17.3) La Geografia di John Spykman
(17.4) La Geografia di Rudolf Kjellen

(18) La Geografia Moderna
(18.1) La Geografia a Seguito di Versailles
(18.2) La Geografia di Karl Haushofer
(18.3) Gli Sviluppi della Geografia Post-Versailles
(18.4) Gli Sviluppi della Geografia dopo la Seconda Guerra Mondiale
(18.5) La Geografia di Aleksandr Dugin
(18.6) La New Critical Geopolitics

(1) Che Cos'è la Geografia?

● (1.1) Definizioni

- Distinzione fra spazio e territorio, quando si parla di geografia si parla di territorio, che è la condizione base entro cui l'uomo apporta delle modifiche. È una "scienza"
- **Geografia umana** = "La geografia umana nasce con il primo tentativo dell'uomo di affrancarsi alla natura"
  - La geografia umana è una forma di *tékhne*, di tecnologia rudimentale, (es: prime pietre) oggetti che l'uomo crea per superare i limiti della natura
- **Geografia politica** = "Una scelta tra diverse possibilità di affrancamento dai limiti della natura"
  - Vari mezzi (scelte) per ottenere lo stesso fine, ovvero la dominazione sulla natura. Man mano che la civiltà va avanti la scelta diventa sempre più complicata
- Oggetto di attività politica è il territorio, che può essere suddiviso in varie parti la cui unità di misura è la regione, questo limite è soggettivo e possiamo cambiare l'unità di misura anche fino a considerare l'intero pianeta
- La limitatezza delle risorse sta alla base dell'organizzazione politico-sociale delle comunità di uomini (questo, in modo molto elementare, succedeva anche prima)
- Questa organizzazione si trova generalmente in tre aspetti:
  - (1) L'iconografia
  - (2) La circolazione
  - (3) La ripartizione delle risorse
- (1) **Iconografia** = Costituita da tutti i simboli di una comunità, più precisamente il significato sacro che gli uomini danno a certi luoghi
  - Es: se disegno una svastica nel bagno a Trieste è un brutto gesto, se lo faccio sul muro del pianto… stessi gesti, ma con significato diverso. Un aspetto statico, ancorato al passato
- (2) **Circolazione** = l'elemento dinamico, propulsivo del territorio. Rappresentata da tutti gli elementi di cambiamento innato all'interno di una società (es: commerci, informazione…etc)
- (3) **La ripartizione delle risorse** = le società umane si rapportano con il territorio e tra di loro, in base a diversi tipi di geografie

● (1.2) Tipi di Geografia

- (1) **Geografia mitica**, ovvero quella dei primati
  - La terra viene considerata come origine della vita come se fosse una grande madre (tutti i miti considerano la terra in tal modo)

- Oppure l'uomo che considera una serie di oggetti nel suo campo di visualizzazione e dà una identità alla terra con la quale convive simbioticamente. (es: notte, giorno... etc...) Inoltre la terra ha enti superiori (es: spiriti) una visione animistica, ovvero una religione che tende a dare significato ad ogni avvenimento della natura. Prima forma di religione
- La terra diventa uno spazio soggettivo, perché mancano le coordinate per la definizione del topos, non si sa bene dove siamo. C'è un'ansia esistenziale nell'uomo primitivo che vive in un alone di ansia e magia, non sapendo niente del luogo in cui vive (mentre uno spazio dove ci sono iconografie diventa qualitativo)

- (2) **Geografia profetica** (epoca assiale, 500 a.C. - 500 d.C.)
  - Periodo in cui comunità diverse convergono in un sistema metafisico e più razionale, in cui il peso della sfera magica si riduce
  - Si inizia a pensare di trovare delle leggi universali che considerano tutto il pianeta e tutta l'umanità, a differenza del millennio precedente
  - Nascono tutte e 7 le religioni universali monoteiste. (perché cercano tutti di dare una visione generale alla vicenda umana, come se l'umanità facesse un passo verso una sfera più razionalistica) È un passo importante, perché implica un confronto dialettico che si trasformerà in un'alternativa politica
  - Le conseguenze sul territorio sono importanti: la scelta politica, è importante perché provoca delle conseguenze, quindi c'è una elaborazione di un codice semiologico indicante l'ideologia in atto
  - Questo processo si ripropone varie volte e va contemplato a seconda delle situazioni:
    - L'uso della forza nei momenti di crisi (creazione di caserme)
    - Costruzione di templi, chiese o attribuzione di significato a certi luoghi
    - Ricorso all'estetica, templi, palazzi, edifici per incutere rispetto soltanto a guardarli
    - Vie di comunicazione
    - Localizzazione di attività economiche
    - Pianificazione città, architettura (fino alla scrittura era vista come l'arte principale, erano le strutture a rappresentare le popolazioni)
- (3) **Geografia eroica**, la terra deve essere scoperta e la geografia diventerà tale perché richiede coraggio, dubbio, nel singolo
  - Tende a dividere la società. Il simbolo della geografia eroica per antonomasia per l'occidente è Ulisse
  - Questo perché si adatta ai cambiamenti, un po' come l'Europa (senza troppe risorse al sottosuolo, mai avuto un confine all'est, clima mite [etc…], ma questo non impedirà all'Europa di diventare una potenza egemone in un certo lasso temporale)
- (4) **Geografia a vele spiegate**, dal '400 in poi (es: "Baudolino" di Umberto Eco)

    - Con la Geografia a vele spiegate i temi leggendari vengono sostituiti con temi sicuri di cui Cristoforo Colombo è il simbolo
- (5) **Geografia scientifica**, studio delle rocce, minerali, classificazione, elenchi (già Erodoto, in verità, aveva iniziato)
    - Acquisterà una dimensione grande dalla seconda metà del 1700 in poi
    - Siamo in un ottica di pensiero positivo che cerca e ha l'illusione di poter controllare tutto il mondo con la classificazione e di poter comprendere la natura
- (6) **Geografia Postmoderna** (non ancora teorizzata esplicitamente)
    - C'è la consapevolezza che sia una scelta limite perché si occupa di cose non completamente oggettive
    - Questo perché appartengono alla storia di ognuno di noi, un uomo nel 1600 non avrebbe saputo farci niente con un giacimento di petrolio scoperto, c'è quindi una connessione fra l'uomo e il territorio che deve essere studiata
    - Concetto chiave è l'eccezionalismo, un altro è quello dei non-luoghi, ovvero dei luoghi dove la storia e le tradizioni antiche, vengono sospese (es: aeroporti, centro commerciali. Però anche questi luoghi si portano dietro certi concetti ancestrali: all'aeroporto il gabinetto delle donne, come l'antico gineceo, sacro, dove un maschio non può entrare, oppure la sala dei fumatori, creata per rispetto degli altri)

(1.3) Il Legame tra Geografia e Politica

- La prima forma di diritto è quella che definisce un confine, (Romolo e Remo, si combattono per un confine superato con l'aratro). Legame ancestrale tra la terra e l'uomo
- Il filosofo Heidegger, che si occupa delle premesse della geografia politica, definisce la necessità di una decisione del potere e la conseguente produzione di territorio da parte del potere
- L'uomo con l'azione dà un significato qualitativo al territorio. In tedesco il termine abitare coincide anche con esistere, quindi è un fatto esistenziale
    - Secondo Heidegger abitare è usato in maniera riduttiva, perché tende a separare gli eventi, aventi la funzione di alloggio (es: la casa, l'abitazione), con altre costruzioni che ne hanno una diversa (ponti, strade, fabbriche, scuole, uffici…etc…)
    - Quindi l'operaio in fabbrica o un autista che guida sulla strada un camion, non si sentono a casa propria durante la loro attività, non abitano realmente in un luogo dove non vivono per gran parte della giornata
    - Per gran parte della giornata l'essere non è autentico e non esiste. Non si può comprendere la completa idea politica del termine per Heidegger, se non lo si estende alla superficie terrestre e a tutte le pratiche dell'uomo
- Insiste molto sull'autenticità dell'essere, l'abitare, lo stare sulla terra è da considerarsi l'attività originaria dell'uomo

- L'attività dell'abitare e dell'esistere, per definirsi (e conseguentemente essere) anche criticabile, necessita di un'altra attività che è quella dell'amministrazione, che in francese e tedesco significa anche risparmiare, questo termine ha un significato positivo che coincide con il tentativo di rispettare l'esistenza, salvare la terra anziché sfruttarla

(2) Lo Sviluppo dell'Uomo

- **(2.1) Perché il livello di sviluppo variò a seconda del luogo?**
  - 11 mila anni fa finisce il Pleistocene, ovvero l'ultima glaciazione. Fino all'ultima glaciazione le comunità di tutto il mondo erano praticamente allo stesso livello di tecnologie, questo evento cambia le abitudini dell'uomo nel pianeta
  - Nel 10mila inizia l'allevamento, poi inizia la scrittura, poi la sedentarizzazione, ma la nascita dell'agricoltura è la svolta epocale dell'umanità, è lì che inizia la tecnologia umana, che fa superare all'uomo i limiti della natura
  - Questo avviene per prima cosa in Eurasia
    - Alla vigilia della conquista dell'America, le popolazioni più evolute, in America, avevano iniziato a produrre oggetti di bronzo che in Eurasia nel 1800 a.C. erano già diffuse, quindi più di 3000 anni di differenza
    - Nel 1492 quando gli aztechi incontrarono l'uomo bianco avevano utensili più indietro del Paleolitico

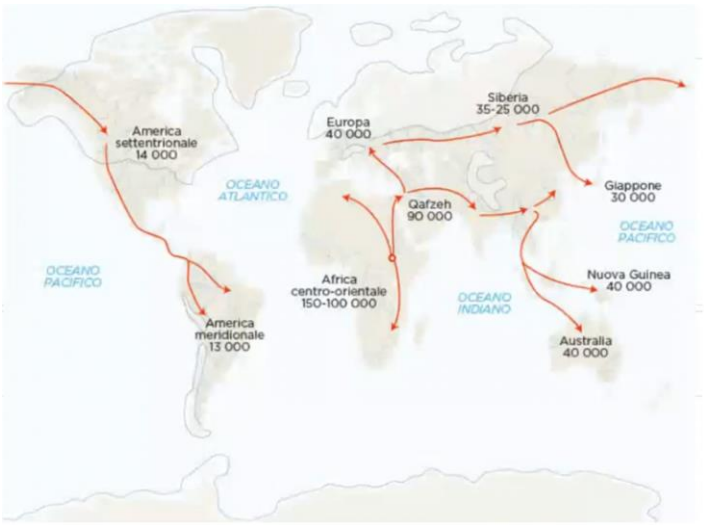
L'Europa durante l'ultima glaciazione



- Dopo il Pleistocene inizia l'Olocene, periodo odierno, l'agricoltura è la nuova strategia di sfruttamento di risorse del pianeta

- Inizialmente le popolazioni erano **nomadi**, avevano un loro territorio, ma durante l'anno migravano ad elisse, seguendo la stagione
  - In questo modo vivevano in simbiosi con la natura e con gli animali (magari seguendo la transumanza degli animali)
  - Questo modello di vita non incide troppo sul territorio e mantiene bassa la natalità, la caccia era molto faticosa e le tecniche rudimentali
  - Quindi in parte cacciavano e in parte raccoglievano i frutti della terra, (cacciatori-raccoglitori) a volte nei periodi più restrittivi, si cibavano di vermi e animali in putrefazione
- Con l'agricoltura c'è uno schema pianificato. Inizialmente gli agricoltori erano vegetariani, avevano una corporatura più esile, anche perché lavoravano di più, ma riuscivano a sopportare una più alta natalità, questa attività nutriva più persone in una volta. Un ettaro di terra per agricoltori è tanto, per un cacciatore è niente
- Inizialmente, nel periodo di agricoltura pluviale, erano al cospetto della natura, per questo cacciavano e raccoglievano ancora
- Verso il 6mila a.C. in una città nella bassa Mesopotamia, abbiamo la prima società idraulica secondo le nostre fonti
  - **(2.2) Le Società Idrauliche**
- Le **Società Idrauliche** (es: Egizi, Babilonesi, Sumeri, Mesopotamia, Valle dell'Indo, Cina) furono definite in una tesi sostenuta da Karl Wittfogel ("Il dispotismo orientale," 1968)
- Le civiltà idrauliche avevano un progetto di ingegneria sociale, nel senso che avevano una risorsa preziosa e fondamentale (acqua) da ripartire e gestire nei minimi dettagli, altrimenti il sistema si inceppava, con conseguenti carestie, malattie e solitamente anche invasioni esterne
- Quindi secondo Dithering era necessario un despota (divisione della società in caste, con gruppo dei sacerdoti che presiedevano alla ripartizione dell'acqua) che controllasse la ripartizione di questa risorsa strategica
  - Tesi criticata e superata, ma ha valenza storica (es: invasione dell'Egitto da parte degli Hyksos a seguito di anni di siccità che avevano indebolito e impoverito la società)
- Per gestire l'acqua erano necessarie minuziose opere di canalizzazione, costruzione di dighe e navi, magazzinieri per conservare il raccolto e soldati per proteggerlo
  - Ripartizione e gestione di un bene fondamentale → collegamento con Stalin (ha fatto la stessa cosa ma con le merci al posto dell'acqua)
- Clima mite del Mediterraneo → si sviluppa una **mentalità** più **razionale** in quanto le stagioni sono piuttosto prevedibili, è fattibile pianificare il futuro
  - Contrasto con **mentalità fatalista** di alcune civiltà orientali, giustificata dalla maggiore imprevedibilità della natura
- Toynbee: differenza tra le religioni introvertite ed estrovertite

    - Estrovertite: messaggio mondano, sono i tre grandi monoteismi → creazione è grande opera positiva, prevale la mentalità razionale, tendenza dell'uomo a pianificare, essere operoso (religioni occidentali)
    - Introvertite: prediligono la meditazione, la ricerca interiore, il mondo esterno è qualcosa di ostile (religioni orientali)
- Religioni orientali (induismo, buddhismo, taoismo ecc.) partono dal presupposto che la vita è illusione → da qui ci si libera attraverso la meditazione e le pratiche spirituali, raggiungendo lo stato ideale di felicità e completezza spirituale
- **6000 a.C: bassa Mesopotamia → clima temperato che favorisce l'evoluzione e lo sviluppo tecnologico di alcune popolazioni nel corso della storia**
    - **(2.3) L'Origine dell'uomo**
- Scimmie antropomorfe si dividono in vari sottogruppi
    - 4 milioni di anni fa ominidi acquisiscono l'andatura eretta
    - 2,5 milioni di anni fa: cervello e corporatura sviluppati, primi attrezzi rudimentali
    - 800 000 di anni fa: scoperta del fuoco
    - Non si conoscono attrezzi in osso, né l'arte
- Homo Erectus → il primo ad essere uscito dall'Africa. (reperto archeologico: uomo di Giava 1,8 milioni di anni fa) Più o meno le stesse dimensioni dell'Homo sapiens, ma il cervello era la metà
- Uomo di Neanderthal: praticava il culto dei morti, curava i malati, aveva un cervello più sviluppato (a livello di volume) rispetto all'Homo Sapiens in questa fase. Cura dei malati è fondamentale, è sviluppo di solidarietà sociale
- Limiti dell'Homo Erectus e dell'Uomo di Neanderthal: non sapevano pescare, non sapevano cacciare animali come bufali, gazzelle e cinghiali
- 50 000 anni fa: salto in avanti dell'umanità: l'Homo Sapiens si accorge della bellezza, compaiono i primi gioielli (conchiglie), diventa più frivolo e costruisce degli oggetti che sono più funzionali e standardizzati → nasce l'arte (pitture rupestri, statuine, strumenti musicali)
    - Improvviso sviluppo dovuto forse variazione genetica nelle corde vocali→ nasce il linguaggio (ipotesi più gettonata) oppure variazione a livello cerebrale (non in volume, ma nella forma), oppure cambiamento nasce da uno o più gruppi di ominidi
- Superiorità tecnologica e culturale dell'Homo Sapiens Sapiens finisce per eliminare attraverso malattie e soppressione fisica l'uomo di Neanderthal (per molto tempo padrone del regno animale, cacciatore più abile, però confinato in aree circoscritte)
- In questo periodo tutti i continenti vengono abitati



- **(2.4) Le Migrazioni Umane**
  - In <u>Australia</u>
    - Per raggiungere l'Australia bisognava passare per 8 stretti, i primi umani raggiungono l'Australia 65.000 anni fa durante il Pleistocene
    - Fine glaciazione innalzamento dei mari di una qualche decina di metri → interi sistemi geografici prima uniti ora sono separati → Australia non era visibile dall'Indonesia, dobbiamo presupporre quindi che le imbarcazioni rudimentali dell'Homo Sapiens fossero in grado di sostenere la traversata dall'Indonesia all'Australia (per vedere delle imbarcazioni in grado di solcare il Mediterraneo l'uomo dovrà attendere altri 30.000 anni)
    - Oltre a navigazione, colonizzazione dell'Australia porta alla distruzione di massa dei mammiferi che la abitavano (grandi mammiferi [elefanti, leoni, tigri, rinoceronti] che erano diffusi anche in eurasia. Moa e Dodo estinti → simbolo del grande sterminio di massa attuato dagli uomini che arrivarono in questo continente)
  - In <u>Messico</u>
    - I primi umani attraversano lo stretto di Bering (che era un ponte di terra) 20.000 anni fa
    - Abitato dalla popolazione <u>Clovis</u> → in meno di 1000 anni si spostano di 13.000 km raggiungendo la Patagonia, un movimento migratorio impressionante
  - In <u>Africa</u>
    - Continente ricco di risorse, la culla dell'umanità, che però in senso tecnologico lascia ad altre civiltà il ruolo di guida
    - Risposte: <u>prima teorie razziste</u> (inferiorità genetica ecc...), ma questa <u>teoria che non regge</u>
    - Es: <u>Maori</u> (Australia e Polinesia) → scoprono la navigazione quando arrivano in Australia
      - ➢ Novembre 1835: Isole Chatham (a est della Nuova Zelanda) vengono invase da due navi con 500 Maori, i quali attaccarono la popolazione pacifica che abitava le isole (<u>Moriori</u>) in quanto volevano renderli schiavi e derubarli delle loro risorse→ stessa stirpe dei Maori, si erano spostati dalla Nuova Zelanda (circa 4 secoli prima)

- ➢ Moriori: popolazione pacifica di cacciatori-raccoglitori, decidono di offrire la loro collaborazione agli invasori (in quanto non erano in grado di combattere contro un popolo sviluppato quale era quello dei Maori)
- Spiegazione: I Maori "hanno sempre fatto così." Sono un popolo guerriero, tradizionalmente abituato a combattere per le risorse, sempre in guerra anche all'interno in quanto devono sopravvivere in un territorio limitato con risorse limitate. I Moriori al contrario erano una popolazione pacifica e solidale al suo interno (ma vivevano comunque in un territorio limitato, quindi a volte giungevano a castrare i neonati)
- Conclusioni: pur provenendo dalla stessa stirpe, ed avendo quindi lo stesso patrimonio genetico, i due gruppi etnici hanno sviluppato un'organizzazione sociale opposta → **è il confronto dialettico con il territorio che prima di ogni cosa modella e influisce la struttura socio-economica**

- In Polinesia
  - Isole abitate dal 3500 a.C. in poi, legate da rete di commerci, ma estremamente diverse dal punto di vista dell'organizzazione socio-politica, dello sviluppo dell'agricoltura e degli strumenti per la caccia
  - Gli abitanti della Polinesia non conobbero la scrittura e nemmeno la metallurgia
- Comunque uomo in generale ha impronta ambientale tendenzialmente invasiva e devastante
- Europei, ad esempio, meno di un secolo dopo la strage dei Maori fanno scoppiare guerre mondiali, compiono stermini vari, distruzione dell'ambiente (ad esempio il disboscamento dell'Europa dopo la caduta dell'impero romano) e della fauna

(3) La Rivoluzione dell'Agricoltura

● (3.1) Lo Sterminio dei Grandi Mammiferi

- Alla fine del Pleistocene, mano a mano che l'uomo si espande, la maggior parte dei grandi mammiferi della Terra scompaiono. Non si sa se è stato dipendentemente o indipendentemente collegato alla continua espansione dell'uomo
- È possibile che ci sia stata un'epidemia trasmessa, oppure è stato l'affinamento delle tecniche di caccia dell'uomo, così gli animali si trovarono a soccombere. Questo si deduce da alcuni esempi più precisi:
  - I polinesiani si diedero all'agricoltura non prima di aver sterminato i moa e decimato le foche della Nuova Zelanda
  - I primi coloni che arrivarono sull'isola di Pasqua (probabilmente nel 500 d.C, erano polinesiani) si portarono dietro alcune specie di volatili addomesticate ma non iniziarono a cibarsene prima di aver sterminato tutte le specie selvatiche presenti sull'isola.

- Questi sono dati convergenti che farebbero presupporre che è stata proprio questa attività vessatoria, dovuta all'avanzata inarrestabile degli umani, a sterminare i grandi mammiferi presenti sul nostro pianeta al tempo
  - Mezzaluna fertile (dove ci fu un grande avanzamento dell'agricoltura), qui ci fu lo sterminio delle gazzelle locali, principale fonte di cibo nel luogo.
    - Si trattava di popolazioni (quelle della mezzaluna e quelle che si espandono quando si ritirano i ghiacci) che non avevano ancora la capacità tecnologica avanzata per coltivare facilmente, in termini di attrezzi, conoscenze del suolo e delle specie. Nonostante questo, impararono velocemente di fronte alla scelta della sopravvivenza
  - Africa (qui lo sterminio non si verifica), dove ci sono due modelli antropologici:
    - Popoli della giungla (*Baka*): stanno in una foresta ricca di varie specie di piante, tuberi, fiumi pescosi. (etc…) Un ambiente molto ricco di cibo. Quando finivano di sfruttare un luogo, si spostavano e magari tornavano l'anno successivo nello stesso punto e ricominciavano a sfruttare il territorio
    - Popoli della savana: pastori che sfruttano un pascolo, si spostano e ci tornano anche loro dopo un anno
    - Sono casi particolari perchè l'africa è ed è sempre stata poco popolata dall'uomo e quindi c'erano grandi spazi e luoghi in cui muoversi e trasferirsi
    - Questa è anche data come possibile spiegazione dell'immobilità tecnologica delle popolazioni in Africa: è probabile che sia stata proprio questa facilità nel trovare nuovo cibo e nuove risorse a non spingere l'uomo a cercare altri luoghi al di fuori del continente africano o altre tecniche, che invece si svilupparono al di fuori del continente
  - **(3.2) Fattori per la Diffusione dell'Agricoltura**
- (1) Sicuramente è stata la progressiva **scarsità di risorse**
- (2) È verosimile che il **ritiro dei ghiacci** abbia fatto circolare informazioni e abbia favorito la diffusione e la contaminazione delle specie cerealicole. Da qui ci sarà la prima domesticazione del grano e dell'orzo
- (3) La **tecnologia** che dopo il 2500 a.c. fa passi da gigante
  - Nella mezzaluna fertile venne inventata la falce con la pietra di selce e il manico di legno o osso, vengono anche costruiti cesti per trasportare il raccolto, pestelli, mole, metodi di essiccazione nuovi perchè i semi non germogliassero dopo essere stati raccolti, silos sotterranei, alcuni anche intonacati per preservarli dall'umidità
  - Erano tecniche strategiche e fondamentali per la diffusione dell'agricoltura
  - **(3.3) Agricoltori vs. Cacciatori-Raccoglitori**
- Si può notare che dove si sviluppa maggiormente l'agricoltura, aumenta anche la popolazione (agricoltura offre più calorie pro-capite rispetto alla caccia)
- Dopo il 10.000 a.C. si ha un processo generalizzato di aumento della popolazione che riguarda tutto il pianeta

- Inizialmente i contadini erano peggio nutriti di cacciatori e raccoglitori, come si può dedurre dalla configurazione degli scheletri ritrovati
  - Questo era dovuto al fatto che nelle comunità di agricoltori la popolazione aumentava in numero maggiore, potenzialmente confermando che il ciclo alimentare dovuto all'agricoltura era più efficiente: la forza del numero insieme alla tecnologia faranno sì che gli agricoltori estromettino le popolazioni di raccoglitori e cacciatori
  - Laddove questi non si integravano venivano cacciati, a volte si isolavano, ma erano comunque destinati a soccombere
- I cacciatori e i raccoglitori sopravviveranno solo in alcune aree protette da particolari barriere geografiche, i casi particolari sono:
  - La costa californiana dove gli indiani erano protetti dal deserto
  - Il *Khoisan* in sudafrica dove il clima di tipo mediterraneo ha impedito il diffondersi di colture esotiche praticate dalle popolazioni vicine *bantù*
  - Gli aborigeni in Australia separati dal mare dalle altre comunità indonesiane di agricoltori
- Ci fu una tendenza alla **sedentarizzazione** globale
- L'agricoltura è un prerequisito imprescindibile per lo sviluppo della tecnologia, per arrivare alle armi, all'acciaio, alle malattie (libro di *Diamond*, 1997, "*Armi, acciaio e malattie*"), tre elementi che permetteranno poi all'uomo europeo di espandersi nel resto del globo
- L'invenzione dell'agricoltura fu di portata epocale, che ci spiega gli equilibri e gli assetti geopolitici del mondo di oggi, come anche motiva la supremazia tecnologica dell'Occidente o anche l'impronta enorme che l'uomo contemporaneo lascia sull'ambiente
  - Alcune popolazioni scoprirono l'agricoltura prima di altre: tempi diversi, modalità diverse sono decisive per comprendere i diversi stadi di sviluppo del pianeta
  - Inevitabile la superiorità militare degli agricoltori sugli altri
- I cacciatori-raccoglitori erano nomadi o seminomadi. L'agricoltura favorì l'aumento della densità umana su determinati territori, il cibo ne fu la causa diretta, ma l'agricoltura in sé influirà anche su certi modelli comportamentali antropologici, ad esempio la **fertilità**
  - Per gli agricoltori invece i figli rappresentavano forza lavoro, per i nomadi un fardello
  - Gli agricoltori disponevano di un surplus alimentare che poteva essere messo da parte per il futuro, mentre il nomade che doveva spostarsi non poteva fare ciò
- Questi fattori favoriscono la nascita di un ceto più produttivo di burocrati, che gestiscono la distribuzione, di soldati che controllano i depositi dove veniva contenuto il cibo. Ci saranno poi anche gli armaioli per le armi, gli scribi e gli intellettuali (etc…)
  - I nomadi non conoscono questa complessità del potere e nemmeno la scrittura
  - La tecnica degli agricoltori progredisce in ogni campo in cui potevano mettere nuova forza e aumentare l'innovazione
  - Surplus di cibo + sistema di tassazione → esercito specializzato e permanente

- **Carl Schmitt**: "La conquista avviene quando il predatore conosce la preda meglio di quanto la preda conosca se stessa"
  - Un esercito permanente, armato e addestrato era una cosa sconosciuta agli amerindi durante la conquista spagnola, dato che erano cacciatori e raccoglitori
  - I britannici quando invasero la Nuova Zelanda (dal 1840 in poi) inizialmente furono sconfitti dai maori che erano piuttosto agguerriti. Nel medio periodo però non erano in grado di mantenere in campo un esercito permanente, di rifornirlo e allo stesso tempo continuare con le attività necessarie per la loro vita, al contrario degli inglesi
- Quando le popolazioni si sedentarizzarono apparirono altre colture che servono all'uomo indirettamente come lino, canapa e cotone (tra le specie presenti in natura, quella utile all'uomo è un'eccezione)
- Il passaggio da un modello antropologico ad un altro è sempre lento e graduale, così fu anche per il passaggio dalla caccia all'agricoltura
- È probabile quindi che i cacciatori e raccoglitori iniziarono a coltivare per avere una scorta in caso di penuria, come una riserva alimentare; manutenzionano anche i corsi d'acqua per favorire la crescita di certe piante, curavano i pascoli (etc…) diventando quindi semi-nomadi (**agricoltura pluviale**)
- Riassunto: L'agricoltura produce surplus di cibo, forme di potere complesse e centralizzate, società stratificate e densità di popolazione superiore. Tutti questi fattori contribuirono all'espansione geografica delle comunità di agricoltori a discapito di cacciatori e raccoglitori
  - Il progresso inizia con l'agricoltura e questo spiega perché innovazioni come l'acciaio o i libri apparvero prima in Eurasia che altrove
  - L'uso militare di cammelli e cavalli, come anche i virus proveniente dagli animali, sono due anelli che legano l'agricoltura all'espansione militare
  - **(3.4) Lo Sviluppo dell'Agricoltura**
- 4 Fattori che favoriscono lo sviluppo dell'agricoltura:
  - (1) Carenza di risorse animali (sterminio dei grandi mammiferi post-Pleistocene)
  - (2) Abbondanza di quelle vegetali con la fine della glaciazione
  - (3) Aumento della densità demografica
  - (4) Gli agricoltori erano più organizzati militarmente
- Selezione dell'uomo dei frutti e semi migliori (attraverso la selezione), mutazioni genetiche (es: mandorla non velenosa), spostamenti di specie da luoghi di origine ad altri
  - L'opera dell'uomo si vede anche nelle colture non commestibili, come nel lino, coltivato dal 7000 a.C. in poi, o il cotone. Oggi hanno fibre più lunghe, pelose e resistenti di quelle dei nostri antenati
- Schematicamente ci sono **3 fasi** nella storia dell'agricoltura:
  - (1) Intorno al **10.000 a.C.** —> Coltivazione di **grano**, **orzo** e **piselli**: tutte e tre derivano da varietà selvatiche già commestibili. Facilmente trasportabili, i semi potevano essere piantati dopo mesi,

veloci i tempi di crescita. Bastarono una o due variazioni genetiche perché diventassero commestibili e coltivabili

- (2) Intorno al **4000 a.C.** —> Si addomesticarono le prime varietà da frutto come **olive, melograni**, **uva**, **fichi** e **datteri**. Molta società che erano già organizzate si mettono a pianificare per il futuro poiché sono alberi che richiedono anni per crescere, sebbene sia facili da coltivare. Da questo si può dedurre che gli uomini erano già sedentarizzati da qualche secolo, se non millennio
- (3) Dopo il **1000 a.C.** —> Compaiono le varietà più difficili come **prugne**, **ciliegie**, **pere** e **mele**. Specie che richiedono la tecnica dell'innesto, difficile, che richiede competenze e che non può essere scoperta per caso

- Le piante prevalenti erano cereali e legumi. In Africa e Sudamerica prevalevano tuberi e radici tipo patate, manioca. In Sudamerica non esistevano animali da tiro, perciò gli amerindi erano costretti ad arare il terreno con speciali bastoni e zappe, fare poi buche, piantare il seme e poi aspettare la pioggia. Nella Mezzaluna fertile e in Cina invece, dove esistevano animali da tiro (buoi, cavalli, yak) il terreno veniva arato e i semi venivano sparsi per aspersione, a manciate
- **Come si spiega la mancata dedizione all'agricoltura e all'innovazione tecnologica di alcune popolazioni?**
  - Una spiegazione possibile è che ci siano persone e popolazioni più intraprendenti di altri, rifacendosi quindi a una questione biologica (rimandando quindi a questioni di "razza")
  - Le specie di piante che conosciamo sono circa 200.000 (e non conosciamo tutte le specie presenti sulla terra) e pochissime sono effettivamente utili direttamente o indirettamente all'uomo.
  - Alla fine sono solo una dozzina quelle che offrono l'80% del raccolto annuo della Terra: 5 cereali (grano, mais, riso, orzo e sorgo), 1 legume (soia), 3 tuberi (patata, manioca e patata dolce), 2 piante zuccherine (barbabietola e canna da zucchero) e infine una pianta da frutto (banana). I cereali contribuiscono da soli a più della metà delle calorie totali
  - Nella società moderna non è stata scoperta alcuna pianta nuova commestibile, segno che probabilmente l'uomo ha sfruttato appieno le possibilità offerte dalla natura.
  - Con un numero di piante così ridotto è quindi possibile e probabile che in alcune zone del pianeta mancasse la materia prima (cioè la pianta commestibile) che permettesse il passaggio all'agricoltura
  - Bisogna anche valutare poi se per una comunità di cacciatori-raccoglitori l'agricoltura fosse effettivamente più conveniente. Nella Mezzaluna fertile le piante commestibili erano già molto sviluppate e numerose quando selvatiche, grazie al clima mite mediterraneo, rendendo così facile il lavoro degli uomini

- **(3.5) La Domesticazione degli Animali**

- L'agricoltura implica anche la **domesticazione**, che ha vari vantaggi:
  - (1) Alimentare

- (2) Aumenta la produttività agricola grazie al concime
- (3) Forza motrice

- Addomesticare = Far nascere degli individui di una specie in cattività o semi-cattività e selezionarli in base alle esigenze di chi li alleva
- Fino al XIX secolo inoltrato gli animali rappresentavano il principale mezzo di trasporto per l'uomo (cavalli, camelidi, lama rispettivamente in Eurasia, Medio Oriente e America Latina)
  - Gli animali diventarono importanti anche nella guerra (vantaggio militare)
  - Maya, Aztechi e Inca non avevano mai visto i cavalli, fu la loro rovina contro gli spagnoli
  - Gli animali venivano utilizzati anche come mezzo da tiro per l'agricoltura ma anche per il carro da guerra, grande invenzione bellica
  - L'invenzione della sella e dei finimenti furono altrettanto importanti
  - La cavalleria perderà gran parte del suo peso tattico solo con l'invenzione della polvere da sparo

Cane	10.000 a.C.	Asia Sud Occid., Cina, Nord America
Pecora	8.000 a.C.	Asia Sud Occ.
Capra	8.000 a.C.	Asia Sud Occ.
Maiale	8.000 a. C.	Cina, Asia Sud Occ.
Bue	6.000 a.C.	India, Nord Africa, Asia Sud Occ.
Cavallo	4.000 a.C.	Ucraina
Asino	4.000 a.C.	Egitto
Bufalo Asiatico	4000 a.C.	Cina (?)
Lama, Alpaca	3.500 a.C.	Ande
Cammello	2.500 a.C.	Asia centrale
Dromedario	2.500 a.C.	Arabia

- Alcune specie si sono ridotte di dimensioni. (es: pecore, buoi, maiali) Altre sono state modificate in altro modo (es: capre da cashmere con più pelo)
- La diffusione di animali non era omogenea nel mondo
- Si capisce quindi come la disomogeneità abbia influito anche sullo sviluppo della regione ma non c'è una predisposizione di un popolo verso la domesticazione rispetto ad un altro
- Il contatto con gli animali sembra sia insito negli uomini anche quando questo diventa pericoloso. L'uomo ha sempre addomesticato anche animali che sono considerati (e sono in realtà) pericolosi
- Durante il Medioevo gli animali più importanti sono già addomesticati (tranne i conigli, alcuni criceti o topi da laboratorio, animali che avevano poca importanza rispetto a quelli menzionati sopra)
- Gli Europei hanno anche cercato di addomesticare cervi, bisonti, felini, ma senza risultato. Altre volte invece, come con il rinoceronte, sono state "addomesticate" nel senso che la loro riproduzione dipendeva dalla volontà dell'uomo, ma solo per evitarne l'estinzione
- Tanti animali, fuori dal proprio habitat, si ammalano e muoiono, altri invece sono economicamente fuori discussione: un elefante ci mette 15 anni prima di diventare adulto, economicamente non è conveniente, è più facile catturarne uno ogni tanto

- Altri animali difficili da allevare sono il ghepardo, (per il complicato rito di accoppiamento) le gazzelle, (I mesopotamici ci hanno provato, ma muoiono di paura) e i cervi (hanno una gerarchia ben definita)

- Il contatto con gli animali, fra l'altro è pericoloso, gli animali che uccidono più uomini nel corso dell'anno per incidenti (non per malattie tipo pipistrelli, zanzare...etc...) sono cani, cammelli, buoi, maiali e cavalli
- In conclusione, l'Asia ospitava la maggior parte delle specie addomesticabili

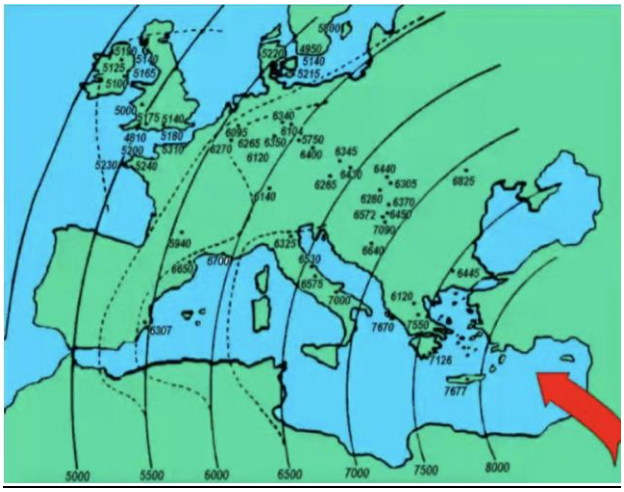
(3.6) Le Bisettrici di Diffusione

- Queste <u>bisettrici aumentavano la competizione fra le comunità che vivevano nello stesso territorio</u>



- In Cina si fece la muraglia cinese per proteggersi dalle popolazioni straniere, provocando un cambio di bisettrice di quei popoli. Non è un caso che gli Unni poi si affacciarono verso l'Impero Romano
- In America la diffusione di tecnologie e animali è più lenta di quella dell'Eurasia
  - In epoca precolombiana nessuno dei due animali addomesticabili americani (alpaca e lama), arrivò in Meso-America, invece quasi tutte le specie della Mesopotamia raggiunsero l'Europa e la valle dell'Indo
  - Notevole differenza tra bisettrice verticale e orizzontale → Dovuta a un <u>fattore climatico</u>

<u>Velocità con cui le colture principali si espandono dalla Mezzaluna fertile verso l'Europa</u>



- Le località alla stessa latitudine hanno tutte più o meno le stesso condizioni climatiche: la stessa durata del giorno (inteso come ore di luce), escursione termica simile, precipitazioni simili
  - Italia meridionale, Iran settentrionale e Giappone sono tutte sulla stessa latitudine e una pianta in questi luoghi seguirà le sue istruzioni genetiche innate
  - Per le capacità di adattamento delle piante e degli animali a diverse latitudini è più facile che la diffusione avvenga in un clima simile, quindi lungo la **bisettrice orizzontale**
    - ➢ Questo perché sia le piante che gli animali (inclusi gli umani) se spostati di colpo in un clima a loro sconosciuto, si trovano in difficoltà, l'organismo farebbe fatica, rendendo così più faticosa la riproduzione e perciò rallentando la diffusione
    - ➢ D'altro canto, alcune colture egiziane arrivarono facilmente in etiopia, e lì si fermarono per millenni prima di giungere fino al Sudafrica dove il clima è mediterraneo
    - ➢ I cavalli però non riuscirono mai a oltrepassare l'equatore e capre, pecore e buoi rimasero confinati per oltre duemila anni nella pianura del Serengeti in Africa orientale
- Tra gli altopiani del Messico e dell'Ecuador ci sono all'incirca 2000 km, la stessa distanza che c'è tra la Mesopotamia e i Balcani che però hanno climi equiparabili, molto simili
  - L'agricoltura ci mise circa 2000 anni per arrivare fino ai Balcani, mentre in Sudamerica tutte le specie allevate e coltivate sulle Ande per giungere sulle alture messicane avrebbero dovuto attraversare migliaia di chilometri di pianure tropicali in America centrale
- In Eurasia, sebbene in misura minore, se ci si sofferma sulla bisettrice Nord-Sud, si può osservare la stessa cosa
  - In Cina alcune specie rimasero a lungo coltivate in determinate aree specifiche
  - La diffusione di alcune specie dal Pakistan all'India fu molto difficile, vista la presenza del deserto del Rajasthan (nord-ovest dell'India) in mezzo. L'India con il suo clima monsonico sarebbe comunque stata molto ostile all'eventuale diffusione di molte specie

- **(3.7) Malattie ed Epidemie**
  - **Agenti patogeni**, fecero la propria comparsa nelle comunità agricole a causa della presenza degli animali (**malattie trasmesse dagli animali**, zoonotiche)

- Vaiolo, morbillo, influenza sono tutte mutazioni di virus che avevano colpito gli animali e che poi compirono lo *spillover*, cioè il salto di specie
- I pastori furono le prime vittime e così i primi a sviluppare l'immunità prima di altre civiltà, fattore decisivo per la conquista degli europei di America, Polinesia, Australia e Sudafrica

- Tabella che indica la provenienza di alcuna tra le malattie più famose e pericolose che hanno colpito l'umanità:

Malattia	Origine Animale
Morbillo	Buoi
Tubercolosi	Buoi
Vaiolo	Buoi
Influenza	Maiali e Anatre
Pertosse	Maiali e Cani
Malaria	Zanzare

- In diverse parti del mondo alcune malattie sono ancora una piaga
- Nelle **guerre** le malattie giocarono un ruolo fondamentale, mietendo vittime più degli eserciti (molti popoli, non essendo mai stati a contatto con molti animali, non avevano mai sviluppato le difese immunitarie necessarie)
- Le malattie influenzavano la discendenza genetica dell'uomo, perché ad esempio chi sopravviveva alla peste poi trasmetteva i suoi geni, che avevano già affrontato la malattia, alle generazioni successive, dando più possibilità di sopravvivere ai discendenti
- **Perchè nelle americhe non si svilupparono malattie simili a quelle presenti in Europa?**
  - (1) Le civiltà andine, messicane e del nord america non vennero **mai in contatto tra loro**
    - ➢ In Eurasia la contaminazione era iniziata secoli prima, si può definire come inizio la costruzione delle strade romane che erano le principali arterie di diffusione
  - (2) In America c'erano **pochi animali** addomesticati e ancora meno addomesticabili: lama sulle Ande, tacchino in Messico, il cane un po' ovunque. (è strano che nulla sia arrivato dal lama, molto simile ai quadrupedi eurasiatici)
    - ➢ D'altronde nelle Americhe non si beveva il latte degli animali perchè non ce ne erano alcuni che lo producevano, per questo non venivano rinchiusi in stalle e quindi non si stava a stretto contatto con essi, con le loro feci…(etc…)

- America e Oceania non riservarono sorprese spiacevoli all'Europa, ma l'Africa, l'Asia tropicale e il sud-est asiatico e la Nuova Guinea sì. Malattie come la malaria, il colera del sud-est asiatico, la febbre gialla in Africa, la peste

(4) La Nascita delle Civiltà

- **(4.1) Il Concetto di Egemonia**
  - *Gramsci*: essere egemoni significa essere in grado di trasformare i problemi di politica interna nei problemi di politica internazionale di tutto il mondo (es: attentato dell'11 Settembre)
    - Lui partiva da una constatazione di Marx che diceva che la contrapposizione di classe non è solo riassumibile in termini di coercizione, la polizia, che cerca di mantenere lo status quo, ovvero quello dello stato borghese
    - È anche riassumibile con l'imitazione del comportamento dei ricchi, un modello culturale
  - A partire dall'epoca moderna in poi quando il mondo viene percepito nella sua fisicità globale, a questo punto l'economia si espande e ci sarà sempre un paese egemone rispetto agli altri alla guida dell'economia capitalista mondiale e tutti gli altri cercheranno di imitarlo
  - Idea della cultura egemone → pervade la società dettando quelli che sono i film da vedere, i vestiti da portare, il cibo da mangiare…(etc…)
  - Susseguirsi di popoli egemoni nel corso della storia, per esempio:
    - (1) **Arabi**: medioevo, per diversi secoli, mentre l'Europa era ancora ripiegata in mondo di oscurità e paura → traducono le opere di filosofi greci, inventano la trigonometria, l'algebra, perfezionano metallurgia, il mulino a vento, l'astronomia, le tecniche di irrigazione, importano carta e polvere da sparo. (inventate in Cina) Ora alcune società arabe sono invece conservatrici e avverse all'innovazione
    - (2) **Cina**: dopo un secolo di chiusura e letargo ora è all'avanguardia per il progresso tecnologico. Fino agli inizi del 1500 infatti era società egemone e sviluppata, era il perno del commercio mondiale, era la terra d'origine di invenzioni come la ghisa, le chiuse dei canali, la bussola magnetica, la porcellana (imitata in Europa solo agli inizi del '700), la stampa, il timone, la carriola…(etc…)
    - L'Europa diventa egemone da un certo periodo in poi in ritardo se consideriamo le varie fasi storiche, perché potremmo considerare la sua ascesa dal 1500 in poi e per un certo periodo la sua egemonia non sarà totale inizialmente, ma contrastata da altre potenze come quella cinese
  - Ogni civiltà ha un diverso grado di apertura verso il cambiamento, attraverso due esempi possiamo notare come popolazioni esposte allo stesso tipo di fenomeno abbiano reagito in modo diverso/opposto:
    - *Navajo* (America): con l'arrivo degli europei adottarono per primi le tecniche agricole europee, mentre altre tribù vicine a loro le respinsero

        - *Igbo* (Africa): con l'arrivo degli europei si espansero a scapito di altre popolazioni vicine di cacciatori e raccoglitori
    - Osservando la reazione dell'umanità in seguito alle invenzioni fortemente incisive sulla sua storia, notiamo due modalità prevalenti di diffusione delle invenzioni stesse:
        - **(1)** Solitamente l'invenzione viene esportata/imitata dalle popolazioni limitrofe
        - **(2)** Rifiuto completo dell'innovazione da parte di una società refrattaria/conservatrice, ma se l'invenzione in questione si rivela decisiva per il progresso, il popolo refrattario finisce per soccombere, venendo poi o assorbito o annientato dal popolo più progressista
        - Regola comune per civiltà che rifiutano le innovazioni tecnologiche: civiltà/popolazioni che potevano permettersi di rimanere isolate o per la presenza di una barriera geografica o perché le risorse territoriali interne (es.: Cina) permettevano loro di sopravvivere, o addirittura di evitare, con l'introduzione di innovazioni, il sovvertimenti della società
    - Ponendo quindi ai due estremi le società umane, dovremmo porre da un lato le società più isolate (es: Tasmania, isolata per secoli), dall'altra società che assimilano ed elaborano invenzioni altrui, come gli Arabi nel Medioevo
    - Importanza dei contesti culturali → 1543: due avventurieri giapponesi importano l'archibugio, che venne riprodotto in massa e migliorato
        - Contesto: Giappone governato dai samurai (casta di guerrieri dotata di grande prestigio sociale e privilegi), parte fondamentale della loro immagine è la spada → capiscono il possibile danno che le armi da fuoco potrebbero causare per la loro casta e convinsero il governo a limitare e poi sospendere la produzione di archibugi, medioevo militare che durerà fino alla metà del XIX sec., causato dalla casta al potere che limita il progresso tecnologico col fine di mantenere il proprio privilegio
    - Cina si è sempre mossa tra fasi alterne di apertura (nelle quali il paese prospera e si arricchisce, ma contemporaneamente entrano anche degli elementi di instabilità che si ritorcono contro l'impero, es: guerre dell'oppio, che tendono a scompaginare gli equilibri soprattutto demografici e migratori) e fasi di chiusura (che prevede stabilità politica, ma anche sobrietà/povertà materiale)
- **(4.2) Le Fasi dell'Organizzazione Politica**
    - Le classiche definizioni dell'antropologia funzionale sostengono che le collettività umane hanno attraversato 4 stadi di organizzazione politica:
        - (1) La Banda
        - (2) La Tribù
        - (3) Il Chiefdom
        - (4) Lo Stato
    - (1) **La Tribù**
        - Essa era composta da famiglie e clan. Era uno stadio intermedio tra un'organizzazione orizzontale e una gerarchica. Si profila una forma di gerarchia nello stesso gruppo. Diviene più complessa, soprattutto a livello di regole, e più numerosa della banda

    - Anche il territorio diviene più definibile, poiché i movimenti divengono più brevi e all'interno si un territorio di appartenenza
    - Al vertice della tribù abbiamo degli anziani. L'autorità veniva eletta dal consiglio degli anziani che rappresenta le varie famiglie e clan. Il potere non è ereditario e poteva avere mandato temporaneo
    - A questa struttura si associa il periodo dell'agricoltura pluviale (10 mila a.c. - 3 mila a.c.). L'attività agricola non è ancora completamente pianificata e l'uomo non è ancora completamente sedentario. Abbiamo quindi una commistione tra raccoglitori-cacciatori e attività agricola
    - L'agricoltura dipende molto dalle fonti idriche, non ci sono ancora le manipolazioni sul territorio che diventeranno poi, dopo il 7 mila, praticate regolarmente
    - Vestiti, abitazioni sono tutti uguali e mancano edifici pubblici aventi funzione di culto. Per avere un prelievo tributario e la nascita della gerarchia bisogna aspettare l'arrivo del chiefdom
  - (2) **Il Chiefdom**
    - Formato da più famiglie o clan che non hanno necessariamente un legame di sangue e in questo periodo si può notare una differenziazione strutturale, tra le case, le tombe, gli abiti e i mobili che indicano l'importanza sociale. Queste cose indicavano lo status quo, quindi da questo possiamo dedurre che il commercio è già stato sufficientemente avviato
    - Non esiste una codificazione vera e propria: il tributo prevede la coercizione, in mancanza di una legge, prevede l'arbitrarietà del prelievo, il potere è esercitato da un'autorità
    - Nella tribù, ognuno sapeva fare più o meno tutto. Ora si inizia con la specializzazione del lavoro
    - Nasce un ceto non produttivo, che definiamo burocratico, come ad esempio i sacerdoti
- **(4.3) La Nascita dell'Architettura**
  - Il passaggio tribù/chiefdom non è chiaro se non per quanto riguarda l'agricoltura, che divenne più complessa: obiettivo è l'accumulo di risorse in un luogo centrale. Il periodo di passaggio viene individuato circa 6000/7000 anni fa nella mezzaluna fertile. È un periodo favorevole, le temperature si alzano, il che vuol dire maggior differenziazione biologica
  - Questa data è importante anche per la nascita della religione ideologica (un insieme di procedure che tengono coesa la società, che spiegano perché bisogna riconoscere la legittimità di un capo ereditario, perché morire in battaglia è eroico e perché la società deve essere divisa in caste)
    - Viene introdotta l'iconografia
    - Nascono la pianificazione urbana e l'**architettura**
  - Prima del 6000 a.C. → no bisogno di **meta-narrazioni architettoniche (tempio, monumento...)**
    - Costruzione di queste metanarrazioni permette di tenere insieme gruppi di persone non legate da legami di sangue, (arriva con i chiefdom) ma con l'edificio appaiono simboli, importanza dell'iconografia → sono luoghi che incutono timore e rispetto
  - I primi monumenti erano dei blocchi di roccia, o di ferro. Nell'architettura ha le sue origini l'alfabeto: si metteva una pietra su un'altra e questa indicava una direzione, se la pietra stava sopra una

colonna rappresentava una serie di idee (es: i tumuli etruschi o Stonehenge ad esempio rappresentano idee che sono già molto complesse)

- Sopra le pietre venivano incise delle frasi, e man a mano che gli uomini progredivano l'architettura diventa sempre più complessa e simbolica. L'architettura si sviluppa insieme al pensiero umano
- Fino al rinascimento, l'architettura è stata la scrittura del genere umano. Fino all'invenzione della stampa, l'architettura era la scrittura universale e comprendeva tutte le altre scienze.
  - Ad esempio le chiese, (la popolazione non sapeva leggere, si confrontava con l'edificio) che venivano pensate per ospitare affreschi, cappelle per la musica, gli organi, i vetri
  - I palazzi venivano costruiti per celebrare il potere e impressionare il popolo, esprimevano rispetto, la grandiosità del principe
- La costruzione di un tempio antico o di una chiesa coinvolgeva tutta la società, uno sforzo collettivo e qui torna il senso di iconografia: un luogo, soggetto che riassume una tradizione
  - La radice etimologica del tempio significa recinto: inizialmente rappresentavano lo spazio della sicurezza, quindi uno spazio che ha un significato qualitativo pieno di singoli e come tale si contrapponeva allo spazio ancora sconosciuto che era quantitativo, da scoprire, e a sua volta da decodificare e che incuteva diffidenza
- Da una prospettiva storica possiamo individuare una architettura di casta e una di popolo. Le prime origini sono l'architettura indù, egizia e romanica (romanica è l'architettura che si sviluppa nell'impero romano man mano che si converte al cristianesimo).
  - Secondo questa ripartizione possiamo definire le prime tre forme di architettura come di casta, perché comprensibile solo a un'élite
  - Esprimono lo stesso simbolo: ovvero la teocrazia, la casta, il potere di una élite, e il dogma (un principio che tiene coesa la società che non viene messo in discussione, chi lo fa è a suo rischio)
  - I caratteri dell'architettura teocratica sono la pretesa di immutabilità e staticità e di conservazione della tradizione. Sono libri e di pietra volutamente oscuri difficili da comprendere, pieni di simboli e che incutevano rispetto e timore ai subalterni
- Queste tre tipologie architettoniche hanno a loro volta tre sorelle minori. Queste esprimono un'esigenza di libertà, non esprimono più la casta, ma l'uomo. (diventano architetture di popolo) Sono meno sacre, lo spazio per il prete viene ridotto:
  - (1) Fenicia: si sente e si vede il mercante
  - (2) Greco-romana: si sente e si vede il repubblicano
  - (3) Gotica: si sente e si vede il borghese urbanizzato che sta nascendo
  - Le caratteristiche delle chiese popolari, costruite dalle tre sorelle architettoniche minori, sono la ricchezza, la fantasia e il movimento
  - Le chiese dell'architettura popolare sono state ritoccate più volte nel corso della storia dagli architetti successivi, ma nessuno si permette invece di modificare le piramidi o il muro del pianto, (architetture di casta) che continuano a incutere timore e rispetto

- Con l'invenzione della stampa l'architettura è detronizzata, le arti si separeranno e la scultura diventa statuaria, l'iconografia diventa pittura, il canto diventa musica, i muratori prendono il posto degli artisti e i vetrai quello dei decoratori
- Dopo il 1000 (passaggio dall'architettura romana a quella gotica) vi è un grande movimento di architettura popolare, artisti e architetti si prenderanno delle libertà prima impensabili. È un'arte meno statica, più fantasioso simbolo di un'epoca che sta cambiando
  - Michelangelo → vede che architettura sta morendo e crea San Pietro (forse ultima opera originale dell'architettura classica)
  - Mancanza di originalità e impoverimento dell'architettura sono ormai evidenti, si cerca di copiare il periodo classico, ma i materiali scadenti, gli architetti non più così geniali, le vetrate e gli organi meno raffinati, gli spazi meno grandi
  - Grandi maestri e geni del Rinascimento (Raffaello, Michelangelo, Palestrina) → ultimi abbagli di arte/architettura che si sta sgretolando, lasciano segno di un'epoca ormai superata, il Rinascimento è una maestosa e solenne decadenza, epoca classica che sta inevitabilmente tramontando (per quanto maestoso e solenne)
- Nei successivi 4 secoli, l'arte tecnica che esprime il pensiero umano è la **stampa**: la scrittura diventa un "formicaio di intelligenze", tutti possono "scrivere una riga nell'edificio del sapere"
- **Architettura → Stampa**

- **(4.4) La Nascita dello Stato**
  - Passaggio finale verso lo **stato** è l'elaborazione di un **sistema giuridico** e la **condivisione**, significativa o prevalente, degli appartenenti al gruppo **di obiettivi finali**
    - Surplus agricoli crescenti → obbedienza alla legge viene giustificata
  - Il passaggio tra chiefdom e stato:
  - **Aristotele** → lo stato nasce perchè è un comportamento insito nell'uomo, "è così e basta", ma sicuramente il fatto che nel 1400 ci fossero interi continenti che non conoscevano lo stato come organizzazione politica rappresenta la prova di un errore nella teoria aristotelica: non basta l'istinto naturale insito nell'uomo ad organizzarsi in stato
  - **Rousseau** → basa la sua teoria sul contrattualismo, cioè il popolo rinuncia a parte del proprio potere e lo delega a un monarca, il quale, teoricamente, deve comunque rendere conto del suo operato al popolo
    - Concetto rivoluzionario in quanto laico (prima il re era investito da dio, al massimo doveva rendere conto del suo operato alla casta dei sacerdoti, teoria dei due soli), dà inizio alla riflessione democratica
    - In passato i popoli non rinunciavano al potere volontariamente, (es: al monarca) ma solo se sconfitti o si alleavano tra loro solo per fronteggiare un pericolo comune/pressione esterna (es: società idrauliche, l'acqua è una risorsa fondamentale che va gestita, alcune teorie trovano qui

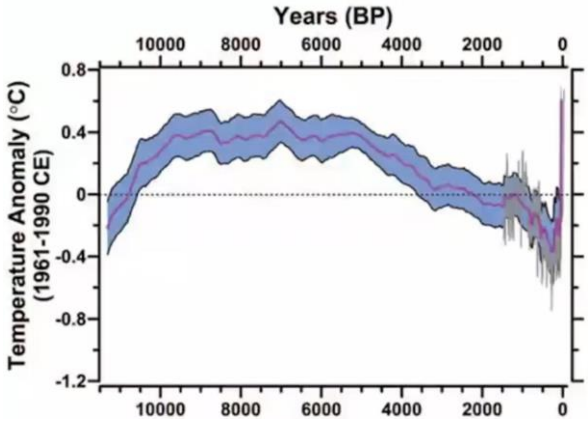
la spiegazione della nascita di uno stato centralizzato, teorie comunque carenti, perché non spiegano la causa originale che porta all'organizzazione statale)

- Cina, Messico, Madagascar → esistevano sistemi idraulici prima della nascita dello stato, tipo sistemi di irrigazione locali
- Ipotesi più plausibile è quella dell'**aumento demografico**
  - Cacciatori-raccoglitori non sono mai andati oltre al chiefdom, è quindi l'agricoltura che stimola la crescita della popolazione, o viceversa? Passaggio da una fase all'altra è legato allo sviluppo dell'agricoltura irrigua
  - Esempio emblematico: Uruk → regione originariamente paludosa, linea di costa poi avanza a causa di un cambiamento climatico, le paludi quindi si prosciugano, facilitando la canalizzazione
    - ➢ Uruk: popolazione numerosissima per l'epoca, sfruttava il lavoro di villaggi satelliti. (gestione territoriale complessa, presente quindi un ceto burocratico sviluppato ed efficiente) Esistevano inoltre aratri trainati da buoi, imbarcazioni, stratificazione sociale e un ceto mercantile in crescita + ceto dei sacerdoti che gestiva le eccedenze alimentari. Inoltre in questo periodo nasce la scrittura (inizialmente inventata per scopi censitari)
    - ➢ Decadenza: salinizzazione del suolo, crescita demografica incontrollata, decrescita delle rese agricole, ma l'esperienza di Uruk servirà come esempio per altre città della Mesopotamia che si organizzeranno in città stato
- 2300 a.C. → **Famiglia degli Accadi** prende il potere e da vita a una forma rudimentale di impero. Ancora una volta è una società idraulica, con un grande apparato burocratico in grado di gestire l'agricoltura
- I commerci si sviluppano perché ogni civiltà che si crea su questo modello ha abbondanti risorse di un tipo, ma carente per quanto riguarda altre risorse: la classe burocratica organizzava gli scambi e solo successivamente nacquero i **mercati**, cioè quando i mercanti diventano le figure di intermediari
- Inizialmente i mercati ricopriranno un ruolo marginale, cioè gli spazi interstiziali lasciati dal tempio. Poi questi spazi ridotti si svilupparono fino a diventare parte integrante dell'economia (la base della quale rimane comunque l'agricoltura), anche se non è chiaro il momento nel quale il mercato supera il tempio (forse con introduzione delle prime monete o quando i surplus alimentari sono stati affidati dai produttori ai mercanti)

- **(4.5) Il Commercio**

- Agricoltore nelle prime fasi di sviluppo dell'agricoltura ha bisogno di staticità, di legarsi al territorio, di costruire magazzini, strade. Il commercio delle eccedenze invece è dinamico, non può prescindere dal movimento e dall'innovazione → **il commercio ridisegna la mappa del mondo**
- L'agricoltore si muove nel lungo periodo e in base alla presenza di risorse nel suolo, mentre il mercante si muove in modo lineare e rapido, calcolando i costi e i rischi del viaggio. Il commercio è inoltre fondamentale in quanto permette la diffusione e la contaminazione tra culture
- Cambiamenti nell'agricoltura: 6000/7000 anni fa si passa dall'agricoltura pluviale a quella irrigua, avviene grazie all'**optimum climatico**

Variazione della temperatura dal Pleistocene ai giorni nostri



- Alternarsi di secoli caldi e freddi condiziona lo sviluppo dell'agricoltura e l'espansione umana sulla superficie terrestre
- Cause della variazione del clima → **tilt** (inclinazione dell'asse terrestre), **attività solari** (tempeste solari). Ai giorni nostri il cambiamento è completamente anomalo, non sono fenomeni riconducibili a fattori esogeni
- Questi cambiamenti però incidevano molto sulla vita degli uomini, bastava una piccola variazione della temperatura perché si creasse una situazione di siccità o inondazione che compromettevano i raccolti e a volte anche la sopravvivenza della civiltà
- Il commercio invece resisteva di più: davanti a catastrofi che mettevano in difficoltà intere civiltà, il commercio poteva rallentare il collasso, ma non poteva evitarlo
- Inoltre la **specializzazione** dell'agricoltura di una regione (in un'unica coltura) la rendeva più vulnerabile (es: paesi petroliferi che dipendono unicamente dall'oscillazione del prezzo del petrolio, economica poco diversificata)
- Processo di espansione agricola a livello globale corrisponde a uno sviluppo tecnologico più o meno percettibile (anche civiltà di cacciatori-raccoglitori vivranno uno sviluppo tecnologico, ma non paragonabile a quello delle società agricole stanziali)
- Le **innovazioni** serviranno a creare reti economiche, a facilitare i contatti tra centri distanti e a pianificare l'attività economica in generale

- **(4.6) I Mercati**
  - I mercati si svilupparono di pari passo con la gestione amministrativa e burocratica degli scambi. L'economia non/poco monetarizzata (moneta utilizzata solo in alcuni casi per alcune categorie di beni particolari)

- Poi avvicendamento: la casta di militari/sacerdoti sarà sostituita da un'**elite di mercanti** (che avrà un peso imprescindibile anche ai nostri giorni)
- Il primo paese a sperimentare il mercato sarà la Cina, i mercati si espanderanno via via che il potere diventa più complesso.
  - 206 a.C.-220 d.C. → **dinastia Han**: prodotti cinesi arrivano a Roma, in Grecia, Persia e tutto il sud-est asiatico

- **(4.7) La Distribuzione Demografica**
  - Inizialmente i due poli dello sviluppo demografico sono la Mesopotamia e la Cina, in Eurasia vive la stragrande maggioranza della popolazione mondiale
  - In Oceania e America l'agricoltura non era ancora conosciuta, la popolazione era rarefatta
  - Per raggiungere il miliardo l'umanità ci mette 5000/6000 anni, mentre nel giro di due secoli la popolazione si è moltiplicata 8 volte
  - Peste → arriva dopo il Medioevo, periodo in cui l'Europa si stava risvegliando da un lungo periodo (quasi 5 secoli) di letargo
  - Dopo la fine della peste nera l'agricoltura di espande di nuovo in Europa settentrionale e in Asia, i mari diventano navigabili (Mediterraneo, Mar Cinese, Oceano indiano, Atlantico settentrionale → Vichinghi arrivano in N. America alla fine del primo millennio)

- **(4.8) La Proto-Economia Mondiale**
  - In questo periodo ci sono nel mondo 76 culture diverse, ma solo 13 praticavano l'agricoltura e ospitavano il 98% della popolazione
  - Nelle principali aree commerciali del mondo esistevano **compagnie** in grado di provvedere allo stoccaggio delle merci, tenere una contabilità rigorosa e avere mezzi di pagamento affidabili e convertibili (come odierne cambiali) → affinché il sistema funzioni erano necessarie fiducia e consuetudini, altrimenti le aree commerciali non avrebbero funzionato
  - Si crea un sistema di mercato con leggi proprie, in parte consuetudinarie e in parte scritte, che cambiano da luogo a luogo, ma grazie alla contaminazione tra le diverse aree permettono al sistema di funzionare

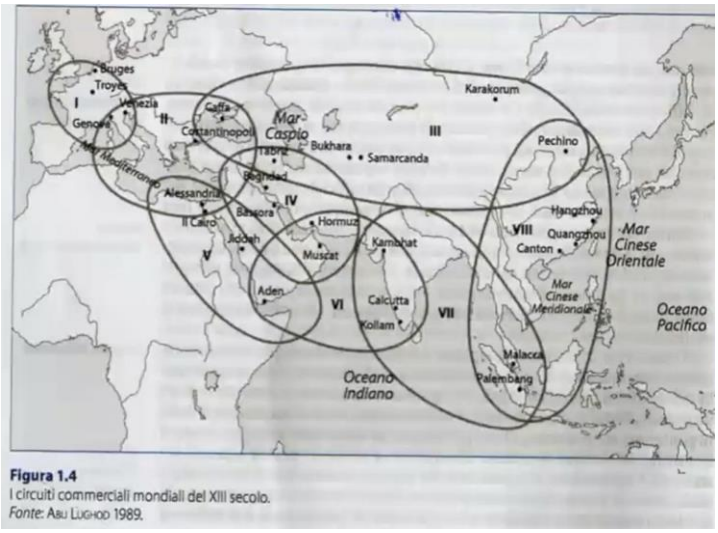


Figura 1.4
I circuiti commerciali mondiali del XIII secolo.
Fonte: Abu Lughod 1989.

(5) La Nascita dell'Egemonia Europea

- **(5.1) L'Europa agli inizi**
  - Europa ha ruolo marginale, il fulcro è l'Asia sud-orientale, in particolare la Cina. L'Europa infatti non esporta quasi nulla, è arretrata tecnologicamente, ma ha un ceto mercantile che comincia a importare merci e tecnologie (bussola, carta, polvere pirica, numeri arabi, astronomia, filosofia greca tradotta dagli arabi)
  - Europa si risveglia dopo il 1000, improvvisamente riscopre il diritto pagano dell'impero romano (nonostante ruolo comunque chiave del clero) e la filosofia greca → grande apertura culturale ed economica
  - Dopo la metà del millennio l'Europa prende il sopravvento, dal XV sec. dopo il ritiro delle navi cinesi dai mari gli europei erano stati in grado di costruire navi a tre alberi in grado di affrontare lunghi viaggi (→ scoperta delle Americhe, circumnavigazione dell'Africa) e di mettere in contatto tutti i mercati mondiali esistenti
  - Divario tecnologico degli europei rispetto al resto del mondo così accentuato che il resto del mondo assumerà un **assetto geopolitico fortemente gerarchico** (ereditato dal mondo odierno, mondo con enorme disuguaglianza e divario nelle condizioni di vita e sviluppo tecnologico)
  - Altrettanto importante sarà la penetrazione verso l'Asia, con la circumnavigazione dell'Africa il Mediterraneo perde il suo primato, veneziani e arabi vengono sconfitti dai portoghesi nella Battaglia di Diu nel 1509, da quel momento simbolicamente verranno a crearsi due grandi mercati mondiali: quello atlantico e quello del sudest asiatico, il Mediterraneo sta in mezzo tra questi due grandi mercati e ha ormai un'importanza relativa
  - Questo processo viene convenzionalmente definito come **prima globalizzazione**
    - **(5.2) L'Eccezionalismo Europeo**
  - Nel 1500, poco prima della ricostruzione della "pangea politica", il Paese più ricco dell'Europa è l'Italia, luogo in cui nasce il capitalismo

- Era un insieme di molti stati in cui spiccavano 4 città importanti: Milano, Genova, Venezia e Firenze
  - ➢ Il primato della penisola italiana veniva dal sedimento dell'antico impero romano che aveva "lasciato": le strade, il diritto, il ceto mercantile. Erano assenti in altre parti d'Europa
- Questa eredità di infrastrutture e società verrà poi ripresa anche dall'Olanda, che diventerà anch'essa una potenza mercantile, tra il 1600 e il 1820 circa sarà anche il Paese più ricco d'Europa
- Con la rivoluzione industriale sarà la Gran Bretagna a prendere il timone dello sviluppo mondiale e dell'economia europea

- È dal XV secolo più o meno che inizia l'**eccezionalismo europeo**, ovvero l'estensione egemonica dell'Europa (e poi anche degli Stati Uniti, comunque nati dai paesi europei) sul resto del mondo
- Ci sono state 4 entità politiche che si sono passate il timone dello sviluppo economico e tecnologico nel corso della storia
  - **(1)** Italiani
  - **(2)** Olandesi
  - **(3)** Inglesi
  - **(4)** Stati Uniti
  - Ogni volta che cambia la leadership vengono introdotte delle novità sul sistema organizzativo, a cominciare da quello economico

- **(5.3) Due Tipologie di Leadership Egemonica**

- Gramsci diceva che la pretesa di un gruppo dominante di rappresentare il mondo e gli interessi generali è sempre, in diversa misura, ingannevole. Questo perché la rappresentazione è sempre, almeno in parte, funzionale al potere, al ceto dirigente e quindi mai completa, mai reale
- Non è però necessario che la narrazione sia vera, ma solo che sia condivisibile, affinché possa avere delle basi piuttosto solide su cui svilupparsi (es: convinzione condivisa che fosse il Sole che girava intorno alla Terra, e non viceversa)
- L'egemonia fallisce quando la pretesa di rappresentare interessi generali non è più accettata e così lo stato guida si piega su se stesso e viene sostituito
- Ripercorrendo il pensiero di Gramsci emergono 2 tipologie di leadership egemonica:
  - **(1)** Classica: prevede uno stato guida che dirige gli altri verso una determinata direzione
  - **(2)** Non classica: quando involontariamente lo stato guida crea dei concorrenti, cioè altri stati che si muovono nella stessa direzione con maggiori o minori capacità attrattive rispetto alla comunità nazionale
- Soltanto nel primo caso si è di fronte a una situazione egemonica di senso compiuto (durante la Guerra Fredda non si può definire né URSS né USA egemoni nel senso globale del termine, ma solo all'interno del loro blocco di riferimento, un'egemonia regionale)

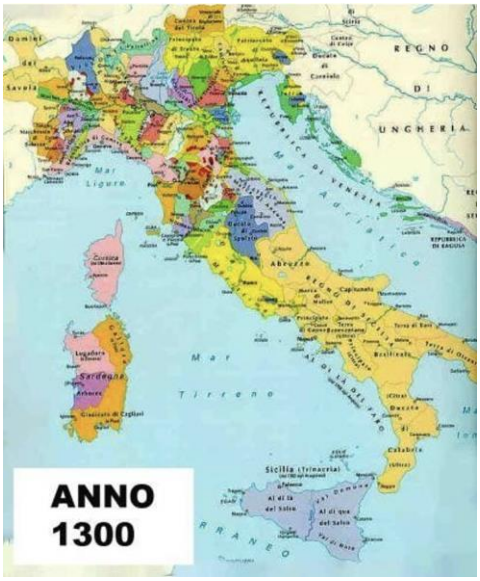
- **(5.4) Anarchia e Caos**
  - **Anarchia** = Assenza di un governo centrale, ma c'è un sistema (più o meno) funzionante (come i sistemi dell'Europa dell'epoca moderna e dell'europa medievale)
    - Termine introdotto da un gruppo di antropologi che durante gli anni '60 e '70 aveva osservato come certe tribù, attraverso il conflitto, generavano ordine
    - Quando appaiono segmenti di potere la cui ampiezza e importanza sono variabili e fluttuanti, dipendono da alleanze e da contingenze impreviste, allora si può parlare di anarchia (es: impero, potenze feudali)
    - Quello che si afferma in Italia dopo il 1000 è un sistema anarchico, poiché ci sono tante piccole entità politiche che si controllano tra di loro, a volte sistemando i problemi anche con scontri, battaglie e guerre, bilanciandosi tra di loro
    - Alcuni storici definiscono questo periodo come **anarchia ordinata** o di **ordini anarchici**
  - **Caos** = Ciò che si verifica quando saltano tutte le regole e le convenzioni per la convivenza, magari in un periodo di guerra, carestie (etc…)
    - La regola che prevale è quella della sopravvivenza, nient'altro. Il conflitto è tale che supera una soglia oltre la quale non si vedono più tendenze compensatrici, l'equilibrio si allontana
    - Solitamente sono situazioni di transizione, magari quando un precedente sistema di regole non viene più riconosciuto e quello nuovo non riesce subito a sostituirlo o lo sostituisce solo in parte (es: quando cadde l'Unione Sovietica)
- **(5.5) Dall'Anarchia agli Stati Nazionali**
  - Il divenire da un sistema medievale di anarchia ordinata a un sistema di stati nazionali in cui si intravede il concetto di egemonia coincide esattamente con la causa e con l'effetto dell'**accumulazione capitalistica**
    - Il "manifesto comunista" (1848) di Marx ed Engels definisce il **capitalismo** più o meno così: il capitalismo è un comitato di uomini d'affari che perseguono i loro interessi
      - ➢ Non c'è mai stato un sistema capitalistico così "puro" come lo definiscono Marx ed Engels
      - ➢ Quello che si avvicina di più è Venezia tra il 1300 e il 1400, dove c'era un comitato, composto dagli uomini più ricchi della città e decidevano cosa era meglio per il proprio interesse, badando solo minimamente alle necessità di stato della città
      - ➢ Arrivavano a decidere anche a dare in sposa le donne di altre famiglie, per dei matrimoni combinati destinati a aumentare le risorse della Repubblica
    - Capitalismo = gli interessi della classe egemone diventano gli interessi politici di tutti (per imposizione), la ragion di stato si confonde con l'interesse privatistico del ceto emergente (che nel caso di Venezia era quello mercantile e borghese)
    - Non basta soltanto l'economia di mercato, l'iniziativa privata affinché ci sia il capitalismo. Questo lo si trovava in Cina e in Medio Oriente, dove non si può però parlare di capitalismo
  - Prima dell'anno 1000 le potenze mondiali si dividevano in civiltà **sedentarizzate** e civiltà **nomadi**, in conflitto tra di loro (es: Mongoli e Manchu vs. Cina)

- Per molti secoli il nomadismo ha continuato ad avere una propria valenza geopolitica (es: espansione araba con i beduini del deserto che fanno la grande cavalcata dalla penisola arabica per arrivare fino alla Spagna in poco tempo)
- Da dopo il 1000 ci si basa su due tendenze storiche diverse:
  - Potenze **territorialiste**: avevano come preoccupazione principale quella di controllare e allargare il loro territorio e la loro popolazione
  - Potenze **capitaliste**: il loro obiettivo era quello di controllare le risorse ritenute scarse, attraverso nodi geografici su cui transitavano queste risorse molto importanti
  - Nel primo caso la ricchezza economica è secondaria, è solo uno strumento rispetto all'espansione territoriale. Nel secondo invece è l'espansione territoriale che viene giustificata solo in funzione dell'accumulazione della ricchezza
- L'Europa è stata il continente del capitalismo, ma ha espresso tendenze espansive durante tutta l'epoca moderna
- Contemporaneamente la Cina, potenza territorialista per eccellenza, ha rinunciato a una politica che si potrebbe definire espansiva. Si limitò al controllo interno della loro popolazione e del loro territorio, isolandosi, permettendo anche una stabilità interna alquanto solida
- L'Europa necessitava di controllare una risorsa fondamentale che all'epoca erano i metalli preziosi, alla base dei primi scambi commerciali, e l'Asia era ricca di questi materiali. Saranno quindi gli europei ad andare verso Oriente, anche perché i cinesi non avevano nulla da ricavare dall'Occidente
- I governanti cinesi rispondevano quindi a una logica territorialista, c'era un grande impero, una specie di sub-continente. I confini settentrionali non erano affatto tranquilli, bisognava mantenere la stabilità ai confini e anche nella popolazione, mantenendola legata al territorio, impedendo migrazioni interne
- Se ci si concentra sull'evoluzione del sistema interstatale moderno, bisogna considerare che è stata la dialettica tra territorialismo e capitalismo e la periodica risoluzione delle relative contraddizioni a condizionare l'organizzazione spaziale mondiale mediante lo stato in quel momento dominante

- **(5.6) L'Ascesa delle Città-Stato Italiane**
  - Questa dialettica precede il sorgere della comunità interstatale europea a partire dal XVII secolo
  - L'emergere di questo sistema coincide con il definirsi di un sottosistema regionale di **città-stato** italiane all'interno del dominio medievale
  - Inizialmente si trattava di uno dei numerosi spazi di autonomia all'interno dell'organizzazione medievale. C'era un imperatore ma aveva un significato simbolico (all'interno di questo impero, erede di quello romano, c'erano spazi di autonomia più o meno accentuati)
  - A Nord, nell'Italia settentrionale, si comincerà ad acquistare sempre più autonomia e si creeranno delle giurisdizioni indipendenti tenute insieme da una fitta rete diplomatica e un equilibrio di potere che prima la storia non aveva mai visto, un sistema inedito e senza precedenti
  - Questa autonomia è determinata dall'equilibrio di potere tra Papa e imperatore. Secondariamente le città-stato sono particolarmente attente che il potere non si concentri nelle mani di una sola città.

Successivamente sarà ancora l'equilibrio di potere degli stati del nord Italia a determinare l'ascesa europea

- Sono 4 le città italiane che guideranno questa ascese e definiranno l'egemonia del capitalismo italiano: Genova, Venezia, Milano e Firenze. Sono città che anticipano di almeno due secoli il sistema interstatale moderno
- Si potrebbe dire che gli europei in età moderna inventano due volte lo stato: una prima volta con le città-stato (di cui sopra) e una seconda volta con i regni a nord delle Alpi
- Il sistema italiano si presenta come la sintesi del capitalismo sia nel modo di condurre la guerra che per il modo di formazione dello stato



- Inizialmente questo sottosistema italiano era stato preceduto dal sistema delle **repubbliche marinare** (Venezia, Genova, Pisa, Amalfi e poi Ragusa e Ancona) che era una reazione agli attacchi dei pirati musulmani che scorrazzavano nel Mediterraneo
- Nel corso di qualche secolo le repubbliche si fortificarono e si misero all'avanguardia delle tecniche navali. Era il periodo delle crociate, questo permise di creare una rete commerciale composta da mercanti che avevano cominciato a risiedere in Medio Oriente, ottenendo facilitazioni fiscali, esenzioni giuridiche e licenze esclusive
- Genova e Venezia sono le repubbliche che dureranno più a lungo, diventando simbolo di libertà e autonomia verso le più potenti monarchie europee. Le altre furono importanti per definire in un primo periodo, a partire dal 1000 in poi, i commerci nel Mediterraneo
  - **(1)** Amalfi: la più precoce, con una storia relativamente breve, compromessa dall'arrivo dei normanni in Sicilia
  - **(2)** Pisa: entrerà in decadenza durante il Rinascimento a causa dell'espansione di Firenze, era già stata offuscata in qualche modo anche da Genova. Nella sua massima estensione controllava la Corsica, la Sardegna e le Baleari

- **(3)** Genova: prese la via del mare nel 1000, dopo che la città era stata saccheggiata dai pirati saraceni. Diventerà l'emblema del primo ciclo di accumulazione capitalista globale
- **(4)** Venezia: la più potente, esempio perfetto e modello per il futuro. Oligarchia mercantile e capitalistica che deteneva saldamente il controllo del potere, le acquisizioni territoriali erano poste a attente analisi di costi e benefici, intraprese unicamente o quasi con l'obiettivo di aumentare la solidità dell'oligarchia al potere
- Le truppe di queste città (Venezia su tutte ma anche le altre) erano mercenarie, i soldati prendevano i soldi che poi spendevano nel mercato della città (una sorta di *keynesismo* militare, egli diceva che se in un periodo di crisi si aumenta la spesa pubblica, l'economia viene sollecitata)
- Queste città (ancora Venezia su tutte, ma anche le altre) si servivano inoltre di una rete diplomatica di prim'ordine sparsa in tutta Europa
  - ➢ Solitamente erano comunità di mercanti che si erano trasferite all'estero e essendo a contatto con i mercati locali avevano molte informazioni di prima mano
  - ➢ Per esempio sapevano subito se una merce scarseggiava in posto, oppure se un principe si ammalava e stava morendo, o se una principessa doveva sposarsi con un principe importante per un matrimonio dinastico

- Nel 1420 le città italiane non solo avevano un peso in Europa da grandi potenze, ma godevano di entrate superiori a quelle dei grandi stati monarchici
- Potenza del modello capitalista, cioè piccoli territori che controllavano attraverso le navi punti e luoghi strategici per il commercio delle merci ritenute preziose e scarse, con grandi introiti in grado di competere, anche a livello politico, con le monarchie del nord Europa
- È da questo momento, con l'esempio e la dimostrazione delle città italiane, che la ricchezza diventa prioritaria rispetto all'espansione territoriale
- Il capitalismo originario delle città italiane rappresenta una fase interessante perchè alcune caratteristiche si ripeteranno anche in seguito, e il periodo dell'ascesa delle città italiane (intorno al 1300) è caratterizzato da uno stato di guerra continuo e diffuso, tutti contro tutti, le città più grandi inglobano quelle più piccole, Genova e Venezia si contendono l'egemonia sul Mediterraneo, nei palazzi che governano le città ci sono scontri, tradimenti, avvelenamenti. (etc…)
- Questo periodo viene definito da *Braudel* come la guerra dei cent'anni italiana, uno stato di allerta incessante. Questa tensione geopolitica finisce con la **Pace di Lodi** nel **1454**



- A seguito della pace di Lodi il panorama geopolitico si è fortemente modificato. In un primo periodo la concorrenza economico-militare rafforza le tendenze capitalistiche ed esclude i meno dotati, portando perciò a piccoli domini accorpati dalle grandi potenze come Venezia, Milano, Genova e Firenze
- Una volta operata la selezione, il benessere necessita di una certa sicurezza. Il caso del capitalismo italiano propone la nascita di una concorrenza codificata, una sorta di gentlemen's agreement, che sarà imitata anche in seguito dalle altre potenze europee.
  - In pratica si realizza che la guerra, oltre un certo limite, non era più funzionale al perpetuarsi dei privilegi economici ottenuti, contemporaneamente l'equilibrio politico ottenuto richiede che gli attori coinvolti rinunciassero all'espansione economica
  - Si verificò in poche parole quella fase tipica del capitalismo maturo, in cui gli investimenti di medio-lungo periodo cadono e i flussi si dirigono verso speculazioni finanziarie (capitale fisso = quando si spendono i soldi per costruire un'infrastruttura, investimenti produttivi, mentre capitalismo finanziario = speculazione: sono un broker di azioni, le compro e le vendo).
- Marx ha evidenziato diverse epoche nella storia del capitalismo di questo tipo, si tratta dell'entrata nella parabola calante e della transizione, che di solito è dolorosa (periodi di incertezza, conflitti...etc...), verso un nuovo ordine internazionale
- Nel caso italiano questa parabola calante sarà decisiva nel definire le reti della prima forma del capitalismo, e soprattutto senza questa circostanza, il rinascimento non sarebbe stato possibile

(6) Le Città-Stato Italiane

- **(6.1) Firenze**

- **Firenze** sarà la prima città ad avviarsi sulla strada del capitalismo, l'attività principale era quella della lana, in Europa era diventata un'attività particolarmente redditizia, perché era una novità e perché gli aristocratici avevano cominciato ad usarla al posto del cotone nell'abbigliamento
  - Inoltre, era la merce pregiata per eccellenza, veniva usata come garanzia al momento dei prestiti, sostituendo a volte anche la moneta
  - C'erano due famiglie importanti all'epoca: i Bardi e i Peruzzi, oltre che comprare la lana svolgevano attività di banchieri per il papato e la corte d'Inghilterra, che era impegnata nella guerra dei cent'anni con la Francia
  - Il XIV secolo si ricorda soprattutto per questo grande evento che ricorda la grande conflittualità. C'è la tendenza dei primi finanzieri a trasferire le proprie risorse dal commercio della lana, in prestiti per le corti coinvolte nelle guerre europee
  - Non esisteva una borsa, quindi possiamo definire questi prestiti una sorta di prima attività finanziaria, poiché non sono investimenti in capitale fisso
- Ad un certo punto, nel 1338 il governo inglese di Edoardo III, subito dopo l'inizio della guerra dei cent'anni, si dichiara insolvente
  - All'epoca a Firenze l'industria della lana occupava circa trentamila addetti, sarà la prima grande crisi economico-politica europea
  - Gli avvenimenti assunsero un andamento singolare: i salariati fiorentini, di fronte al crollo dovuto alla crisi, si organizzarono progressivamente e dettero vita ad una serie di manifestazioni popolari, nel 1378 si siederà la rivolta dei Ciompi e i salariati fiorentini occuparono la città mettendo al governo Michele di Lando
  - I datori di lavoro fecero una sorta di "sciopero dei signori" senza dare salario, a questo punto i salariati fecero una sorta di marcia verso la signoria e Michele di Lando, che nel frattempo li aveva traditi mettendosi a capo delle corporazioni dei lavoratori superiori, procurò loro una grave sconfitta
  - Da quel momento si avrà la consapevolezza della necessità del controllo capitale del capitalismo sul lavoro, sarà anche la prima rottura, quella dei Ciompi, tra capitalisti e salariati
  - In realtà tutte le manifestazioni che si susseguirono nelle città italiane e in Europa nel periodo, finirono con una sconfitta pesante delle classi subalterne. Le classi subalterne ci misero dei secoli per riaffermare i loro diritti, per secoli rimarranno prive di protezioni e divise tra loro
- Con la decisione di finanziare le guerre altre città emersero gli arsenali di Venezia e le fonderie di Milano, e in questo scenario ci sarà l'ascesa della famiglia dei Medici, che aveva iniziato da umili origini e che diventerà in breve l'organizzazione che presiedeva l'alta finanza dell'Europa del periodo
- La strategia di accumulazione dei **Medici**, contrariamente a quello che facevano i Bardi e i Peruzzi, era di selezionare attentamente i governi a cui concedere i prestiti

    - Inoltre, saranno particolarmente abili nell'estendere la loro rete bancaria in modo capillare anche all'estero
    - Infine, va ricordato il motivo per cui i Medici, soprattutto Lorenzo, passeranno alla storia, ovvero le loro opere. Queste erano decisioni filantropiche che avevano però risvolti diversi, si trattava di costruire lo stato che prima era un concetto in Europa che era ancora un po' vago, quindi aumentare la grandezza della famiglia in un'epoca in cui tutti i nobili facevano grandi sforzi
    - I Medici in quel momento avevano la funzione di una Banca Centrale Europea, condizionavano la quantità di moneta in circolazione. Questa grande opera architettonica del rinascimento che accompagna le città italiane permetterà loro di diventare il modello da imitare per gli stati fiorenti
  - **(6.2) Venezia**
- L'avventura di **Venezia** è ancora più accentuata da questo punto di vista. Contrariamente ai Medici, l'oligarchia veneziana era più numerosa e consolidata, c'erano più connessi, si doveva quindi considerare più variabili, la società era più complessa
    - La conversione economica Europea dovuta a flussi di capitali verso le attività finanziarie produsse un ceto di ereditieri che si allontanò progressivamente dal commercio e dalle attività economiche della città
    - In questo modo, quando ci fu il tentativo, in parte riuscito, delle potenze territoriali emergenti di controllare e dirigere verso altre mete il flusso di risorse conseguenti alle grandi scoperte, l'élite veneziana si troverà svantaggiata e nel lungo perderà
- **(6.3) Genova**
  - Il 500 sarà invece il secolo di **Genova**, un secolo ininterrotto di crisi economiche. Fu tuttavia proprio in questo periodo che il capitalismo si sviluppò in tutte le sue forme, con tecniche avviate, il capitale giunse a comandare tutte le attività economiche e la banca venne ad occupare un posto di primo piano
  - Il capitalismo veneziano, fiorentino e milanese si muovevano verso la formazione dello Stato, quello genovese invece, va sulla costruzione di strutture sempre più flessibili, Genova aveva annesso il suo entroterra prima di quanto non lo avessero fatto Milano con la Lombardia, Firenze con la Toscana e Venezia con il Veneto e FVG
  - Con la contrazione dei commerci, intervenuta a metà del 14 secolo, i nobili avevano spostato le loro risorse di nuovo nelle campagne e si erano dotati di milizie private piuttosto agguerrite che il governo cittadino non riusciva a controllare, ci fu un processo di rifeudalizzazione, la differenza fu questa: mentre a Venezie e Firenze i mercati urbani furono i primi a diventare aristocratici e ad investire nelle attività rurali, a Genova rimase la distinzione ancestrale tra commercianti urbani e antica aristocrazia, che dopo la crisi della metà del 14° secolo prese a controllare tutte le risorse del territorio di propria competenza e ad escludere i commercianti urbani
    - L'aristocrazia genovese era piuttosto esclusiva, quindi controllava delle immense armate, i terreni non potevano essere acquistati da dei borghesi, ma soltanto da altri aristocratici, quindi

c'erano diverse aspettative politiche ed economiche, succede che i borghesi ad un certo punto si ritrovano con una liquidità che non aveva uno sbocco immediato, le terre non potevano comprarle, non potevano controllare l'esercito perché non era di loro competenza

- L'aristocrazia lascia l'attività commerciale sulla costa alla borghesia
- Genova controllava la via della seta, la rotta dell'Asia centrale e Venezia quella dell'Asia meridionale
- I possedimenti di Genova sul Mar Nero erano fondamentali e rimasero tali finché l'impero mongolo garantì la praticabilità di queste vie di comunicazione. La battaglia di Chioggia (1381) tra Genova e Venezia fu in realtà una battaglia per il controllo del Mar Nero, Genova viene sconfitta e, a questo punto, la prevalenza dei commerci va a Venezia. Genova sarà estromessa dal Mar Mediterraneo dopo la sconfitta (prima dai veneziani e poi dagli ottomani, sul Mar Ligure c'erano i pirati catalani. Inevitabile che in queste condizioni l'aristocrazia genovese cercasse di dirigere le sue eccellenze e ricchezze verso investimenti più sicuri come i terreni rurali)
- I borghesi, con grandi capitali, si ritrovano con la strada sbarrata. Avrebbe potuto essere la fine di Genova, che si trova politicamente messa ai margini, invece, i mercanti genovesi sfruttando la rivalità tra catalani e aragonesi riusciranno a introdursi economicamente e rapidamente nella penisola Iberica
- La scelta dei genovesi di rivolgersi verso la penisola Iberica può essere sintetizzata in due motivi:
  - Su questa parte del Mediterraneo negli interessi genovesi c'era anche il Marocco che garantiva l'ingresso nell'Africa
  - Le pressioni erano minori

- Spagnoli offrirono quel ruolo di protettori militari di cui la borghesia genovese era stata privata dopo la sconfitta contro Venezia e di cui però necessitava
- Un diplomatico spagnolo della metà del 500 disse: "quando un genovese arriva, gli basta una penna, un foglio e un tavolo e state sicuri che diventerà il padrone della città"
- C'era la necessità dei genovesi, quindi, di fare affari e comunque avevano queste somme che garantivano loro di far circolare denaro e merci
  - Nel 1519, con il consolidamento delle grandi scoperte geografiche, i genovesi saranno in grado di eleggere Carlo V a titolo di imperatore, a spese del francese Francesco I
  - Alla fine del 500, dopo aver invaso la zecca di Venezia d'argento, erano in grado di stabilire anche i tassi di cambio delle altre valute europee. **Quello dei genovesi fu il primo vero e proprio ciclo di accumulazione capitalista**, diciamo che la loro egemonia rappresenta il culmine di un modello di accumulazione sistemica, globale, omogeneo
- Viene realizzato per la prima volta dal ceto mercantile genovese e poi si ripeterà ancora tre volte. Dopo i genovesi ci saranno gli olandesi, poi la Gran Bretagna e poi gli USA. In questa successione, le espansioni finanziarie sono sempre state nei momenti finali e iniziali dei cicli sistemici

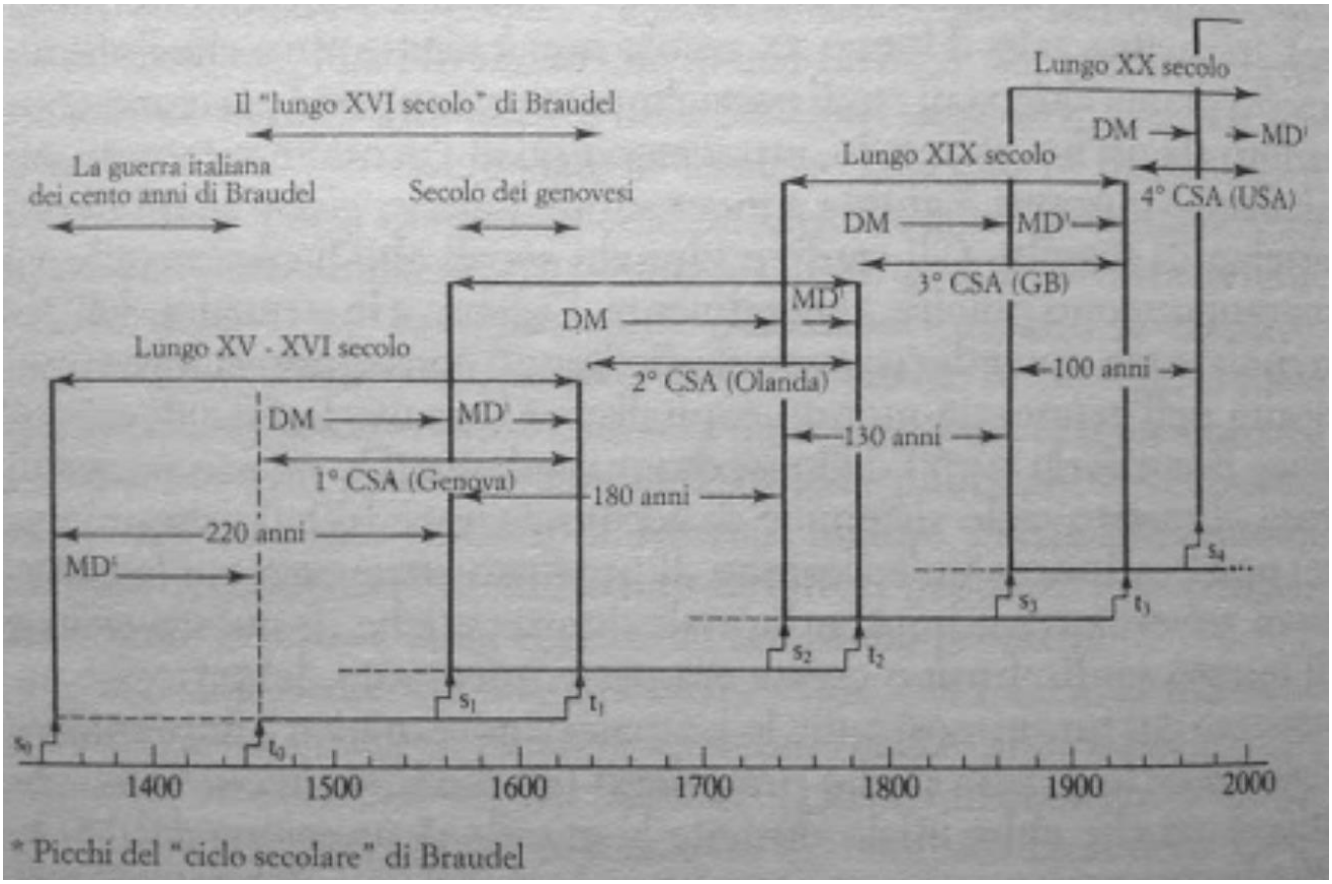
- **(6.4) Conclusione**
  - Il **capitalismo** nasce in Italia → società capitalista propone un ceto (borghese), spesso antitetico al ceto aristocratico che è al potere, che preme sul potere affinché gli interessi privati diventino interessi di stato
  - Nell'**economia di mercato** invece il ceto borghese viene "arginato", non influisce sul potere e sulla ragion di stato
  - Emergono quattro città: Venezia, Genova, Milano, Firenze.
    - **Venezia**: controllo della via delle spezie
    - **Milano**: fonderie, produzione di armi
    - **Firenze**: industria della tessitura e della lana
    - **Genova**: protetta dall'impero spagnolo, espansione finanziaria
  - Le quattro forme di capitalismo delle quattro città sono interconnesse e si sovrappongono, con periodi alterni in cui emerge una o l'altra città
  - Firenze è protagonista nel 1400, dove latifondisti, commercianti e banchieri facevano parte delle stesse famiglie (diverso da Genova, dove l'aristocrazia era terriera mentre la borghesia controllava i commerci)
  - Uno dei primi compiti dell'élite economica era stato quello di **raccogliere le tasse** da spedire allo **stato pontificio** → in breve si trasformarono in un'agenzia di credito, anticipando una somma di denaro
  - In questo modo garantivano dall'insolvenza, in più si arricchivano e si prendevano la responsabilità di gestire l'**apparato repressivo**. Facendo così era possibile per i mercanti avere liquidità da investire prima nella lavorazione della seta e poi della lana
  - Importanza dell'industria tessile italiana → tessuti italiani erano i più richiesti in Europa. Gli artigiani italiani erano anche conosciuti per la lavorazione del cuoio dell'argento, dell'oro e dei gioielli, ma anche per l'arte, l'edilizia e dei mobili
  - Nasce una **nuova sensibilità estetica**, prima in Italia poi nel resto dell'Europa. A partire dalla seconda metà del '400 fino alla metà del '500 nel patriziato fiorentino nasce un nuovo gusto per i ritratti personali e familiari, ma anche per l'argenteria e l'arredamento domestico
  - Fiorentini, Veneziani, Milanesi cominciarono ad acquisire crediti provenienti da tutta Europa (anche Stato Pontificio) [es: **Lombard Street** a Londra]
  - I fiorentini, soprattutto, introducono l'uso del **denaro** che spesso veniva sostituito con **lettere di credito** che attestavano che il cliente era solvibile (cioè che aveva del denaro in una qualche banca italiana o che aveva qualcuno che garantiva il suo patrimonio)
  - Fino al '300 queste imprese si basavano sulla fiducia reciproca → esisteva una sorta di élite economica europea, i cui membri collegati tra loro attraverso matrimoni dinastici e quindi si conoscevano (inoltre c'era anche una rete di spie, **spionaggio** → era anche rete di pettegolezzi, fondamentale per far funzionare gli affari)

- Gli italiani tenevano le redini di questa élite europea e stabilivano il **cambio delle valute** nelle fiere, il **prezzo delle merci** più richieste e il **tasso di interesse** dei prestiti. Economia europea fa salto di qualità grazie agli italiani, soprattutto dopo la bancarotta dichiarata da Edoardo d'Inghilterra dopo l'inizio della guerra dei 100 anni con la Francia. Le famiglie coinvolte nel fallimento delle principali banche vengono sostituite da nuove famiglie, come i Medici, Frescobaldi, Strozzi (etc…)
- Nel '300 in Italia possiamo parlare di **proto-capitalismo**, le reti commerciali erano in ancora in fase embrionale, erano più che altro forme di affari fatti tra famiglie. Successivamente le tradizionali fiere vennero sostituite da istituti bancari veri e propri con succursali in tutta Europa

(7) Cicli di Accumulazione Capitalista

● (7.1) Fasi dei Cicli di Accumulazione Capitalista

- **(1)** Primo segmento: dall'inizio del ciclo fino alla prima crisi finanziaria, mette in luce le difficoltà del ciclo precedente che si sta esaurendo ed è la fase di transizione egemonica da un luogo all'altro, anche perché nascono nuove realtà economiche che si sovrappongono alle precedenti (es: nel primo ciclo lo spostamento è dal Mediterraneo all'Olanda)
- **(2)** Secondo segmento: viene consolidato il potere della potenza egemone
- **(3)** Terzo segmento: nuova crisi finanziaria. Come nel primo segmento è un periodo di forte conflittualità perché ci sono dei nuovi concorrenti che si affacciano sul mercato internazionale e cercano di scalzare la potenza economica precedente (anche sovrapposizione di una potenza egemone calante e una crescente)
  - Questa terza fase è solitamente accompagnata da un periodo di euforia economica (i ceti benestanti si arricchiscono, mentre i ceti medi/medio-bassi si impoveriscono e retrocedono economicamente → si registra un peggioramento delle condizioni generali del lavoro e della qualità dei servizi)
  - É inoltre una fase di **instabilità politica** e un susseguirsi di **eventi traumatici**, infatti l'avvicinamento economico è accompagnato da più attori politici che cercano di assumere un ruolo egemone → ricerca di un nuovo ordine condiviso internazionalmente
  - La transizione in atto del sistema egemonico coincide con un evento che ha forse significato storico e politico, detto **crisi spia**, cioè segno dell'incrinarsi del sistema. La fase si conclude con uno "sciame di eventi", detti **crisi terminale**, che segnano il definitivo avvicendamento di una nuova potenza egemone
- Sia nella prima che nella terza fase vi è una riduzione dei profitti che derivano dagli investimenti produttivi, un aumento della liquidità (meno investimenti, ma si dedicano a transazioni finanziarie speculative o alla delocalizzazione)



- **(7.2) Caratteristiche dei Cicli di Accumulazione**

- I cicli sistemici di accumulazione capitalista durano più di un secolo → convenzionalmente definiti "lunghi secoli" (**Braudel**), ma con il passare del tempo si accorciano sempre di più
  - (1) Sistema italo-genovese: dalla metà del 1300 (crollo del sistema protocapitalista italiano a causa dell'insolvenza delle principale banche italiane ed Europee) = 290 anni
  - (2) Sistema olandese: dalla prima crisi spia del sistema italo-genovese (1560) fino agli anni '80 del '700 = 220 anni
  - (3) Sistema inglese: dalla prima crisi spia del ciclo olandese (1740) fino alla crisi terminale (1929) = 190 anni
  - (4) Sistema americano: lungo ventesimo secolo, inizia intorno agli anni '70 del 1800 e dura fino ad oggi. Al pari degli altri lunghi secoli che lo hanno preceduto presenta tre segmenti: instabilità finanziaria della GB e dell'Europa in generale, periodo di consolidamento, prima crisi spia con la crisi petrolifera (1973)

- **(7.3) Il Sistema Olandese**

- Con la **pace di Vestfalia** (1648) nasce lo stato nazionale europeo moderno, il sistema medievale precedente viene scardinato, anche grazie al capitalismo e alle scoperte geografiche (+ processo di colonizzazione)

- Ridefinisce i confini e introduce nuove regole commerciali che definiscono l'assetto e il futuro del capitalismo europeo (olandesi sono egemoni perchè riescono a fare anche questo, cioè cambiare le regole anche del diritto internazionale commerciale)
- Il francese diventa lingua franca degli scambi e con l'affermarsi dell'assolutismo e il definirsi degli stati nazionali vengono stabilite delle tutele a favore dei commercianti e dei cittadini che viaggiavano all'estero (continuità dei commerci anche in tempo di guerra limitando le ritorsioni economiche)
- L'espansione globale del capitalismo accade sotto l'egemonia olandese perchè le città-stato italiane nascono e si sviluppano in una situazione di caos sistemico e ne giovano (vulnerabilità del sistema aveva favorito commercianti e banchieri italiani), quindi non si adopereranno mai per superare il sistema medievale che era in crisi
- Oligarchia olandese era imitazione di quella veneziana, portatrice di una logica capitalista invece che territorialista (Olanda era territorialmente poco estesa, 7 province ottengono dopo il 1648 l'indipendenza dalla Spagna, poi 17 province indipendenti con la pace di Utrecht) → territorio olandese ristretto, potenza capitalista che si opponeva a una potenza territorialista e imperiale, cioè la Spagna
  - Ma differenza con Venezia, perché il capitalismo veneziano aveva prospettiva ridotta rispetto alla prospettiva mondiale del tempo. I veneziani erano un anello importante di un circuito che però non riuscirono mai a controllare del tutto, in quanto la via della seta attraversava numerose realtà politiche che i veneziani non controllavano. Inoltre le monarchie di Spagna e Portogallo, legate alla rete finanziaria genovese, finirono per indebolire il potere di Venezia
- **Olandesi** combattono guerra di indipendenza contro la Spagna per circa 80 anni e diventano il **simbolo di un nuovo stato dinastico** contro il potere storico della Spagna, del papato e degli Asburgo → mettono in discussione dalle radici il sistema medievale che ormai era in crisi
- Inoltre le capacità militari olandesi erano decisamente superiori a quelle veneziane (funzionali alla posizione di Venezia, fuori dall'Adriatico erano poco funzionali). Gli olandesi invece avevano vissuto come protagonisti i cambiamenti del lungo secolo del 1600, combattendo contro la Spagna; razionalizzano le tecniche finanziarie e anche quelle militari. Cambiano il modello organizzativo militare:
  - (1) Aumentano il numero di ufficiali
  - (2) Disciplina standardizzata
  - (3) Tecniche di addestramento uniformi
  - (4) Apparato logistico teso a ridurre le perdite e a recuperare i feriti
  - (5) Esercito di mercenari
- Modello di esercito esportato verso oriente, dimostra la superiorità di unità ristrette di fronte a eserciti numerosi. Inoltre questo modo di fare la guerra e di organizzare l'esercito sarà quello con cui l'Europa conquisterà il mondo nell'800 → esercito moderno, no esercito di leva di uomini poco addestrati, erano milizie mercenarie, addestrati e pagati

- Olandesi creano assetto strategico che consolida nuovo assetto internazionale voluto dalla pace di Vestfalia, rafforzando anche la loro leadership morale e intellettuale sulle altre potenze europee emergenti

- **(7.4) Ulteriori Sviluppi**
  - Il capitalismo si espande, ci sono diversi autori politici
  - Si cerca di arrivare ad una sintesi: potenza capitalista e territorialista (Venezia capitalista. Territorialista invece l'Olanda, superata poi dagli inglesi, superati a loro volta da Usa)
  - Analogie tra Genova e Olanda. Entrambe protette la prima da Spagna la seconda da Inghilterra. Più di una proposta da parte di entrambi governi di unificare i due territori. I genovesi però, per volere maggior forza militare diventeranno automaticamente troppo dipendenti dagli spagnoli, senza i quali non sarebbero riusciti a muoversi
  - Il capitalismo olandese riassume ciò che era già presente in Italia. Sintesi tra:
    - Genova = reti finanziarie
    - Venezia = consolidamento regionale
    - Firenze = simboli culturali
  - Si delineano le tendenze all'integrazione antitetiche: territorialismo e capitalismo
  - Questo inglobamento segna l'espansione occidentale nei secoli a venire. Il Paese che avrà la capacità di integrare queste due tendenze, diventerà egemone
  - Gli olandesi non governeranno mai il sistema creatisi a causa della fase evolutiva post-Westfalia
  - Società per azioni e egemonia sui mari erano i fiori all'occhiello per i due Paesi. Dopo le guerre napoleoniche, saranno due le potenze emergenti: Francia e UK
  - Post-Napoleone: le province unite non esisteranno più. Sotto Forma di investimenti, al fine di consolidare la struttura statale emergente, i soldi si spostano negli altri Paesi. Nascono il **Mercantilismo** francese e inglese: dottrina economica che si basa sulla quantità di moneta posseduta
  - Tre componenti con questa sintesi:
    - (1) Colonie (il più decisivo in assoluto)
    - (2) Schiavitù
    - (3) Nazionalismo economico
  - Carenza di manodopera rapportata all'espansione militare porta inevitabilmente alla schiavitù che funge da stimolo all'economia capitalista del tempo. Questo da grandi spazi all'autarchia
  - Prussia, Svezia, Danimarca e Norvegia iniziano ad adottare il mercantilismo. Questi altri attori riducono gli spazi precedentemente occupati dall'Olanda

(8) Dal Mercantilismo al Libero Scambio

- **(8.1) Il Mercantilismo**

- **Mercantilismo**: (definizione di *Colbert*, segretario di stato francese). Dopo la pace di Vestfalia (1648) tutta l'europa si muove in questa direzione, ossia la creazione di realtà politiche autarchiche, con sfruttamento delle colonie ove possibile e controllo della moneta. Non è più presente un'autorità sovranazionale (es: papa, imperatore)
- Si esce dalla situazione di caos sistemico per creare nuovo ordine geopolitico. Province olandesi vedono il loro entroterra rinchiuso, nel senso che ogni stato preserva i propri confini. Niente più sbocchi. Dal 1740 progressiva transizione olandese verso il controllo della grande finanza mondiale
- Il capitale si sposta verso la finanza. Contrapposizione militare tra potenze nazionali emergenti, per la prima volta l'obiettivo della guerra è il commercio
- In quest'ottica gli inglesi sono avvantaggiati. La situazione è paragonabile a quella di venezia, che non doveva difendere un fronte terrestre. Si concentrò su un ruolo di intermediario mondiale
- Nel 1580 gli spagnoli mettono a mare la più grande flotta mai creata: l'invincibile armata. Cercano di invadere l'inghilterra di Elisabetta I, per un trono vacante.
  - Ma il motivo principale era di natura economica: la presenza di pirati e corsari. Elisabetta ufficialmente ma ufficiosamente li assumeva in funzione antispagnola, poiché l'inghilterra era lo sponsor per i paesi bassi
  - Tempesta dove le navi verranno danneggiate, attaccate poi a sud sia dalla flotta ufficiale che dai corsari (circa l'70% erano navi private) Elisabetta I aveva appena rinnovato la sua flotta, che post-caduta flotta spagnola, prese il primato, seguita da quella olandese, che rimasero le più importanti in europa
- L'inghilterra post-1740 si propone come ruolo di intermediario. Processo che porta un'egemonia che durerà per due secoli. Dopo la guerra dei 7 anni, che vede la contrapposizione tra Francia e UK per colonie americane, i francesi perdono e sono estromessi in larga parte dal nuovo mondo
- L'UK non ha più rivali anche se, prima dell'egemonia, vige una fase di caos sistemico in cui si diffondono tensioni e disordini sociali. Fase tipica quando ci si trova dinnanzi ad un avvicendamento egemonico così pronunciato che indica un passaggio tra una fase e l'altra di ciclo di accumulazione capitalistica
- Come accade all'inizio del 1700, si tratta di una nuova ondata di interferenze da parte dei poteri monarchici, che si trasformano in un nuovo conflitto tra Francia e Inghilterra. Egemonia mondiale assunse le caratteristiche del libero mercato, ossia entra in gioco la clausola di libero scambio, ribaltando il precedente paradigma di Colbert

- **(8.2) Il Libero Scambio**

- **Libero scambio**: tutte le merci potevano confluire nel regno unito senza dazi e tariffe, indipendentemente dal regime tariffario che gli altri paesi applicavano
- I primi che iniziarono in questa scia di torbidi sociali e richieste di autonomia sono i coloni inglesi americani, usando come casus belli la guerra dei sette anni coi francesi, i quali a loro volta cercano di cavalcare l'onda del caos aiutando gli americani

- Questa politica estera gli si ritorcerà contro, dato che culminerà poi con la rivoluzione francese (uno dei motivi)
- Numerose le violazioni di Vestfalia. Napoleone impose il suo dominio dall'alto, infranse i diritti di proprietà e di commercio e incitò le rivolte dal basso. Durante il periodo di Napoleone c'erano movimenti nazionalistici che ebbero successo un po' in tutta europa
- UK divenne egemonica quando guidò la lotta contro i regimi assolutistici
  - **(8.3) Il Sistema Britannico**
- Dopo il congresso di Vienna e Aquisgrana (rispettivamente 1815 e 1818) la GB riempì gli spazi lasciati dall'egemonia degli olandesi
  - Gli olandesi continuarono con la loro attività finanziaria e garantirono i prestiti fino almeno l'indipendenza americana, cercando di beneficiare da questo caos sistemico
  - La vittoria uk ridimensionò notevolmente la flotta olandese, che dimostrò la sua debolezza essendo appena entrato nella sua fase di decadenza. Non erano più coloro che avevano messo in ginocchio gli spagnoli
  - La conseguenza fu l'espansione dell'attività industriale inglese. Gli olandesi erano nella loro fase di espansione finanziaria, alcuni investono in titoli altri in infrastrutture inglesi
  - Questi capitali confluiscono via dall'olanda, ma non solo, molti investono in inghilterra, poiché era un polo attrattivo ed era conveniente investire là, un po' quello che sta succedendo oggi con il sud-est asiatico, questi capitali favorino in particolare la produzione siderurgica tra le tante
  - Europa continentale, in contrasto, viveva una fase di declino economico. Così l'inghilterra, da brava potenza egemone, aiuterà economicamente il resto d'europa attraverso la costruzione di ferrovie e navi con lo scafo metallico. L'UK faceva da locomotiva
  - Dopo il 1848 UK era l'unico paese coinvolto in tutte le regioni del mondo dal punto di vista economico e politico e in tutte queste aveva una sorta di posizione dominante
  - UK aveva introdotto poco a poco una serie di riforme che limitavano i privilegi dell'aristocrazia, mantenendo una stabilità sociale che negli altri paesi non c'era. Borghesia nascente che investiva ed era in piena espansione in contrasto contro la progressivamente estromessa vecchia nobiltà. L'aristocrazia inglese fu arginata, oppure molti di loro si concentrarono sulle attività della seconda rivoluzione industriale
- Il modo in cui uk gestiva la sue egemonia prese il nome di concerto europeo, uno strumento più efficace rispetto alla pace di Vestfalia
- In questo modo le lotte dinastiche vennero superate e divenne più importante avere a che fare con la nascente borghesia che con i ceti nobiliari. La perdita del potere del legame di sangue è comprensibile con l'espansione coloniale europea
  - Inizi 19esimo secolo: stati europeo rivendicano il 35% del territorio di tutto il pianeta. Nel 1878 abbiamo il congresso di Berlino. In quell'anno l'europa controlla il 70% delle terre emerse e nel 1914, l'85% dei paesi del mondo sono controllati dall'europa

- Questa espansione (quella coloniale dei paesi europei nella seconda metà del 1800) non sarebbe stata possibile senza gli interessi economici crescenti di una classe sociale borghese che si stava definitivamente affermando in Europa
- Sarebbe stato molto difficile pensare agli ereditieri aristocratici in giro per il mondo a gestire gli affari dell'impero, perciò chi faceva questo erano maggiormente individui che ambivano a una crescita sociale, a un'affermazione economica. Gente che nella patria d'origine non aveva grandi privilegi, non possedevano grandi terreni o proprietà, non avevano esenzioni dalle tasse e per questo diventava più facile per loro spostarsi e partecipare alla politica espansiva degli stati interessati

- Il libero scambio diventò **multilaterale** dal 1860 e finì con il **neo-protezionismo tedesco** nel 1879
- Gli inglesi furono gli unici a mantenere il libero scambio, senza mettere alcuna tariffa o alcun dazio, mantenendo il loro mercato interno unilateralmente aperto alle merci di tutto il mondo
- Questo perché poteva contare su un grande impero, soprattutto esportando le sue merci nelle varie colonie dell'impero, mettendo in crisi le economie di questi territori che erano stati conquistati. Attirava inoltre molti capitali, magari di imprenditori tedeschi che decidevano di aprire la loro attività in Gran Bretagna, o che aprivano una succursale
- Al contrario, il protezionismo può essere utile se un Paese sta emergendo, entro certi limiti, oppure se si cerca di preservare determinate nicchie o settori industriali per cui la differenza del costo del lavoro è esagerata, è uno strumento che deve però essere introdotto con molta prudenza e molta parsimonia, è un'arma a doppio taglio
  - Una politica protezionista significa che nel medio periodo il Paese rischia di trovarsi più povero, con prodotti più scadenti, rischiando di produrre un impoverimento progressivo latente nei consumi. Questo per la classe medio-bassa che non riesce più a permettersi i prodotti di più alta qualità poiché il loro prezzo è aumentato
- Le conseguenze dell'adozione (mantenimento) del libero scambio da parte della Gran Bretagna furono molteplici:
  - **(1)** Le reti di dipendenza nei confronti di Londra si propagarono
  - **(2)** I movimenti nazionalisti di ispirazione borghese si moltiplicarono
  - **(3)** Il secolo che va dal 1815 al 1914 fu uno di sostanziale pace, ci furono pochi conflitti ed erano piuttosto ristretti (secolo di pace decisivo per l'espansione del capitalismo a livello mondiale)
- Un'egemonia come quella inglese non si era mai vista in precedenza. La Pace di Westfalia non prevedeva alcuna autorità nè imperiale nè papale, quindi non c'era alcunché al di sopra dell'autorità degli stati dinastici
- Con il suo superamento, un insieme di regole invisibili, che coincidevano con il funzionamento del libero mercato, e che divennero indiscutibili fino almeno alla rivoluzione russa, diventò il vero referente della politica internazionale: il mercato, il business (che doveva essere preservato, se si faceva una guerra questa era funzionale ad esso)

- "La ricchezza delle Nazioni" di **Adam Smith** riassume la visione e il pensiero dell'*intelligentsia* britannica nascente, della borghesia nascente. Il libro sostiene che i governanti potvano perdere il potere perchè in concomitanza sarebbe aumentata la ricchezza delle nazioni e dei suoi sudditi, il paese crescendo economicamente sarebbe diventato anche più potente e, di conseguenza, tutti ne avrebbero beneficiato
- La Pace di Westfalia divise il mondo in:
  - (1) Area privilegiata: dovevano essere rispettati i transiti, i commerci, era una zona di amicizia e civiltà
  - (2) Area di esclusione: gli abitanti erano considerati nemici da annientare (razzismo, erano persone inferiori che dovevano essere conquistate dalla "razza bianca europea"), qui si poteva fare quasi quello che si voleva, non c'era rispetto, vigeva soltanto la brutale gerarchia che dovevano rispondere agli interessi nazionali del capitalismo ottocentesco
- Furono argomentazioni di questo tipo che permisero la nascita dello stato borghese ottocentesco
- Nel 19° secolo, l'egemonia è britannica. Furono fattori come la ricchezza delle nazioni che permisero la nascita delle Stato Ottocentesco e fu per gli stessi motivi che gli inglesi sostennero i movimenti nazionalisti europei, tra cui il risorgimento italiano. Questo perché i movimenti nazionalisti borghesi servivano ad arginare i poteri delle vecchie dinastie concorrenti, indebolendo anche gli stati attraverso questi torbidi sociali
- L'Inghilterra sostenne anche il primo **movimento sionista** di fine Ottocento, quello di Rothschild
- Nell'insieme la Gran Bretagna sarà una sintesi felice della strada indicata:
  - da Venezia, ovvero quella di creare un'economia-mondo
  - dalla Spagna, ovvero un impero mondiale (Venezia non avrà mai questo rilievo politico, aveva un rilievo semmai economico, ma non aveva un peso politico al di fuori dell'Europa, questo perché non controllava interamente la via della seta fino alla Cina, non aveva il peso necessario, al contrario dell'Impero olandese o dopo l'Impero britannico di cui stiamo parlando)
  - dai Genovesi il controllo delle reti capitaliste, quindi la parte concernente la finanza
  - dagli Olandesi, presero esempio per l'organizzazione militare (eserciti addestrati tutti allo stesso modo, stesso equipaggiamento, procedure standardizzate, numero di ufficiali, ospedali da campo, apparato logistico in generale), ma soprattutto nella prima costituzione della società per azioni (l'Olanda con la compagnia delle Indie orientali sarà la prima società per azioni che in qualche modo avrà un risvolto multinazionale)

(9) Il Declino Britannico e l'Egemonia USA

- **(9.1) Il Declino Britannico**

- Il Regno Unito esercitava la sua egemonia fino almeno alla fine del 19° secolo. I sintomi del declino ancora una volta coincisero con l'inizio di una nuova fase di speculazione finanziaria ed un sostanziale ritiro dei capitali dagli investimenti produttivi

- C'è un arretramento ed i capitali si spostano ancora una volta verso la sfera finanziaria. La saga della famiglia dei Rothschild può essere presa d'esempio, i Rothschild si trasformarono a loro volta in banchieri ed ereditieri terrieri, abbandonando progressivamente il commercio.
- Se per esempio ci mettiamo ad osservare come si comporta una famiglia importante (una dinastia economicamente importante) abbiamo gli indicatori di quello che sta succedendo al livello economico-mondiale
  - **(9.2) L'Ascesa degli USA**
- Gli USA faranno quello che avevano fatto a suo tempo le province olandesi e poi l'Inghilterra, diventarono un buco nero a loro volta che attireranno migranti, tecnologie, capitali, investimenti
- Un paese in cui tutto era da fare e costruire: strade, città, infrastrutture di ogni genere
- In questa condizione gli USA stavano attirando tutti i capitali che non trovano uno sbocco in Europa perché il tasso di profitto era calato e gli investimenti produttivi non erano più vantaggiosi
- Dal 1870 la Gran Bretagna cominciò a perdere colpi nella scena europea e dopo la Grande Guerra anche sulla scena mondiale
- In entrambi casi, l'inizio della fine dipese dall'ascesa della Germania. Contemporaneamente l'egemonia inglese era messa in discussione: dagli Stati Uniti che rappresentavano il polo dell'economia mondiale e dall'altra parte dalla Germania, come era successo agli inizi del Settecento quando le province olandesi si trovarono di fronte a due nuovi competitori (l'Inghilterra e la Francia)
- Gli Stati Uniti e la Germania si sostennero in un primo periodo a vicenda involontariamente. Ambedue erano spinti da logiche territorialiste
  - Gli USA che avevano questo grande territorio ancora da colonizzare e conquistare, poco manipolato dall'intervento dell'uomo e un territorio con molte risorse e materie prime da sfruttare. Il concetto fondamentale era quello dello spazio vitale (*manifest destiny*)
    - ➢ Lo stesso concetto di Impero nel linguaggio americano veniva usato come Unione Federale, i territori a disposizione erano vasti, ricchi di risorse, richiedevano costi di protezione militare inferiori rispetto a quelli dell'Impero britannico
  - La Germania partiva da condizioni svantaggiate in confronto agli USA ed era stata svantaggiata anche nella corsa alla colonizzazione, inizialmente cercherà di imitare la Gran Bretagna cercando di accaparrarsi delle colonie, poi dopo la prima guerra mondiale, verificato l'insuccesso della corsa coloniale, si rivolge verso il modello statunitense
    - ➢ In pratica i tedeschi realizzarono l'importanza della vivacità del mercato interno, entrambi adottarono una forma di protezionismo per quanto riguarda l'importazione di merci, ma erano estremamente aperti ai flussi di capitali e persone
    - ➢ In più, la Germania nella seconda metà del XIX secolo, registrerà una vivacità nel campo delle innovazioni industriali senza eguali, tanto che il periodo compreso intorno al 1870 è anche definito seconda rivoluzione industriale, nel senso che ci sarà questo sviluppo che non sarà così estensivo, ma sarà più intensivo, nel senso che verranno migliorate tante tecniche preesistenti ed i tedeschi saranno all'avanguardia

- ➢ L'economia tedesca era in espansione e l'ossessione per il tedesco dello spazio vitale che corre nel periodo e nei discorsi di Bismarck (e poi il *Lebensraum*) rispecchia in qualche modo la sensazione di impotenza nel tradurre le crescenti capacità militari industriali del paese in un corrispondente incremento delle risorse mondiali (la stessa cosa farà anche Hitler)
- ➢ I tedeschi avevano poche colonie nei confronti della Francia o Inghilterra, non avevano a disposizione i grandi spazi di investimento degli Stati Uniti. C'era questa sensazione di grande impotenza, crescita economica, popolazione in espansione, liquidità, che non si sapeva dove collocare

- Questa fase coincide con la rinascita della conflittualità in Europa che è causata dalle mire espansionistiche della Germania e finirà per favorire definitivamente gli Stati Uniti, inoltre, la conflittualità europea sarà accompagnata da una serie di scontri etnici da parte delle nazioni escluse, dalle colonie inizieranno ad esserci i primi grandi disordini che a loro volta sfoceranno nei movimenti di indipendenza
- Con la Prima guerra mondiale, è possibile asserire che si innescarono proteste popolari ripetute per anni e che l'economia mondo capitalistica in qualche modo non aveva mai visto prima con questa grande portata
  - La rivoluzione d'ottobre, oppure l'affermarsi di regimi tipo il fascismo e il nazismo se guardiamo il tutto in prospettiva storica, sono degli eventi eccezionali, inediti, che propongono un linguaggio diverso che non faceva parte del lessico europeo
  - Da un lato c'erano delle forze conservatrici, Francia e Inghilterra, preoccupate di perdere i loro possedimenti coloniali, dall'altra un gruppo di potenze reazionarie, che insistevano ancora sul concetto di spazio vitale e che covavano questo senso di impotenza per essere state escluse dalla corsa alla colonizzazione, tra cui la potenza guida era la Germania
  - Soprattutto il Giappone e la Germania dovranno trovare uno spazio vitale dove far confluire i loro investimenti e la popolazione in crescita. Ovvero, per l'Italia il Mediterraneo orientale, per la Germania la Russia, per il Giappone la Cina. Prima di fare questo, si doveva però rimuovere l'ordine coloniale precostituito, un po' come fecero gli olandesi con gli spagnoli

(10) Gli Sviluppi in Africa

- **(10.1) La Schiavitù**
  - Secondo le ricerche più accreditate, si stima che circa 100 milioni furono schiavizzate e portate nel nuovo mondo tra il 1500-1800
  - Un terzo degli africani importati moriva nei primi 3 anni, quando diventi schiavo duravi in media 15 anni
  - Gli amerindi (il 90% dei quali furono sterminati nel processo di colonizzazione delle americhe) erano popolazioni difficili da sottomettere, erano ribelli, allergici al lavoro forzato. La conclusione in molti

casi fu la scelta del suicidio di massa, a volte intere popolazioni fecero lo sciopero della fame, altre decisero di avvelenarsi spontaneamente

- Nel 1542 Bartolomeo de las Casas, Gesuita, critica il sistema di schiavitù degli amerindi su Hispaniola data la loro conversione al cristianesimo, proponendo d'altro canto che c'è un'altra popolazione da essere civilizzata (ovvero da convertire al cristianesimo), ovvero quella africana
- Alla fine del '600 la popolazione in schiavitù era numericamente uguale a quella bianca in America del Nord, la prima produce l'80% del PIL dell'intera colonia americana e verso l'800 quando la popolazione schiavile raggiunse i 2/3 del totale, la minoranza bianca non produceva più nulla e si dedicava esclusivamente al commercio con l'Europa, l'economia statunitense era quindi dipendente dal lavoro dello schiavo
- Perché in America venisse reintrodotto il lavoro manuale bisognerà aspettare la fine del'800 quando in Europa si verificherà la crisi finanziaria di cui sopra
  - Ci sarà quindi la migrazione di massa
  - Da lì si ricomincerà a riscoprire il lavoro della terra tornando a lavori manuali (corsa all'accaparramento dei terreni negli USA)
- Inizialmente la schiavitù non era un commercio lucrativo, uno schiavo in salute e giovane (il più richiesto) costava l'equivalente di un quarto dello stipendio mensile di un artigiano americano medio sulla costa orientale durante la prima metà del Seicento, la schiavitù prese l'assetto di una vera e propria economia globale a partire dal 19° secolo

- **(10.2) La Fine della Schiavitù e gli effetti sull'Africa**
  - A partire dall'ottocento e dall'espandersi della coltivazione del cotone il prezzo di uno schiavo diventa pari al doppio del prezzo di un cavallo. Il trasporto degli schiavi venne regolato attentamente, razioni di cibo regolari (per non farli morire di fame), docce periodiche (per non far arrivare epidemie), navi veloci (per arrivare prima), la mortalità che prima era pari al 30% scese al 10%
    - Similmente ai vagabondi, gli schiavi avevano impiccagione se producevano reati contro i padroni. Inoltre, matrimoni con schiavi non si potevano fare, ma i padroni solitamente avevano concubine nere. Si creò uno strato meticcio che in base al colore aveva più o meno diritti. In genere tutte queste persone non avevano alcuna tutela e potevano essere torturati a piacimento del padrone
    - Le grandi piantagioni diventarono quelle del cotone nel Sud degli Stati Uniti, che rifornivano le industrie tessili di Manchester e poi venivano esportate in tutta Europa. A Cuba e in Brasile si continuava a coltivare zucchero e tabacco. Il periodo compreso tra il 1800 e 1850 probabilmente sarà il più terribile
    - La schiavitù verrà abolita nel 1833 nelle colonie britanniche e nel 1848 in quelle francesi, nel 1866 dopo la guerra di secessione negli Stati Uniti, nel 1866 a Cuba e nel 1888 in Brasile.

    - Da quel momento la schiavitù si sposterà alla caccia per l'avorio e alle piantagioni di spezie nell'Africa orientale verso il Sudan e a Zanzibar, solitamente praticata dagli arabi, in funzione del mercato europeo
- La crescita demografica dell'Africa ne risente ancora. Nel 1600 la popolazione di questo continente rappresentava il 30% del pianeta, nel 1800 il 20 % e nel 1900 solo il 10%
- La presenza maschile nell'Africa occidentale durante i primi anni del Novecento era sorprendente. Intere regioni presentano ancora il deficit di genere, l'involuzione dell'Africa fu totale
    - Prima c'erano nazioni evolute con moneta che ritornarono allo stato tribale, gli imperi crollano, federazioni di tribù si sciolsero, i campi incolti, si limitarono all'ambito regionale
    - Il mare in Africa era una sorta di confine da non utilizzare e non aveva alcuna utilità, mentre il deserto e il traffico con i cammelli rappresentava l'unica vera rotta di commercio nel continente
- Dopo gli europei improvvisamente questo aspetto venne ribaltato a favore della costa e quindi verso l'esterno. L'africa venne quindi rivoltata come un calzino e l'economia in meno di un secolo si trasformerà in una economia di schiavi
- I regni bellicosi della costa che si allearono con gli europei presero il sopravvento, nel complesso al livello mondiale si verificò la perdita di una diversità culturale costruita durante i secoli

(11) La Rivoluzione Industriale

- **(11.1) Il Prodotto Interno Lordo (1500-1870)**

- Tra il 1500 e il 1870 il reddito mondiale cresce poco, secondo le stime più accreditate passa da 565$ a 667$ pro capite (stima che va esattamente dal 1500 al 1820), queste stime sono calcolate a prezzi costanti (quelli del 2007)
- Per ottenere il **PIL** viene calcolato l'insieme delle transazioni relative agli scambi di beni e servizi, quindi ogni spesa dei cittadini e dello stato, è un valore che rappresenta un po' il "volume" dell'economia di uno stato
    - In alcuni paesi poveri è più basso del dovuto perché si lavora molto in nero, perché c'è un'economia informale che non viente conteggiato a fine anno, e anche perché lo stato è più debole e ci sono molte transazioni che vengono considerate come solidarietà (es: una zia che paga la scuola ai nipoti), ma che sono effettivamente dei pagamenti per ricevere in cambio un servizio
    - Il basso reddito tra il '500 e l'800 (ovvero pre-rivoluzione industriale) è anche dovuto al fatto che le transazioni economiche monetarie erano ridotte al minimo e anche poiché il livello generale dei consumi al tempo era oggettivamente basso

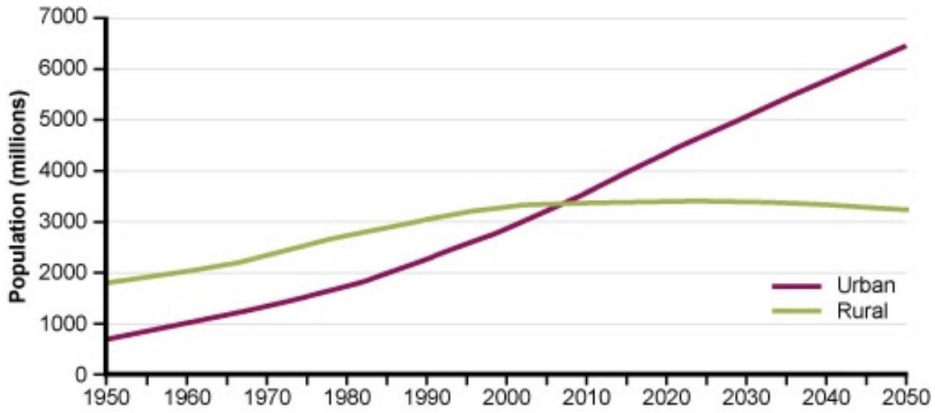
- **(11.2) La Rivoluzione Industriale**
  - La **rivoluzione industriale** introduce un nuovo modello di sfruttamento e si spinge laddove il mercante dell'epoca moderna non era ancora arrivato
    - Il mercante dell'epoca si arricchiva principalmente commerciando prodotti agricoli. Con la rivoluzione industriale cominciano a commerciare manufatti industriali
    - Tempi e spazi si restringono, il mercato del lavoro cambia radicalmente, le città esplodono e crescono, appaiono problemi nuovi, cambia anche il paesaggio. Stupisce molto la velocità con cui sono avvenuti questi cambiamenti
  - Possono essere identificati 5 punti che caratterizzano questa nuova era:
    - **(1)** Aumento repentino della popolazione a livello mondiale
    - **(2)** Grande divergenza in termini materiali tra le varie popolazioni del mondo, dall'Ottocento in poi questo divario si allargherà come non era mai successo prima nel corso della storia
    - **(3)** Divergenza anche regionale, cioè relativa al mercato interno dei singoli stati
    - **(4)** Inversione del rapporto fra rurale e urbano e il capovolgimento delle dinamiche insediative
    - **(5)** Tendenza a creare squilibri ecologici endogeni, cioè provocati dall'uomo
  - Molti studiosi ritengono essere il **1760** l'**inizio della rivoluzione industriale**, in seguito all'invenzione da parte di James Watt della **macchina a vapore**. Inizialmente non funzionava troppo bene e non si pensava che fosse così utile e importante, però nel giro di poco tempo venne perfezionata e diventò una delle pietre miliari tecnologiche dell'Occidente
- **(11.3) La Crescita Demografica**
  - Intorno al 1000 la popolazione mondiale era intorno a 250-300 milioni di abitanti, in Europa c'erano circa 35 milioni di persone. Nel 1500 la popolazione mondiale era salita a 400 mln, e poi a 600 mln nel 1700
  - In meno di un millennio la popolazione mondiale si triplicò, probabilmente la tecnologia agricola a disposizione dell'umanità in quel momento storico era giunta all'apice e il mondo non poteva permettersi ulteriori aumenti di popolazione
  - Negli anni '80 del 1800 la popolazione raggiunge il miliardo e mezzo di individui, raddoppia poi nel giro di un secolo e raddoppia ancora verso gli anni '60 e '70 del '900 per poi raddoppiare ancora verso la fine del XX secolo

Area	1850		1900		1950		2000		2050		
	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	(*)	%
Mondo	**1262**	100	**1650**	100	**2521**	100	**6055**	100	**9545**	*9550*	100
Asia	809	64.1	947	57.4	1402	55.6	3683	60.8	5459	*5164*	57.1
Africa	111	8.8	133	8.1	221	8.8	784	13.0	2020	*2393*	21.8
America Latina	38	3.0	74	4.5	167	6.6	519	8.6	729	*781*	7.9
Europa	276	21.9	408	24.7	547	21.7	729	12.4	757	*709*	7.5
N.America (Usa+Canada)	26	2.1	82	5.0	172	6.8	310	5.1	484	*446*	4.8
Oceania	2	0.2	6	0.4	13	0.5	30	0.5	55	*56*	0.5

- Paradossalmente, nonostante l'esplosione demografica, l'umanità si libera per la prima volta della **trappola malthusiana**
  - Malthus fu un pastore anglicano che visse a cavallo del 1700 e il 1880, è considerato in un certo senso il primo demografo, essendo il primo autore a porsi dei problemi demografici
  - Egli aveva notato che la progressione delle rate alimentari della produttività agricola avevano un andamento che era aritmetico, mentre l'esplosione demografica aveva un andamento geometrico, quindi aumentava in modo esponenziale rispetto alla produttività agricola
  - Il problema che sorge è quindi che di questo passo, ad un certo punto, non si sarà più in grado di sfamare l'intera popolazione mondiale (a meno che non si riesca a continuare, grazie alla rivoluzione industriale, ad aumentare la produttività agricola)
  - Il progresso tecnologico che permise il sostentamento della nuova popolazione fu in gran parte dovuto anche al passaggio al regime energetico delle risorse fossili (carbone, petrolio, gas), dal legno (prima forma di combustibile)

- **(11.4) Post-Rivoluzione Industriale**
  - Dal 1820 al 2003 il PIL pro capite inglese aumentò di 12 volte, quello europeo di 17, quello statunitense di 23 e quello giapponese di 32 (crescita del PIL post rivoluzione industriale)
    - Si trattava di realtà che partivano da situazioni diverse, negli Usa, come nel Giappone, era tutto da costruire
    - Sempre nello stesso periodo il reddito sudamericano crebbe di 8 volte, quello africano e quello indiano di 3
    - Questa crescita industrializzata riguardò principalmente i paesi industrializzati, con questo si avviò una disparità globale che in questi termini non si era mai vista
  - L'organizzazione dei mercati mondiali dopo la rivoluzione industriale viene definita da alcuni economisti come la prima globalizzazione

- In geografia invece, siccome si considera anche il processo conseguente alla scoperta e comprensione geografica del globo (più o meno dall'Ottocento in poi), si preferisce parlare di **seconda globalizzazione**
- La prima globalizzazione, cioè la conoscenza prima estensiva e poi intensiva del globo richiese qualche secolo per compiersi. La seconda fu invece più rapida, ma ci volle comunque un secolo (es: in pochi anni si affermarono il telegrafo [nel 1860 ci fu il primo cavo intercontinentale] e la ferrovia)
- La nascita del mercato interno fu una delle grandi innovazioni dell'industrializzazione, favorendo anche lo sviluppo dello stato moderno. Dal XIX secolo in poi l'industria cominciò ad avere una strategia nazionale, con una domanda e un'offerta nazionale, un mercato del lavoro nazionale, reti di vendita nazionali
  - **(11.5) L'Urbanizzazione**
- Un ulteriore fattore di trasformazione del paesaggio, conseguente alla rivoluzione industriale, fu l'**urbanizzazione**
- Nel 1500 la popolazione urbana arrivava al 3,5% del totale. Nel 1800 la popolazione urbana europea arriva al 10%
  - Questa proporzione dipendeva dal legame di sussistenza che la città aveva con la campagna circostante, dai costi di trasporto elevati, dalla deperibilità dei cibi che non potevano essere trasportati troppo lontani
  - Nei primi decenni dell'Ottocento iniziano ad apparire i primi contenitori in vetro, poi le celle frigorifere
  - Grandi innovazioni nei metodi di trasporto
- Agli inizi del Novecento la popolazione urbanizzata era già pari al 19%, nel 1950 il fenomeno aveva già superato la soglia del 30%, alla fine del XX secolo si arrivò al 50%
  - Oggi ci sono realtà dove la popolazione urbana arriva fino all'80% o al 90%, come i Paesi Bassi o all'agglomerazione di Tokyo che conta circa 40 mln di abitanti
  - Pochi anni fa la popolazione urbana ha superato quella rurale, diventando più del 57% del totale (vedi immagine)



- È un'inversione di tendenza, è la prima volta che succede nella storia dell'uomo. Questo pone dei grossi quesiti, alcuni a livello ecologico: non è detto, infatti, che una grande città ben pianificata sia più inquinante di una più piccola o di un villaggio
- L'impronta ecologica diventa comunque un grande problema: una città con svariati milioni di abitanti deve sfruttare in maniera intensiva il territorio circostante

- **(11.6) Effetti Geopolitici della Rivoluzione Industriale**
  - Con la rivoluzione industriale il mondo in qualche modo si sovverte, nascono delle dinamiche che porteranno dei cambiamenti repentini
  - Nel 1750 **Cina** e **India** controllavano rispettivamente il 33% e il 25% della produzione manifatturiera mondiale, quindi più della metà dei commerci a livello globale avveniva in quell'area
  - Oggi, dopo un lungo letargo, queste cifre si ripropongono. Nel senso che il sudest asiatico ha ripreso quello che sembrava poter essere un primato storico (quello del 1700), ovvero più della metà delle transazioni economiche mondiali si svolgono in quell'area
  - Nel 1913 questi due paesi controllavano il 4% (Cina) e l'1% (India) della produzione globale. Il prodotto manifatturiero inglese era rispettivamente di 38 e 58 volte superiore, divario dovuto alle conseguenze della rivoluzione industriale, che aveva favorito i paesi europei industrializzati e non quelli più arretrati del resto del mondo
    - Cina e India erano diventati paesi con la tipica economia terzomondista, il cui PIL dipendeva principalmente dalle esportazioni agricole o da quelle di qualche materia prima ritenuta importante
    - Anche oggi succede questo nei paesi in via di sviluppo, che esportano prodotti agricoli, magari esotici, o qualche materia prima, facendo ristagnare la loro economia
  - Dagli anni '50 agli anni '70 i paesi occidentali vedranno crescere il loro PIL pro capite annuo di oltre settemila dollari, l'Asia e l'Africa di appena 500
  - Era il periodo della Guerra Fredda e della divisione del mondo in due blocchi, la definizione più suggestiva la diede già nel 1952 un sociologo francese, che disse che il primo mondo (cioè i paesi occidentali, quelli più sviluppati, tra cui si dovrebbero aggiungere anche Giappone e Australia) combatteva contro il secondo (i paesi del blocco socialista) per il dominio del terzo mondo
  - In Asia, Africa e anche in America latina non ci fu un singolo paese che non sperimentò questo conflitto, direttamente o indirettamente

- **(11.7) Il Periodo d'oro del Capitalismo e la Terza Globalizzazione**
  - Il periodo che va dal 1950 al 1973 viene convenzionalmente indicato come il **periodo d'oro del capitalismo**, un periodo che in qualche modo fu eccezionale
    - Un periodo in cui la ricostruzione dell'economia che era diventata, in particolare quella occidentale, piuttosto vivace
    - Crescevano quindi i profitti, i salari salivano e anche i paesi terzomondisti erano in crescita, seppur a ritmi inferiori. C'erano più speranze che comunque si andasse verso un mondo più equilibrato

    - In questo periodo la crescita del PIL supera di 2,5 volte quello della popolazione, dimostrando che ci fu una generalizzata crescita della ricchezza
- Per la prima volta l'umanità si rende conto che esiste un problema ambientale. Già nel 1968 erano stati pubblicati lavori scientifici che analizzavano la grande crescita demografica e le sue conseguenze
- Nel **1972** ci fu il **rapporto del MIT commissionato dal Club di Roma**, primo evento in cui scienziati di varia astrazione si confrontarono sul tema ambientale. Vennero evidenziate la scarsità delle risorse incombenti, la crisi degli ecosistemi, la riduzione di una risorsa fondamentale che è il petrolio
    - In questo periodo viene anche, per la prima volta, sviluppato il concetto di sviluppo sostenibile, il quale introduce un nuovo paradigma secondo cui si deve pensare alle condizioni del pianeta che una generazione lascia a quelle future
    - La visione era precedentemente antropocentrica, ma per la prima volta si pensa all'uomo come ospite sulla Terra, ridimensionando il ruolo dell'umanità
- Dagli inizi degli anni '70 i mercati ridussero in modo evidente la loro redditività, si riduce la fase di espansione e si ritorno nella trappola già vista in precedenza
- Il vero detonatore sarà la **crisi del petrolio del 1973** e l'episodio scatenante sarà la **guerra dello Yom-Kippur** (sempre nel 1973), anche se il processo era già avviato ed essa fu solo la goccia che fece traboccare il vaso. Primo segnale della scarsità del petrolio, il quale prezzo, aumentando, mise in crisi molte delle economie europee
- Il mercato, fulcro della narrazione occidentale, dopo questo evento diventerà un problema: il lavoro inserito nel modello industriale fordista era considerato un posto fisso, con l'aumento del prezzo delle risorse fossili si ridussero i profitti e si rallentarono gli investimenti
- **Modello fordista**: catena di montaggio e azienda-famiglia, cioè che prende l'operaio appena si affaccia sul mondo del lavoro e lo accompagna fino alla pensione
    - Questo era possibile perché l'economia era in espansione e perché venivano offerti dei benefici come bonus vacanze, borse di studio per i figli, corsi di formazione, prezzi di favore per l'acquisto dei prodotti dell'azienda oppure anche linee di credito per aprire dei mutui e comprarsi la casa a prezzi agevolati
    - Tutto questo perché si riteneva che il posto fisso, in qualche modo, garantisse la produttività
- Dopo la crisi dello Yom-Kippur (1973) il costo del lavoro diventa un problema. Si intravedono in questo periodo i sintomi della "**terza globalizzazione**" → investimenti si spostano verso paesi dove la manodopera costa meno e verso la finanza
- Affinché questo fosse possibile servivano quindi nuovi strumenti tecnologici: informatica e una serie di provvedimenti politici che permetteranno al nuovo corso di affermarsi
- Anni '80: **Reagan** impone a tutti i paesi alleati l'integrazione finanziaria dei mercati rimuovendo il sistema di Bretton-Woods (1944) → crea così un sistema senza vincoli permettendo la **mobilità dei capitali**

- Il sistema di Bretton-Woods viene sostituito in base alla richiesta di domanda e offerta → il **valore della moneta oscilla liberamente** in base al modello di domanda e offerta, mentre prima era vincolato all'oro (processo di *deregulation*)
- Prima gli investimenti erano più regolati, andavano verso i cosiddetti investimenti a capitale fisso (investimenti produttivi, che creano lavoro)
- USA dopo il 1972 si erano resi conto che stavano perdendo la loro egemonia e stavano per essere soppiantati dalla imprese europee/giapponesi che erano più produttive
- Altro provvedimento dell'amministrazione di Reagan: **riduzione del GATT** (*general agreement on tariffs and trade*) → sistema che regolava dazi e tariffe dei paesi che commerciavano tra loro
  - Sistema che funzionava parzialmente, c'erano anche ulteriori accordi bilaterali (es: dopo la crisi petrolifera i paesi antisionisti compravano il petrolio a un prezzo più vantaggioso)
- **Finisce a questo punto la fase dell'industrializzazione a guida occidentale durata 200 anni**
  - L'industria occidentale non sparisce, ma viene fortemente ridimensionata dopo questi eventi e provvedimenti (es: negli anni '80 la metà dei lavoratori mondiali (con contratto) erano impiegati nel mercato del lavoro occidentale, nel 2013 invece la percentuale è scesa al 20% → soprattutto industrie di nicchia con produzione ad alta intensità di capitale e tecnologia, diversamente dalle industrie ad alta intensità di lavoro e manodopera)
- Ruolo industriale è stato preso sempre di più da **Cina** e **sud-est asiatico** → gli stipendi sono molto bassi, quindi è possibile creare delle grandi filiali con alta intensità di manodopera poco qualificata (mentre in Europa ci sono industrie con manodopera altamente qualificata e con macchinari sofisticati e costosi)
- Inversione di tendenza che consiste in una rimessa in discussione degli stati nazionali di stampo liberal-borghese
  - Radice della critica nei confronti degli stati nazionali dipende dal ridursi dei ceti medi che invece erano prosperati nella seconda metà del '900 fino a diventare il cardine economico e della dialettica delle democrazie parlamentari → con la delocalizzazione lo stato perde uno degli strumenti fondamentali di manovra di politica economica, non è più al 100% artefice della sua politica industriale, in quanto le industrie principali delocalizzano o alcune privatizzano (es: IRI)
  - Queste grandi aziende creavano un **indotto** per le aziende di piccole e medie dimensioni (es: Ford o Fiat che delegano la produzione di pezzi ad altre aziende di dimensioni minori), in quanto non si occupavano della produzione di tutti i pezzi/di tutte le fasi della produzione
  - Questo sistema basato sull'esistenza di una rete di aziende più piccole era alla base non solo del cosiddetto "miracolo italiano", ma di tutta l'economia italiana fino agli anni '90
- La privatizzazione e la delocalizzazione fanno parte di un **processo di riconversione economica** e politica, e a fare le spese di questo processo sono le classi medie
- Nascono inoltre i primi miliardari che concentrano nelle loro mani una ricchezza pari a quella del 50% della popolazione più povera a livello mondiale

- Contemporaneamente gli stati nazionali hanno difficoltà a tassare i profitti delle multinazionali a causa della loro mobilità e dei sotterfugi economici che hanno avuto inizio grazie alla politica di Reagan (grazie alle leggi introdotte da Reagan in poi sarà sempre più facile per queste aziende occultare profitti e capitali) → **oggi lo stato nazionale è costretto a delegare parte dei poteri a insiemi sub-regionali e a limitare la propria sovranità in nome di insiemi sovranazionali** (es: Unione Europea, WTO, Banca Mondiale, Fondo Monetario)
  - Ruolo di queste istituzioni→ es: latte in polvere in Costa Rica, farmaci antivirali per HIV in Sudafrica, crisi della Grecia
- **Processo dei prestiti**: viene concesso un prestito ad un paese in difficoltà economica (i tassi di interesse definiti in base alla fascia di affidabilità e insolvibilità in cui il paese viene inserito), successivamente interi settori vengono privatizzati e venduti o a stranieri o a élites locali (che comunque sono legate/fanno parte del circuito del capitalismo internazionale)
  - Successivamente vengono eliminate le politiche di assistenza che hanno l'obiettivo di calmierare i prezzi di beni fondamentali, l'*austerity* (es: cibo, gas, petrolio) → i prezzi schizzano in alto e i ceti medi si impoveriscono
  - Inoltre vengono bloccati/ridotti salari e pensioni, la privatizzazione causa anche licenziamenti e quindi disoccupazione
  - A questo punto l'economia del paese è completamente rivoluzionata e comincia a vendere le proprie risorse (di qualsiasi tipo)
  - Infine, la Banca Mondiale/il fondo monetario collegano i prestiti fatti alla realizzazione di opere pubbliche (dighe, strade, ospedali...), finanziate da multinazionali
  - Spesso sono opere inutili, hanno solo il fine di far fare profitto alle multinazionali che finanziano le istituzioni sovranazionali e sono spesso utilizzate anche per avere influenza politica

(12) La Fine dell'Egemonia Statunitense e la Cina

● (12.1) Il Lungo XX Secolo

- Tre segmenti (vedi 7.1)
- **(1)** 1870 **crisi spia** → inizio del primo segmento, arriva fino agli anni '30 del XX sec: periodo della **seconda rivoluzione industriale**, con egemonia della Gran Bretagna, ma iniziano a comparire sul mercato delle potenze in ascesa che mettono in discussione la potenza egemone. Questa data segna anche l'inizio della transizione dei capitali dal settore produttivo a quello finanziario. I nuovi concorrenti sono principalmente la Germania e gli Stati Uniti, ma dopo la prima e la seconda guerra mondiale gli USA sostituiranno la Gran Bretagna grazie alla loro posizione geopolitica favorevole
  - Anni '30 del '900 **crisi terminale della Gran Bretagna** → cambiamento degli assetti economici mondiali e inizio dell'egemonia americana
- **(2)** Anni '30 -'70 del '900 → periodo di consolidamento dell'egemonia USA, ricominciano gli investimenti produttivi e a capitale fisso

    - 1973, **prima crisi spia** (crisi energetica) → legata alla crisi petrolifera
- **(3)** Oggi, inizio del terzo segmento, l'egemonia statunitense è in declino, ma non è ancora finita, la **crisi terminale** non si è ancora manifestata
- Possibile cercare di calcolare la durata del ventesimo secolo tenendo conto dei lunghi secoli che lo precedono, i quali si riducono di volta in volta
- Le **crisi terminali** sono sovrapposte e ripetute, è quindi più difficile identificarle in quanto sono circondate da un panorama di turbolenza finanziaria, nello sciame di crisi è difficile individuare la crisi decisiva (diventa evidente dopo qualche decennio, in retrospettiva)
- La **crisi spia**, invece, si manifesta quando il potere è ancora saldo nelle mani della potenza egemonica, quindi è un evento evidente e inaspettato, indicatore di movimenti nascosti che esploderanno successivamente. Visto che il quarto ciclo di accumulazione capitalistica a guida statunitense non si è ancora concluso sono individuabili tre cicli, ma quattro crisi spia
    - **(12.2) La Prossima Egemonia**
- Questi periodi di egemonia si riducono di volta in volta volta, circa 120 anni per regime genovese, 180 olandese, 130 per quello a guida britannica
- Inversamente proporzionale è invece lo sviluppo del sistema capitalistico e statale. Ambedue infatti diventano sempre più articolati e complessi
- La crisi finanziaria inizia verso la metà degli anni 70
    - Nel 1979 le transazioni puramente monetarie superava di 11 volte i commerci mondiali, nel 1984 sono superiori di 20 volte a quelle del commercio mondiale, che pur era cresciuto del 20%
    - Questi sono i cambiamenti che portano alla nuova fase di globalizzazione (la terza) nel ventennio d'oro del capitalismo (1950-1970)
    - Aumento, con un tasso superiore, del margine di profitto. Tutti guadagnano, distanza sociale si riduce
    - La tendenza si inverte dal 1968-1973: non è più conveniente continuare ad investire, il mercato diventa saturo, per la prima volta si inverte la tendenza
- Citazione di uno storico esperto dell'inghilterra chi si sofferma sul periodo edoardiano alla fine del 19° secolo, prima crisi spia egemonia inglese:
    - "È evidente che l'attenzione verso il debito è tipica delle grandi potenze nelle ultime fasi. La finanza non può agevolare le classi medie, ma solo un élites può' esserne agevolata. L'industria crea un benessere maggiore, perché richiede un numero maggiore di uomini. Stadio di sviluppo economico cede il passo allo stadio successivo, i grandi ceti medi cedono qualcosa di unico."
- Crisi spia accompagnata da una serie di elementi in comune:
    - Trasferimento investimenti diretti verso quelli finanziari speculativi
    - Disegno politico che si riduce a quello di alcuni ceti o alcuni paesi, come accadde per i petrolieri americani durante la prima crisi petrolifera, i quali fecero i loro interessi a discapito del quadro geopolitico generale

    - Delocalizzazione industriale verso altre realtà considerate emergenti che favoriscono maggiori profitti
    - Ruolo dell'esercizio del potere militare
- Il tutto è accompagnato da una fase di declino culturale
- Deve esserci però la presenza di un'alternativa che possa mettere in discussione il primato della potenza precedente e che sia in grado di attirare a sé tutte le risorse
- Si inizia con potenze tendenzialmente capitalistiche e poi abbiamo una sintesi tra potenze territorialiste e capitaliste. La nuova egemonia deve essere una narrazione del mondo condivisa e credibile dalla maggioranza degli stati
- Alcune proiezioni indicano che verso il 2030, i G7 saranno diversi da quelli attuali, in base alla loro economia. Essi saranno: Cina, Russia, Brasile, Giappone, con uno spazio ridotto per USA e Canada
    - In Cina e in India la tendenza in atto è diversa: i ceti medi si stanno allargando
    - Diritti sociali in regressione e la environmental footprint è notevolmente alta
    - l'Economia, a causa della bolla finanziaria, è fortemente alterata e drogata
    - Il mondo occidentale sta vivendo un lento declino. Dopotutto, è un modello che non può reggere, a causa dell'invecchiamento demografico
- Inevitabile il desiderio di cambiamento e lo sviluppo di azioni violente. L'ordine è fortemente gerarchico, basato sulla violenza e su forme di esclusione
- Secondo alcuni la crisi terminale è prossima, secondo altri si è già verificata. La fanno infatti coincidere con la crisi finanziaria del 2008. Nonostante ciò, solo studiosi posteri possono capire effettivamente quale sia la crisi terminale
- Siamo però consci del fatto che tra le due crisi (quella spia, avvenuta con la crisi petrolifera degli anni settanta, e quella terminale che, se è già avvenuta, fanno coincidere con quella del 2008) sono trascorsi sorprendentemente molti anni (lungo XX secolo)
- Questo fenomeno ce lo spieghiamo concentrandoci soprattutto su due aspetti: quello che sta accadendo ora è qualcosa di inedito nella storia del capitalismo, poiché la Cina è considerato ancora un paese di sviluppo che contemporaneamente ambisce all'egemonia, eppure pone grossi problemi all'egemonia occidentale

- **(12.3) Il Sistema Cinese**

- Il modello economico cinese è storicamente unico
- La Cina ha qualcosa da proporre, per la gran parte dell'umanità che vive in condizioni disagiate
- Il motivo per cui si prolunga questa fase che dovrebbe precedere la crisi terminale è un altro: abbiamo una biforcazione storica per la prima volta
    - Consideriamo il caso degli italiani, degli olandesi e dei britannici. Quando c'è l'inversione dell'egemonia, e una forza si succede all'altra, di solito la tecnologia militare si sposta insieme ai capitali e agli investimenti definiti "produttivi"
    - Da un lato c'è è la potenza che sta salendo economicamente (tutta la regione cinese perché le economie sono interconnesse e si sospingono a vicenda), dall'altro ci sono gli USA, la potenza

egemone precedente in calo che continua a mantenere il primato tecnologico militare. È la prima volta che succede nella storia

- Ci sono questi due poli che si stanno bilanciando. Innanzitutto perchè c'è una lunga tradizione tecnologica che ha accompagnato la storia dell'occidente, dall'altra parte questa è un'eredità della guerra fredda
- Dovendo per motivi strategici cercare di arginare l'influenza sovietica circondando il paese (es: influenza in Giappone, Sud Corea, Taiwan) e controllando gli stretti strategici nel mondo (es: Lombok, Malacca, Suez, Panama) per motivi militari e commerciali
- Grazie a questa attività, avvenuta a seguito della WW2, gli Stati Uniti continuano ad avere l'egemonia militare-strategica mondiale (se non più quella economica)

- L'espansione cinese, nel frattempo, va verso l'economia. Per esempio la loro flotta nel sud-est asiatico ha funzioni difensive
  - La particolarità della Cina, in questo caso, consiste in questo fatto inedito
  - Mentre da un lato la Cina attira investimenti produttivi e tecnologie, contemporaneamente non attira, o attira soltanto una certa élite di manodopera, per il resto tende ad esportare manodopera nei vari posti del mondo, grazie alla propria numerosissima popolazione, e anche per tradizione
  - Anche questo rappresenta una novità rispetto alle egemonie del passato
- In realtà, in questo momento la sfida tra americani e cinesi si sta spostando su un altro versante: le evoluzioni delle tecnologie militari
- Circa l'8% del debito americano è in mano ai cinesi. La Cina è entrata in Africa e ha investito sul territorio (strategia di espansione economica della Cina)
- Inoltre, la Cina ha ancora al suo interno un livello di consumi medio-basso, perché c'è ancora la tendenza al baratto in alcuni punti. La Cina è una popolazione di contadini. Un'altro fatto della Cina è che fino ad adesso ha puntato sulla filiera produttiva basata sull'alta intensità di manodopera
- Oggi l'economia è fortemente interconnessa, quindi probabilmente la risoluzione militare dei problemi non è più attuale, però alcune modifiche devono essere introdotte perché il sistema globale così non è più così sostenibile (soprattutto dal punto di vista economico)
- Quindi, per la prima volta, dovrebbero essere considerate le istanze anche del 75% dell'umanità che in qualche modo viene esclusa da questi processi decisionali. Il passo più importante dovrebbe essere quello di una riduzione della disuguaglianza e della povertà nel mondo. Impensabile tenere soggiogate miliardi di persone in economie e paesi che sono democraticamente in crescita. Ci dovrebbero essere queste riforme da introdurre:
  - **(1) Tobin tax**. *James Tobin*, nobel per l'economia
    - ➢ Introduzione di una tassa sui movimenti finanziari di breve periodo = movimenti speculativi che in un giorno passano da una borsa all'altra in tutto il continente

- ➢ Tassando queste transazioni finanziarie si diminuirebbe la loro convenienza e i ricavi della tassa potrebbero andare in un fondo per aiutare soluzioni umanitarie e di progresso nei paesi in via di sviluppo
- ➢ In questo momento c'è un'agenzia internazionale che si chiama OBA, gestita dall'ONU, costituita negli anni 70, il cui obiettivo era proprio questo: i paesi sviluppati avrebbero dovuto concedere l'1% del proprio PIL da destinare ad aiuti di questo tipo
- ➢ Ovviamente molte volte la parte più cospicua di questi aiuti deriva da donazioni di privati = multinazionali che hanno interessi vari, estrattivi, gestione di foreste (etc…) che attraverso queste donazioni spostano capitali in modo da ridurre il loro profitto annuo (il reddito), per pagare meno tasse. Alla fine lo scopo è diventato quello relazioni pubbliche (marketing)

- **(2)** La questione dei **brevetti**. Il brevetto dei vaccini deve essere comprato dagli stati e si dovrebbe far sì che ogni stato possa produrre il vaccino. Non è giusto che il mondo sia alla mercè di poche multinazionali
- **(3)** Messa al bando degli **OGM**
  - ➢ Il prezzo di questo Organismi Geneticamente Modificati (che in Europa sono banditi, a parte alcuni esperimenti) viene deciso dalle multinazionali
  - ➢ Tendono ad essere invasivi e a distruggere gli altri raccolti (riduzione della varietà biologica quindi)
  - ➢ Riproduttività ridotta, molto vicina allo 0, ogni anno si deve quindi andare a prenderli sul mercato e i prezzi salgono
  - ➢ Filiera alimentare che rischia di essere controllata da poche multinazionali (es: in Etiopia)

(13) Le Origini del Pensiero Geografico

(13.1) Carl Schmitt

- Carl Schmitt (1888 - 1985) nel 1950 pubblica un libro "*Nomos der Erde*" ("le leggi della Terra", in tedesco)
- Con **Nomos** si indica qualcosa di più profondo di una semplice legge, un elemento ancestrale, una legge che sta dentro l'uomo ed esprime il legame dell'uomo con il territorio, sta all'origine del diritto. È quasi un archetipo che accompagna tutta la vita umana
  - L'esempio più comune che si fa è quello riguardante la nascita di Roma, in seguito al fratricidio: Romolo uccide Remo dopo che quest'ultimo ha attraversato un solco (sacro) segnato da loro sul terreno → omicidio legato al territorio e al nomos "intrinseco" nell'uomo
- Riflettendo su tutte le guerre e gli scontri del passato, si trova una meta-narrazione, un nomos divino che attinge agli archetipi più antichi e profondi della natura umana

(13.2) Il Pensiero Geografico dell'Antica Grecia

- Anche i Greci erano molto legati al territorio, un territorio modificato e che produce cultura, modificato nel senso che il filosofo vive in città, egli non produce filosofia nelle campagna

- Un luogo costruito e pianificato, un luogo pensato e meditato: gli edifici hanno le loro funzioni, un certo orientamento specifico, i portoni hanno una determinata funzionalità. Gli elementi che spiccano sono il Tempio, l'Agorà e il Gymnasium. L'attività fisica per i greci era una parte integrante della loro vita e della loro educazione
- L'agonismo (attività fisica, ma non solo) è una questione vitale per i greci, un fattore che serve a sottolineare la loro superiorità sugli altri, sia come singolo che come gruppo

- La prima tragedia fu "***I Persiani***" di Eschilo, risalente al 472 a.C., racconta della granda guerra che vide i greci scontrarsi contro i persiani. In un passo Eschilo mette a nudo le differenze tra le due popolazioni
- I greci usavano il termine "barbaro" senza un particolare significato negativo, i barbari erano semplicemente quelli che parlavano una lingua incomprensibile ai greci, i quali sentivano solo rumori senza senso (tipo bar-bar, da qui poi *barbaroi*)
- La natura umana, (nei "Persiani" di Eschilo) → pensiero occidentale basato sulla razionalità Primo tratto distintivo dell'Europa e del suo pensiero nel corso dei secoli
- La razionalità come metodo politico e metodo geografico
- Si indaga con la ragione, dal momento che voglio svelare la natura razionalmente, **nasce il pensiero geografico**, cioè il rapporto dell'uomo con la natura
  - Per prima cosa si indaga che cosa c'è intorno all'uomo (nel mito di Platone della caverna, il primo schiavo esce e vede cosa c'è effettivamente, scopre, come vuole fare la geografia) e nel mondo
- Quando nasce la geografia nasce anche la scienza, poiché si inizia ad usare la ragione e la razionalità per scoprire il mondo e rispondere alle domande. La scienza è il rapporto dell'uomo con la natura, quindi il suo desiderio di superare i vincoli imposti dall'ambiente naturale, quindi l'organizzazione della polis
- La filosofia greca è un evento politico perché è un fatto urbano, la culla della politica è la città, la polis, l'Agorà, luogo dell'agone, dell'agonismo, del confronto. L'agonismo non riguardava solo le olimpiadi, ma anche la politica, il teatro, la filosofia, che erano costantemente sottoposti a scontri, discussioni e confronti per decidere e decretare l'idea migliore o il tragediografo migliore
- La geografia, se intesa come filosofia della Terra, filosofia della natura, è agonismo in se stessa: è un confronto dialettico continuo, che non lascia sosta; è un tentativo dell'uomo di affrancarsi dai vincoli della natura
- I greci lasceranno un'altro dono alle civiltà occidentali, sintetizzato nell'**Epitaffio di Pericle**, (Tucidide, 430 a.C.) inscritto sulla lapide di un monumento commemorativo per i soldati ateniesi caduti in guerra. Su questo epitaffio è sottolineata più volte la superiorità degli ateniesi, la loro egemonia (parola d'origine greca) perché praticano la filosofia e amano ciò che è bello. La presunzione dei greci di essere egemoni dava per scontato l'esistenza di una società di uomini liberi, aristocratici nel senso teognideo del termine, ovvero uomini la cui esistenza non dipende da nessuno, nemmeno dalla presenza di dio

- Nel mondo occidentale ci sono 3 modi per essere/diventare aristocratici:
  - (1) Per discendenza (con antenati e genitori aristocratici)
  - (2) Per censo (si può comprare il titolo)
  - (3) Concessione, (Teognide,poeta di Megara, III sec. a.c.), per cui essere aristocratici vuol dire essere indipendenti, non dipendere dagli altri, essere uomini liberi; questo è il caso dell'antica Grecia
- La libertà diventa in certi momenti superbia. Anche questa è un'eredità che i greci poi consegneranno alla cultura europea. Nella storia dell'Europa e del pensiero occidentale, questa superbia di tanto in tanto ritornerà ciclicamente in tutta la sua selvaggia e brutale violenza
  - Le condizioni precarie del nostro pianeta che troviamo oggi, dal punto di vista ambientale, sono una conseguenza di questa superbia: abitiamo un pianeta che ci è stato consegnato con un modello (quello capitalista) che cerca di imporsi, di essere prepotente, seguendo proprio la superbia
- La libertà a volte produce solitudine; spesso i filosofi greci erano soli, pochi avevano partner, la maggioranza di essi erano single. L'uomo comune di fronte alla libertà barcolla, si spaventa
- I greci furono i primi a praticare la geografia, la filosofia della Terra, attraverso studi (proto)scientifici e sistematici. In alcune opere, definite tendenzialmente filosofiche, i problemi della geografia vennero comunque posti in essere. Questa è un'eredità che i greci ci hanno lasciato
  - **(13.3) Le "Storie di Erodoto"**
- **Erodoto** (484-430 a.C) può essere in qualche modo considerato il padre della storia e della geografia, la sua opera principale furono le "***Storie***", nelle quali descrive accuratamente i paesi del Mediterraneo, dell'Asia Minore, spingendosi fino all'attuale Sudan, consegnandoci descrizioni preziosissime che riguardano il clima, la morfologia, le risorse, l'evoluzione tecnologica, gli usi e i costumi dei territori che aveva visitato
- All'epoca di Erodoto, il V sec. a.c. i greci erano la civiltà più evoluta; tuttavia, alcune descrizioni sono viziate da errori che derivano da credenze e leggende, misteri ammantati di magia, dovuti comunque alla poca conoscenza del territorio intorno a sé del tempo
- In Erodoto emerge l'**agonismo dello spirito greco come condotta di vita**: l'uomo che non si rassegna all'ignoranza, che vuole sapere cosa c'è oltre il confine, vuole vedere e capire come vivono, come si organizzano gli altri popoli
- Erodoto era in parte storico, in parte geografo e in parte ambasciatore, poiché spesso viaggiava per conto del governo greco
- Il concetto di storia nell'antica Grecia era diverso da quello che conosciamo oggi
  - Il concetto contemporaneo di storia consiste in una cronologia di avvenimenti, descritta in modo più o meno oggettivo con un metodo scientifico
  - Questa non era la visione presente nell'antica Grecia, dove la storia era innanzitutto vista come *magistra vitae*, era considerata essere una maestra di vita. Aveva un fine pedagogico e solo secondariamente scientifico. Il fine della narrazione storica era quello di raccontare le gesta

degli eroi del passato. Fu **Tucidide** (460 a.C. – dopo il 404 a.C.) a essere considerato il primo storiografo greco per quanto riguarda la scientificità del lavoro e della relazione

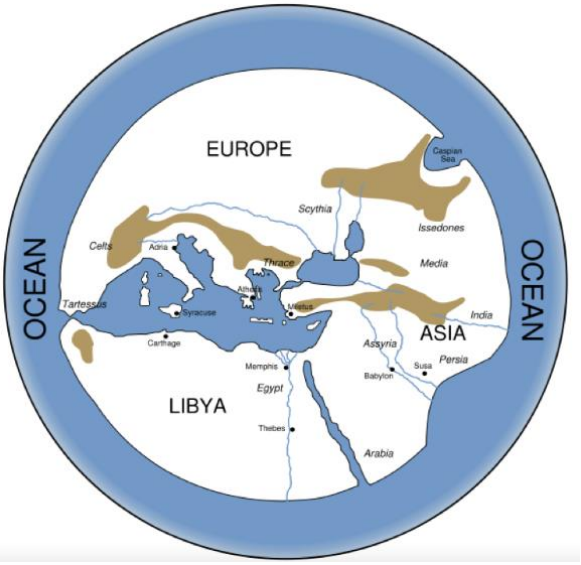
- Invece, l'ottica con la quale Erodoto considerava gli avvenimenti, le azioni e i valori della storia è paragonabile a quella dominante nella tragedia greca: gli uomini spinti da un desiderio di gloria agiscono nella speranza di lasciare un ricordo di sé
- Sebbene la ricerca storiografica tenda alla razionalizzazione del presente, nella ricerca della dinamica di cause e conseguenze, la composizione erodotea non può fare a meno di ammettere l'esistenza di un'entità divina, un'entità divina terribile e sconvolgente a cui, in ultima istanza, andavano ricondotti tutti i rovesci del destino
- Nelle sue pagine si trovano la curiosità, a volte lo stupore dell'uomo che scopre cose nuove e anche il cinismo dell'uomo di stato

- Le *Storie*, l'opera più importante di Erodoto, furono a lungo discusse
  - Secondo Jacoby, grande studioso di Erodoto, l'opera fu scritta in chiave acroamatica (cioè destinata alla pubblica lettura, in tanti discorsi separati) e che poi l'autore, una volta entrato in contatto con l'ideologia periclea, abbia fuso tutti i testi, facendo venire fuori questa grande opera
  - De Sanctis nel 1926 teorizzò invece che Erodoto avesse raccontato la storia dal punto di vista dei Persiani e che, di conseguenza, abbia presentato i vari popoli da essi incontrati. Secondo queste due teorie quindi, l'opera non è il risultato di un progetto preciso, ma del caso
  - Infine, l'ipotesi unitaria, formulata nel 1933 da Schadewaldt, afferma che Erodoto raccontò la storia delle colonie greche secondo un'ottica universalistica, rappresentando quindi in qualche modo lo scontro fra Oriente e Occidente
  - La storia non è quindi considerata da Erodoto come un semplice serie di eventi che si susseguono nel tempo, ma un insieme di fatti connessi tra loro da una complessa rete di rapporti logici
- I principi chiave su cui si fonda l'ideologia erodotea sono la vista, l'ascolto e poi il criterio con il quale seleziona i dati raccolti e la loro sistemazione. Nel caso questi dati fossero in contraddizione, egli suddivide poi tra quelli visti da lui e quelli ottenuti attraverso fonti diverse
- Erodoto introduce nel suo pensiero anche quella che noi oggi potremmo definire "filosofia della storia": per lui il protagonista della storia è la divinità, la quale è garante dell'ordine universale, una divinità conservatrice che tende a mantenere insieme lo *status quo*. Nel caso in cui l'ordine venga compromesso, la divinità interviene

(13.4) La Nascita della Cartografia

- Il primo greco a porsi il problema di disegnare una carta geografica fu **Anassimandro** (610 a.C. circa – 546 a.C.)
- Egli sosteneva che la Terra avesse la forma di un cilindro e che le terre emerse conosciute (quindi Eurasia e nord Africa) fossero poste sulla faccia superiore del cilindro, circondate da acqua

- Alla base del pensiero di Anassimandro c'è una sorta di energia, che si potrebbe definire primigenia, che poi si differenzia nelle varie sostanze, le quali a loro volta si trasformano le une nelle altre. Per questo fa parte di quei pensatori che possono essere definiti **pluralisti**
  - I pluralisti vengono definiti tali poiché ritengono che il mondo sia formato da una pluralità di sostanze e di elementi (acqua, terra, fuoco e aria, a cui la sostanza primigenia ristabilisce l'equilibrio)



- **Anassimene**, leggermente successivo ad Anassimandro, riteneva che l'elemento primario fosse l'aria. Egli dice che l'anima è aria, il fuoco è aria rarefatta, l'acqua è aria condensata e quando si condensa ancora di più essa diventa pietra
  - Pensava che la Terra fosse fatta come una tavola rotonda, piatta e che l'aria abbracciasse tutto, tenendo insieme: come l'anima, che è aria, tiene insieme noi umani, così l'aria e il respiro abbracciano il mondo intero
  - In quel periodo in India si stavano sviluppando il Buddhismo e il Giainismo, che davano una grande importanza al respiro; è quindi possibile che alcune di queste credenze e religioni fossero giunte fino alla Grecia, influenzando il pensiero dei filosofi
  - Anassimene al suo tempo fu più ascoltato e lodato di Anassimandro. Adesso invece in prospettiva, i più darebbero una contraria e diversa valutazione dei pensieri. Il pensiero di Anassimandro ebbe una grande importanza anche nell'influenzare i pitagorici, i primi che ritennero che la Terra fosse rotonda
  - **(13.5) La Geografia Tolomea**
- **"Geografia" di Tolomeo** → opera che non ha molti seguaci nell'antichità, conosciuta nel mondo greco e latino nella tarda antichità (vari autori antichi la citano), poi se ne perdono le tracce nel mondo occidentale, mentre in quello bizantino continua ad essere nota fino al '1100
- In questo periodo c'è un poeta con interessi geografici (**Giovanni Tzetzes**) che include nella sua opera principale ("le Chiliadi") una trasposizione in versi di alcuni passi dell'opera di Tolomeo

- Successivamente la *Geografia* viene dimenticata per almeno un secolo anche nel mondo bizantino, mentre il mondo islamico l'aveva conosciuta e valorizzata, forse solo indirettamente (fino al 9° secolo gli arabi hanno continuato a commentare l'opera)
- Attorno al '400 viene rivalutata dal mondo occidentale. Intorno al 1300 l'opera viene ritrovata da uno studioso bizantino (Massimo Planude) che ne ricostruisce la mappa in base al testo scritto (visto che le mappe originali erano state perdute)



- Prima traduzione in latino fatta nel 1406 da Jacopo D'Angelo → vera e propria rinascita della cartografia che da una spinta ai viaggi di esplorazione. Nel 1475 la traduzione di Jacopo D'Angelo verrà stampata e conoscerà una grande diffusione
- Nel 1500 iniziano le grandi scoperte e la corsa europea alla colonizzazione
  - **(13.6) La Geografia a Seguito della Scoperta delle Americhe**
- A seguito dei viaggi per la scoperta dell'america, e dell'oceano indiano, il mondo comincia ad essere conosciuto nella sua interezza, ma ancora con alcune imprecisioni, almeno fino al '700, quando la Terra era conosciuta nella sua globalità (si sapeva quanti e quali fossero i continenti, si sapevano le posizioni dei poli, si poteva calcolare con una certa precisione quanti giorni di viaggio sarebbero serviti per raggiungere una determinata meta)
  - Dal 1487 al 1522 furono scoperti e cartografati ¾ della terra
- Fine del '700: Europa cominciava ad avere interessi economici/politici nei confronti del mondo → necessità di conoscere con relativa precisione latitudine e longitudine dei luoghi
  - Le carte si sviluppano e cambiano con l'obiettivo di facilitare la navigazione degli europei
  - Fine del '700 ultime spedizioni in Polinesia delle isole ancora sconosciute. Fine dell' '800 rimangono dubbi sull'esistenza di un passaggio a nord-est (mistero risolto con l'avvento dell'aviazione nel '900)
- I principali metodi e concetti geografici vengono definiti nel '700. Precedentemente c'erano stati viaggiatori e geografi come Marco Polo che nei suoi racconti cita anche Erodoto e parla del mondo orientale che era oscuro e da scoprire
  - Questi viaggiatori erano uomini estremamente coraggiosi e spinti da una grande curiosità → la storia dell'Europa è una storia di viaggi fatti per scoprire cose nuove

- Altri viaggiatori non europei erano gli arabi, come ad esempio Ibn Battuta, contemporaneo di Marco Polo. Vuole scoprire il mondo e raccontare dei popoli che incontra → fondamentali i racconti di questo genere dei viaggiatori in quanto descrivevano le varie popolazioni raccontandone le caratteristiche, ma anche i limiti
- I viaggi di uomini come Marco Polo e Ibn Battuta avevano comunque generalmente finalità commerciali (più che scopi conoscitivi)

- Verso la fine del '700 la corsa alle conquiste coloniali divenne sempre più agguerrita → capitano James Cook tra il 1769 e il 1779 circumnavigherà l'Australia e la Nuova Zelanda, e quindi anche questo continente verrà descritto e cartografato. Prima infatti non si sapeva se l'Australia fosse un continente a sé o se fosse collegato al Polo Sud
- Nello stesso periodo iniziarono le prime spedizioni per scoprire le sorgenti delle grandi vie d'acqua africane → **David Livingstone** fonderà decine di missioni in Africa, in particolare nel Congo
- Tre grandi filoni del viaggio:
  - **(1)** Scoperta geografica (in Africa: sorgenti del Nilo, scalare il Kilimangiaro)
  - **(2)** Scoperta interiore (in India: è una scoperta interiore, l'India è un luogo mistico, es: Gesuiti)
  - **(3)** Terra santa (meta di un uomo che è in fuga da se stesso)
- Quindi tre tipologie di viaggio corrispondono a tre figure di viaggiatori:
  - **(1)** Il *savant* (cioè il sapiente, lo scienziato)
  - **(2)** Coloro che hanno patito un *fallimento in patria* (sentono un richiamo da parte dell'oriente e della Terra Santa, esiste anche la sindrome di Gerusalemme)
  - **(3)** D*andy* (eredi degli aristocratici che prima viaggiavano per tutta Europa, viaggiavano per noia, grand tour)
- Grand Tour: giovani europei aristocratici che scoprono la culla della cultura classica → Italia e Grecia. Tipo di viaggio che in seguito all'apertura del Canale di Suez si allargherà anche alla visita delle piramidi egizie e alla Terra Santa
- Nasce il filone letterario dell'orientalismo: gli aristocratici che visitavano questi luoghi ne erano profondamente attratti, soprattutto per quelle caratteristiche definibili come "pittoresche/esotiche" → finiscono per descrivere i popoli che incontrano in modo poco fedele alla realtà, evidenziando quelle che sono le caratteristiche più estreme (caricaturizzandoli)
- Scoperte geografiche → Amundsen raggiunge il polo sud nel 1911, solo poche settimane prima del suo avversario, Scott. Periodo di grande entusiasmo per le scoperte, nascono le prime società geografiche, quella francese sarà la prima (1821), poi quella inglese (1830), quella italiana nel 1867 e infine quella tedesca solo nel 1928 (anche se i tedeschi sono stati fondamentali nell' '800 per lo sviluppo del pensiero geografico)
- Fine del '700 cartografia e geografia prendono due strade diverse, mentre prima erano unite
- Il '700 è stato il secolo delle:
  - (1) Grandi classificazioni (es: **s**pedizione di **Napoleone** in Egitto, nella quale si porta dietro molti studiosi di vario genere per studiare il territorio)

- (2) Della razionalità → fissazione di scoprire il più possibile, si riteneva possibile, attraverso la razionalità e le scienze esatte, la conoscenza definitiva della terra, della natura e delle sue leggi
- (3) Della definizione dei confini nazionali e dei trattati tra stati nazionali che mettono le basi della convivenza mondiale tra stati e quindi le basi del diritto internazionale per garantire relazioni pacifiche **(**Kant**,** "*Per la pace perpetua*")

- Le grandi classificazioni rispondevano a un'esigenza geografica fondamentale, cioè la necessità che attraverso la carta geografica esatta si potesse giungere alla conoscenza del territorio in tutte le sue dimensioni
- A seconda delle esigenze del principe di turno/del potere venivano scelti i simboli riportati sulle carte geografiche: strade per gli eserciti, città per le fiere, fiumi e mari da navigare, confini da proteggere (etc…) → forte legame geografia-corte
  - La cultura che si sviluppa sul territorio, le esigenze della popolazione, le interazioni tra l'uomo e l'ambiente circostante non erano importanti e venivano quindi tralasciate
- Verso la fine del '700 però ci sarà un gruppo di geografi che si staccherà dalla corte, "geografi borghesi" (non di ceto, erano persone che rivendicano la loro indipendenza dai calcoli politici che il signore imponeva)
  - Entrambe le concezioni, sia la geografia per il principe, sia la geografia "borghese" partivano da un assunto di fondo tipico delle scienze sociali dell'epoca, che prevedeva l'esistenza di un disegno esoterico da scoprire e che la vita e il mondo avessero leggi proprie con un senso recondito che doveva essere fatto affiorare
  - L'artefice di questo piano del divenire era a seconda dei casi dio, la natura, o in ogni caso un'entità superiore
  - Le leggi che presiedevano il divenire e che davano senso alla vita dovevano ancora essere scoperte → concezione di base della filosofia occidentale che inizia con Platone fino a quando Nietzsche afferma che Dio è morto. Questa concezione verrà superata completamente solo durante il '900

(14) Kant e la Pace Perpetua

- Kant, un'altro autore che vive a cavallo tra l'800 e il '700 sarà fondamentale per condizionare il dibattito della geografia contemporanea
- Il problema che pone Kant è fondamentale, nella primavera del 1795 c'era stata la pace di Basilea
- Kant scrive "per la pace perpetua" confortato dalla pace di Basilea, era felice del fatto che anche il suo paese, la Prussia, avesse riconosciuto la Francia rivoluzionaria
  - Questa costruzione parte dalla sua critica del giudizio ed è legata ad una visione ottimistica della storia, un progetto per la pace perpetua è un'opera di carattere illuministico, nella critica del giudizio Kant delineava una convergenza della natura verso gli uomini e scorgeva un finalismo nella natura

    - Molti geografi del periodo verranno influenzati da questa ricostruzione
- Nella critica del giudizio si attua questa convergenza della natura verso i fini umani, finalismo della natura "gli organismi biologici e le cose belle ci danno il senso del fine, soprattutto gli organismi biologici sembrano esser finalizzati al benessere dell'uomo, che è un ente morale in quanto si pone il fine del bene", quindi fine supremo della natura è sviluppo dell'uomo, favorisce l'uomo nel suo tendere al bene. Proprio su questa base si sviluppa il progetto della pace perpetua, questo sembra, aldilà degli antagonismi, prepara il terreno per l'egida del diritto in tutto il mondo
- La prima premessa di tale progetto è la visione per la quale la storia converge in uno stadio finale, il bene si possa realizzare, la seconda premessa è invece la creazione dello Stato, questa entità che verrà ripresa anche da Hegel
- Per Kant lo Stato è un'organizzazione del diritto esterno (internazionale), che permette di regolare i rapporti tra gli uomini in maniera stabile e sicura, punto di passaggio obbligato affinché gli uomini possano esprimere il meglio di loro stessi e in particolare la loro attitudine al bene morale
    - Lo Stato deve sorvegliare, entità che viene emanata dalla razionalità degli uomini, la naturalità dell'uomo
- Hobbes parte dal fatto che l'uomo ama. Lo fa anche Kant, da protestante, sosteneva che l'uomo covi dentro di sé una radice, una inclinazione incontrollabile, inalienabile, da protestante credeva che esistesse per il peccato originale
    - Quindi condivide con Hobbes questa premessa di essere portato ad amare, e lo stato dà slancio alla cultura, alla civiltà
    - Lo stato è lo strumento che dà la possibilità per realizzare i fini umani
    - Il secondo autore che sostiene questa tesi è Locke il quale sostiene che ogni uomo ha in sé una naturale predisposizione alla giustizia e alla pace. Il governatore, contrariamente al governatore di Hobbes, deve sottostare alle leggi naturali al pari del governato e può ugualmente essere punito
    - Il terzo autore importante è Rousseau che ha una visione diversa rispetto agli altri precedenti, una visione pessimistica nella quale lo Stato deve essere subordinato alla società e il governante deve sottostare al popolo, non solo, il popolo deve diventare legislatore di se stesso. Ciò è possibile solo a livello locale, in quanto è difficile portare la democrazia diretta in più grandi "circoscrizioni"
    - Un potere continuamente controllato, contrastato, ridimensionato dalla sorveglianza dei cittadini
- Rousseau e il pensiero contrattualista pongono un concetto di base fondamentale: il problema della Tirannide = il confronto con Dio deve essere spiegato, e solo interrogando il monarca si può spiegare il male
- Kant si inserisce proprio su questo filone di Rousseau, anche se prende spunto da Hobbes, dicendo che: "l'obbedienza senza spirito di libertà è la causa finale di tutte le società segrete", quindi dei

poteri che non vengono controllati dal diritto, dall'arbitrio, dei privilegiati, delle lobby segrete che governano il mondo

- Lo stato nasce dall'esigenza di porre fine all'egoismo, alla situazione naturale di reciproca violenza tra gli uomini, introducendo un tipo di potere coattivo, un potere superiore agli uomini che li costringa, loro malgrado, a rispettarsi reciprocamente
  - Ma il fatto che l'uomo rinunci ad un po' della sua libertà (essendo costretto), fa sì che le sue libertà siano vere, in quanto senza giustizia non c'è libertà
  - Quindi l'uomo si concede al diritto e Kant avanza l'idea che il diritto riguarda solo la sfera interna, gli stati a quel punto devono adattarsi a vivere in maniera civile
  - Gli uomini hanno pulsioni violente, ma quando si relazioneranno con gli altri, interverrà il diritto ad obbligarlo ad essere giusto
  - Kant sostiene quindi che lo Stato sia un contratto tra gli individui, che per loro convenienza lo stipulano. Si rispettano sulla base di leggi che rispettano tutti
  - Il diritto non opprime l'individuo, ma è un freno al desiderio personale, si tratta di un freno che conviene a tutti accettare, per aumentare il raggio della propria azione per godere di sicurezza e vere libertà
  - Ripreso il discorso di Hobbes e degli altri contrattualisti, fra cui Rousseau, Kant aggiunge che il diritto è qualcosa di esteriore, ma che l'uomo riconosce come una cosa propria
- La pace perpetua di Kant cerca di rivedere questo discorso negli stati, parte dagli individui e arriva alla comunità internazionale
  - Come gli individui raggiungono la pace tra di loro attraverso lo Stato, così gli stati dovranno accordarsi fra di loro in una federazione per raggiungere una pace
  - Gli stati sono grandi individui
  - Kant sa che è difficile arrivare ad uno stato di popolo, una repubblica universale che comprenda tutti gli uomini, proprio perché gli stati avendo una propria autorità non hanno la volontà di sottomettersi ad un'autorità superiore
  - L'uomo rinuncia alla sua libertà (non al libero arbitrio) per la giustizia e quindi più libertà, lo Stato è un grande individuo, ma non può rinunciare alla sua libertà e perciò si deve rinunciare alla repubblica universale
  - Il discorso di Kant parte pessimista per arrivare ad essere ottimista: gli uomini come individui e gli stati come individui in grande, allo stato di natura quindi dell'irrazionalità, dell'istinto (etc…), tendono alla guerra reciproca, ma all'interno degli individui c'è una forza che li porta a cooperare
  - C'è quindi una considerazione antropologica pessimistica verso gli uomini, ma si innesta piano piano un ottimismo che lo porta a sperare in una pace perpetua
  - Il discorso di Kant è molto elaborato, ci sono stati vari elaborati sulla pace perpetua,)es: Erasmo da Rotterdam, pacifismo) ma quella di Kant è una visione laica

- Storia universale dal punto di vista politico, per cui fonda un concetto discusso: la socievole insocievolezza degli uomini, ovvero gli uomini sono allo stesso tempo socievoli e insocievoli
  - Socievoli perché ognuno è l'uno per l'altro, ma contemporaneamente è possibile che la comunità umana mentre si crea e si sviluppa arrivi allo scontro
  - Attraverso lo Stato l'uomo esce dalla propria situazione animalesca
  - Se non c'è lo Stato, che regola le leggi, non può fiorire la libertà
  - Una volta che si è chiusa la legge della giungla, quello stato primordiale, si ha un effetto positivo e le passioni esercitano delle influenze benefiche
- Per Kant, lo stato di pace degli uomini che vivono gli uni accanto agli altri non è uno stato naturale. La pace è qualcosa di artificiale è qualcosa che va costruita (la situazione naturale degli uomini, come la situazione degli stati, è una situazione di belligeranza di conflitto e di guerra)
- Sostiene che tutti i trattati di pace sono effettivamente tregue, perché implicano la potenziale ripresa delle ostilità
- La tendenza alla possibilità della guerra rimane sempre una costante (es: la guerra fredda)
  - Gli stati devono sempre considerarsi in guerra tra di loro
  - Niente garantisce che non scoppi la guerra
- Tre Condizioni senza le quali la pace perpetua non si può verificare:
  - **(1)** Stati Repubblicani
  - **(2)** Che entrino in federazioni tra di loro
  - **(3)** Che accettino stranieri nel loro territorio
- **(1)** La costituzione repubblicana porta la prospettiva la pace perpetua
  - Siccome deve per forza accadere, il consenso alla guerra viene richiesta ai cittadini
  - Dovendo decidere i cittadini, che subiranno le peggiori intemperie della guerra, esisteranno molto di più, al contrario del monarca
  - La visione dello stato come patrimonio del monarca (stato patrimoniale) deve essere spezzata per garantire la pace perpetua
- **(2)** Il diritto internazionale deve fondarsi su un federalismo tra liberi stati ("i popoli in quanto stati devono essere considerati come singoli stati che si fanno giustizia tra di loro)
  - Ogni stato è sovrano e quindi non deve sottoporsi ad influenze altrue o soccombere ad altri stati
  - I popoli, anche quando devono farsi guerra tra loro, devono trovare motivazioni di tipo giuridico per farsi la guerra
- **(3)** Concetto del diritto di ospitalità è fondamentale per garantire la pace perpetua
  - Gli uomini devono riconoscere che la terra è di tutti, e che si deve garantire la libera circolazione dei popoli
  - Non è un diritto di accoglienza, ma un diritto di visita
- Concetto della pace perpetua è legata alla rivoluzione francese. Ci sono altri due prerequisiti minori:
  - (1) Nessuno stato può essere acquistato o conquistato (nelle varie forme)
  - (2) Non-interferenza negli affari interni di un'altro paese

- Bisogna aspettare che tutti i popoli arrivino ad una forma di governo repubblicana in quanto la repubblica non si può imporre dall'esterno. Ciò significa che il cammino della pace è lungo
- Kant è però ottimista, spera che la rivoluzione francese funga da ispirazione per tutti gli altri popoli di imporre la repubblica al proprio stato
- Kant sostiene che le forme di governo si distinguono in due tipi: o sono repubbliche o sono forme dispotiche, in mezzo non c'è nulla
- La repubblica si distingue per:
  - (1) Libertà (*liberté*) istituite da leggi elaborate razionalmente
  - (2) Questa libertà si traduce in uguaglianza, (*egalitè*) del cittadino di fronte alla legge
    - ➢ Non esiste nessuno che si può estromettere dalla legge ("la legge è uguale per tutti")
  - (3) Le repubbliche sono sempre rappresentative
    - ➢ La partecipazione diretta del popolo al potere, quindi non tramite dei rappresentanti, vuol dire dispotismo
    - ➢ Nella repubblica si implica il consenso dei cittadini, non si è più quindi sudditi, ma si diventa cittadini
    - ➢ I meccanismi rappresentativi devono essere divisi (esecutivo, legislativo, giuridico)
- Alla fine delle guerre napoleoniche con il codice di Napoleone, l'abolizione della servitù della gleba, l'abolizione dei ghetti ebraici e l'abolizione dei ghetti ebraici (etc…), il codice del diritto civile moderno ormai ha penetrato in tutta Europa, creando così una civiltà giuridica superiore a quella precedente (ormai rimangono solo le macerie della società feudale)
- Kant osserva che se ci si ferma al particolare di questo tipo di eventi si ha a volte solamente l'impressione della devastazione, della tragedia. Vedendo invece la storia in prospettiva, nel suo complesso, si scorge che questi antagonismi e conflitti hanno portato a qualcosa di positivo
  - Marx faceva un ragionamento simile, ovvero che è inevitabile che il mondo, con tutte le sue contraddizioni, andrà verso ad una società più egalitaria, più armoniosa
- Kant segnala l'impressione che la civiltà stia avanzando sempre più rapidamente, rispetto ai secoli precedenti ("Qui bisogna allora dire che la natura vuole che il diritto alla fine divenga il potere supremo")
  - Se l'uomo non si adegua e non si libera dal suo stato di selvatichezza, sarà la natura a farlo per lui, sebbene con modalità più cruente
- La Prussia e gli altri stati feudali d'Europa non vogliono introdurre l'uguaglianza dei cittadini, che però il diritto si fa strada
- Kant inoltre riteneva che la natura aiuti la pace perpetua tramite lo "spirito del commercio"
  - Le varie parti della terra sono complementari, quello che si produce da una parte non può essere prodotto dall'altra
  - È pertanto necessario che lo scambio tra popoli sia la precondizione all'integrazione tra i popoli
  - Per la complementarità delle loro economie, i popoli tenderanno alla pace per avere una libertà di commercio mondiale

- Per provvedere alla pace perpetua, gli uomini si devono comportare come uomini morali
  - Machiavelli distingue nettamente la politica e la morale
  - Kant invece ipotizza la perfetta conciliazione tra politica e morale, che oggettivamente non sono in contrasto tra di loro (sono però soggettivamente in contrasto, in quanto è l'uomo che lo crea)
- Secondo la filosofia della storia di Kant, da una parte si ha la natura con la guerra e dall'altra la ragione con la pace
  - L'uomo vive in mezzo a questi due poli
  - La ragione non ha mai trionfato, e forse non trionferà mai completamente, ma è comunque un'idea regolativa senza la quale l'uomo non potrebbe vivere in pace
  - La vera politica non può fare quindi nessun passo avanti senza prima aver reso 'omaggio' alla morale
- **Kant pone le basi teoriche per lo sviluppo della geopolitica più attuale**
- Critiche di Hegel a Kant sul tema della filosofia della storia
  - La federazione di stati che Kant auspica rischia di rimanere lettera morta se non c'è un'entità sovranazionale che imponga il rispetto della legge
  - Il diritto internazionale si deve quindi basare sull'osservazione dei trattati, sennò diventano carta straccia
  - Kant non avendo ipotizzato una sovranazionalità, ha reso utopistico il suo progetto, rappresentandolo come un dover-essere che però non verrà mai raggiunto senza il rispetto del diritto internazionale

(15) La Scuola Tedesca di Geografia

● (15.1) Le Origini

- La geografia nasce nel 19esimo secolo, un secolo nel quale muta il sapere collettivo e lo stato delle scienze
- Prima del 19esimo secolo c'era l'iconografia ma non c'era la critica della storia dell'iconografia (l'arte, ma non la critica dell'arte)
- La scuola tedesca sarà la prima. Alexander Von Humboldt viene indicato come il primo proto-geografo, il secondo Carl Ritter, (prof. di geografia di Marx) e successivamente ci sarà Ratzel

● (15.2) La Geografia di Alexander Von Humboldt

- Alexander Von Humboldt (1769 - 1859)**:** origine prussiana, figlio di un ufficiale, nacque e morì a Berlino
- Influenza di Goethe profonda. I principi della morfologia goethiana, come:
  - L'ipotesi del lavoro, ovvero fare un'ipotesi prima di iniziare la ricerca e poi la visione olistica come principio attivo
  - Aveva una visione capace di compensare le inefficienze di alcune parti attraverso il maggiore sviluppo di altre

        - Era un fisico di origine ideologica, studiava biologia. Provenendo dalle scienze esatte, capire alcuni equilibri di parte che si sviluppano più facilmente di altre diventa più facile alla comprensione
    - Dopo la morte della madre inizia a programmare un viaggio di studio per l'america tropicale per elaborare quella che lui chiama la *Physique du Monde*
    - Parte nel 1799 con uno scienziato olistico, con il quale visitò alcuni paesi tra i quali Venezuela, Ecuador, Perù, Messico, Cuba (etc…), concludendo il viaggio negli Stati Uniti e rientrando a Parigi nel 1804. Alla fine culminerà con la presentazione dei risultati di questo viaggio a Napoleone
    - Negli anni trascorsi in Sud america, Von H. classifiche oltre sessanta mila piante, percorrerà fiumi nella foresta amazzonica, scalerà vulcani e montagne e facendo anche doppia fatica considerando gli indumenti che avevano all'epoca
    - Tutto questo entusiasmo e tutta questa energia veniva dal fatto che l'umanità riteneva di essere ad un passo dallo scoprire le regole della vita attraverso la natura
    - Siamo ancora nell'illuminismo,si percepiva la scoperta della verità come dietro l'angolo
    - Il metodo è quello empirico, raccogliendo dati e classificandoli
    - La geografia pretendeva di essere una scienza esatta, con tanto di spiegazioni oggettive che non arriveranno
    - A partire dal centenario del 1959 si sono riscoperti aspetti del multiforme pensiero (soprattutto biologico) di Humboldt, che hanno fatto uscire la sua immagine dalla riduttiva alternativa tra l'essere stato l'ultimo dei cosmografi (proto-geografi) e l'essere il fondatore della moderna geografia scientifica
- **(15.3) La Geografia di Carl Ritter**
    - Carl Ritter (1779 - 1859) è l'anticipatore della geografia antropica in senso generale, ossia con le sue ricerche si concentrerà di più sulla dimensione storica-geografica
    - Definito come il primo dei geografi moderni con un pensiero inquadrabile in un'ottica deterministica
    - Delle sue opere ricordiamo soprattutto "geografia", l'analisi geografica di spazi anche lontani rilevandone le caratteristiche fisiche presenti e anche quelle dei popoli che vi abitano, estrapolando i principi di casualità e analogia dei fenomeni analizzati. Ricerca di una legge comune per i vari fenomeni analizzati
        - Egli ritiene che i popoli siano influenzati dagli spazi in cui vi abitano e che i tratti distintivi e peculiari sono in realtà frutto dell'ambiente circostanze
        - Per quanto possa sembrare un'idea semplice e basica, in realtà è, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra clima-carattere delle persone e conseguentemente il destino delle popolazioni, una concezione antica che ancora oggi affascina gli studiosi
        - Raccoglie i dati attraverso l'osservazione empirica che possa poi portare ad un'unità. Serve però una teoria che ritter definisce "territorio dell'opinione"

- Il determinismo di Ritter, però, non ha i caratteri di un determinismo meccanicista, esso vorrebbe gli ambienti capaci di determinare gli aspetti dell'uomo che li abita (geografia guidata da un intento divino e volta al perfezionamento dell'uomo)
- La geografia non risponde più ai bisogni del principe ma inizia a rispondere ai bisogni di una borghesia che si sta sempre di più affermando
  - Il messaggio epistemologico non si affermerà più e si arriverà ad una sorta di compromesso tra i geografi del principe e i geografi "puri" (o "borghesi")
  - Questo processo è un po' quello che accadde anche storicamente, dove una vecchia classe sociale, morente, si trova a dover fare i conti con una nuova emergente: la borghesia (questo avvenne soprattutto dopo il 1848)
- Gli studi di Ritter possono essere considerati embrionali per quanto riguarda la storia del pensiero geografico, poiché la geografia era ancora scienza dei luoghi e non degli uomini
- L'oggetto di studio della geografia faticava ad essere definito

(15.4) La Geografia di Marx e Engels

- In Europa, inoltre, abbiamo la presenza delle idee marxiste
  - Il pensiero marxista considera la geografia come una sovrastruttura e quindi dipendente dall'economia. Le parti considerate geografiche sono infatti episodiche e funzionali alla struttura economica
  - 1846, Engels scrive con Marx "l'ideologia tedesca" dove come elemento d'indagine abbiamo la città
  - I rapporti fra nazioni diverse dipendono dalla misura in cui ciascuna di esse ha sviluppato le sue forze produttive, la divisione del lavoro e le relazioni interne. Questa affermazione è generalmente accettata
  - La divisione del lavoro all'interno di una nazione porta con sé innanzitutto la separazione del lavoro industriale e commerciale dal lavoro agricolo e con ciò la separazione fra città e campagna e il contrasto dei loro interessi
  - La differenza tra città e campagna, dal momento che è una conseguenza portata dal capitalismo, dovrebbe essere superata, i mezzi di produzione dovrebbero essere dislocati diminuendo la differenza tra paesaggio rurale e urbano
  - Il messaggio di Marx e Engels da decifrare è questo: il territorio in quanto tale non esiste ma è prodotto (critica a Marx: scarsa attenzione ai problemi ambientali)
- Marx nell'ultimo capitolo del capitale si sofferma sul tema ambientale ed è profetico:
  - Descrive le condizioni della terra nelle fasi finali del capitalismo, tutte le risorse saranno esaurite, le città non riusciranno a sopravvivere a causa dell'inquinamento, la richiesta di energia per produrre il cibo non sarà più conveniente e via dicendo
  - C'erano quindi delle premesse ambientaliste da poter sfruttare, ma furono abbandonate in funzioni di altre priorità (es: industrializzazione, innovazione tecnologica...etc…)

- ➢ Dopo la narrazione egemonica dell'élite dobbiamo pensare che improvvisamente ci sarà un risveglio. Nietzsche che dice "Dio è morto non esiste più," la crisi ambientale che stiamo vivendo è una crisi anche spirituale e filosofica

- "L'ideologia tedesca" (1846) di Marx e Engels, pone quindi le basi per un nuovo metodo di fare ricerca:
  - I dati statistici sono tutti verificati, incrociati e con fonti certe
  - Vengono introdotti per la prima volta concetti come popolazione eccedente, ciclo periodico di crisi
  - Gli operai ripartiti per nazionalità (scozzesi, irlandesi inglesi ecc.)
  - Le abitazioni vengono descritte per differenza (una geografia culturale)
  - Si interrompe la tradizione storica della "storia diplomatica"
  - Parla di malattie più diffuse, di natalità. Considera i quartieri più popolosi e meno, considera il livello di istruzione delle singole comunità, studi demografici (etc…)
- È la prima volta che un intellettuale benestante come Engels prendeva in mano una situazione di questo tipo (le condizioni disagiate degli operai)
  - Le indagini di Engels sono ottimamente confrontate con quelle delle altre città, così che la situazione sia sempre in divenire e non statica, come invece faranno gli altri geografi
  - Inoltre, anche se parlerà di Manchester, ha una descrizione ben precisa del paese e delle condizioni e dei problemi nazionali
  - Parlare delle condizioni nazionali inglesi in quel momento, voleva dire parlare delle condizioni globali e questo, a sua volta, voleva dire affrontare dialetticamente un problema (dalla parte economica si potevano capire quali erano le sovrastrutture)
- Ricerca basata sui dati, ma anche dai giornali, nel senso che ci sono riviste, storie personali, conversazioni personali…questo ispirerà varie opere
- La geografia all'epoca si stava definendo come scienza accademica anche se stava muovendo i primi passi con qualche difficoltà, del resto nel corso dell'800 nasceranno molte discipline (es: biologia, antropologia) che prima non esistevano
- In questo modo si avrà anche la geografia, che fino ad allora era funzionale alla guerra più che altro

- **(15.5) La Geografia di Friedrich Ratzel**

- Friedrich Ratzel (1844 - 1904) vivrà più tardi degli altri geografi tedeschi, è convenzionalmente considerato padre della geografia politica moderna, ispiratore della geopolitica
  - Di formazione è un biologo e un farmacista, veniva dalle scienze dure, fu influenzato dalle teorie evoluzioniste di Darwin
  - Crescita demografica e territoriale tedesca aumenta il bisogno di nuove terre si inizia a pensare alle colonie (che però sono già state quasi tutte occupate)
- Il pensiero di Ratzel, quindi, nasce in un momento di frustrazione perché viveva all'interno di una nazione emergente, che ha un senso di potenza immane, ma che non trova sbocchi dove potersi sfogare, investimenti (etc…)

    - Quando Ratzel scrive è influenzato dalla pulsione vitale del suo popolo, allo stesso tempo il suo lavoro esprime una sorta di inquietudine di un paese che avanza con la prospettiva di andare verso lo scontro
- La geografia secondo Ratzel non deve attuare una descrizione atona, ma la descrizione al contrario serve a preparare un'analisi scientifica ben più ampia
- Ratzel studierà le diverse popolazioni e la loro espansione nei diversi territori del mondo, con anche le **migrazioni**, da qui affinerà i concetti di confine
    - Al centro c'è l'uomo piuttosto che gli uomini, si discosta dal determinismo classico dei geografi tedeschi precedenti. Questo modello accademico è da collocarsi fra le scienze della natura e le scienze umane
    - Mentre secondo Marx la chiave dialettica della storia era la lotta di classe, quindi la contrapposizione tra capitalisti e proletariato, per Ratzel il motore della storia sono le migrazioni, a seconda del caso possono essere diversi (es: pulizia etnica, migrazioni economiche, deportazioni...etc...)
- Le finalità principali della geografia di Ratzel sono tre:
    - **(1)** I modi di distribuzione degli uomini con diverse culture sulla terra
    - **(2)** L'interpretazione di queste migrazioni con l'apporto più o meno importante del fattore natura
    - **(3)** Gli effetti di tale ambiente sulla civiltà e gli individui
- I popoli si muovono sulla terra finché non trovano un territorio fruttuoso, le migrazioni stanno alla base degli stati
- Secondo Ratzel una delle leggi fondamentali è che la posizione del mondo può essere centrale, intermedia o periferica
    - Vengono, quindi, subito dopo, la nozione di frontiera, l'importanza del tipo di suolo, della vegetazione, dell'irrigazione, ma anche le relazioni intrattenute con il resto della superficie terrestre
    - Ipotizza che sulla superficie terrestre non si muovano solo gli uomini, ma anche i confini e le frontiere → nella geografia umana si muovono le persone, nella geografia politica, oltre agli uomini si muovono anche i confini, l'elemento geografico diventa attore politico
- **L'aspetto geografico da analizzare è quindi non il popolo, ma lo stato/entità politica**
- Lo stato ha proprietà di tipo organicistica e riproduzionistica, proprietà che derivano dal popolo e dal suolo. Una volta considerate le caratteristiche del suolo/territorio si possono analizzare quelle dello stato
- **Stato Organico/Organicista** → Stato che viene paragonato a un essere vivente, le varie parti sono interconnesse tra di loro
    - Lo Stato è visto come un organismo che riunisce in sé una "frazione di umanità su una frazione di suolo", e le cui proprietà emanano al tempo stesso dal popolo e dal suolo

    - Ogni spazio ha un suo valore politico che dipende dalla grandezza e da specifiche proprietà politico-geografiche (es: situazione, posizione, estensione, frontiere)
    - La situazione geografica costituisce una costante del suolo, che attraversa i tempi della storia. Posti in un determinato luogo della terra, popoli e Stati ne ricevono una certa impronta. La superficie costituisce anch'essa un fattore essenziale
- Nella sua geografia antropica (antropologica), esiste l'idea implicita della superiorità di un gruppo umano sull'altro, con l'implicazione delle caratteristiche biologiche ed un richiamo alla significatività del gruppo razziale
- Ci sono non soltanto degli individui/organismi più adatti e più predisposti all'evoluzione, alla sopravvivenza e alla riproduzione della specie, ma ci sono anche dei gruppi etnici/razziali che sono più disposti degli altri: si adattano meglio, prevalgono sugli altri, si riproducono, diventano egemoni e finiscono per dare direzione alla storia
- In questa prospettiva nella geografia politica di Ratzel diventa naturale che lo stato più potente inglobi quello più debole. Anche in questo caso le migrazioni sono uno strumento decisivo, e le cause possono essere:
    - La guerra, le invasioni e la dominazione
    - La progressiva penetrazione economica, La colonizzazione
    - Ma anche la cooperazione e la collaborazione spontanea, quindi in generale i rapporti che possono essere più o meno pacifici
- Lo stato secondo Ratzel avrebbe una vita simile a quella dell'organismo umano: nascita, giovinezza, maturità e l'ultima fase dell'incedere del declino
- La geopolitica è in effetti la spiegazione della storia attraverso la geografia umana nel lungo periodo, quelli dei popoli e dei suoli
    - È proprio nell'attenzione dedicata alle costanti del suolo che risiede l'apporto essenziale di Ratzel alla costruzione della disciplina della geopolitica
    - Lo Stato immaginato da Ratzel è organico, ma è anche un'entità spirituale e morale
    - La geomorfologia ha la sua importanza, ma essa rimane in ogni caso subordinata alla volontà della politica
- Lo stato descritto e panato in questo modo ha quindi bisogno di uno spazio vitale (*Lebensraum*) (elemento fisico, la fisicità dello Stato come organismo, concetto unito a quello delle frontiere che mutano, e quindi al movimento dello Stato che tende ad espandersi)
    - L'ampliarsi e il restringersi della superficie territoriale dello Stato sono indicatori di sviluppo e di regresso alla base delle quali sta anche il condizionamento ambientale
    - Il concetto di *Lebensraum* è probabilmente l'elemento più originale e innovativo del pensiero di Ratzel
    - Per il resto riprende le influenze geografiche deterministe della visione organicista (es. Platone)
    - Da Darwin l'idea della sopravvivenza del più adatto

    - Da Hegel l'idea del grande Stato che ingloba lo spirito della nazione (quello di Ratzel può essere anche definito stato confessionale)
    - Da Ritter e Humboldt prende l'insistenza sui contrasti delle costanti territoriali
- **Stato Confessionale**: stato che non è laico, stato che si occupa di dare una direzione morale ai suoi cittadini. Lo stato confessionale è un ente morale
    - Ratzel adegua la sua geografia alla ragion di stato tedesca, cercando di giustificare l'espansione della Germania da un punto di vista scientifico
    - É possibile quindi inserirlo a sua volta in quel gruppo di geografi che fanno "geografia per il principe"
- Ratzel vedeva nel commercio e nella penetrazione economica gli elementi di base dell'espansione
- Nell'insieme dal suo pensiero emergono un certo ottimismo (ad esempio quando è fiducioso nelle possibilità progressive del liberalismo del tempo, nella possibile cooperazione di stati, nella creazione di insiemi regionali cooperativi in una serie di cooperazioni pacifiche), ma contemporaneamente emerge una visione più pessimista, quando ad esempio ritiene che le colonie siano una valvola di sfogo per evitare una guerra in Europa. L'Europa era secondo lui, comandata dalla politica coloniale della Francia e della Gran Bretagna
- Enuncia sei leggi universali che regolerebbero l'espansione spaziale degli Stati:
    - **(1)** La crescita spaziale degli Stati va di pari passo con lo sviluppo della loro cultura, della loro economia e della loro ideologia
    - **(2)** Gli Stati si estendono, assimilando le entità politiche di minore importanza
    - **(3)** La frontiera è una struttura viva, il cui posizionamento materializza il dinamismo di uno Stato in un dato momento della sua storia (in altri termini: la frontiera ha vocazione a spostarsi) → il mutamento delle frontiere non è un avvenimento eccezionale, ma è una costante della storia (come le migrazioni)
    - **(4)** In ogni processo di espansione spaziale prevale una logica geografica, in quanto lo stato assorbe, prioritariamente, le regioni che consolidano ed integrano la viabilità del suo territorio: litorali, bacini fluviali, pianure e, più in generale, i territori più riccamente dotati → lo Stato come l'uomo sceglie l'alternativa migliore
    - (5) Lo Stato è portato naturalmente ad estendersi a causa della presenza alla sua periferia di una civiltà inferiore alla sua
    - (6) Il processo di assorbimento delle nazioni più deboli si autoalimenta: più lo Stato cresce, più esso ha voglia di crescere
- In queste leggi, che in qualche modo anticipano la geopolitica, l'estensione geografica occupa un posto tanto più importante quando ad essa corrisponde un articolato sistema ferroviario
- La geopolitica di Ratzel è ossessionata dalla smisurata estensione degli Stati-continente, dismisura della quale il geografo ha preso coscienza viaggiando negli Stati Uniti, nel 1873
    - Ratzel, a questo punto, intuisce che l'avvenire toccherà alle potenze che dispongono di territori immessi e, di conseguenza, di immense risorse

- Questa intuizione determinerà un'evoluzione del pensiero del geografo in direzione di un progetto europeo, di cui la Germania potrebbe essere il motore centrale
- I tedeschi avevano intuito che se si considera l'economia liberista diventa evidente il problema del contrasto con la Gran Bretagna e con i nascenti Stati Uniti (due potenze che potevano allearsi e creare grossi problemi alla Germania), mentre dall'altra parte (per ottenere risorse) c'era la Russia
- Quindi la Germania non avendo delle colonie, ambiva di essere la potenza egemone nell'Europa continentale
- La necessità di una potenza europea parte da questi presupposti, ed è proprio la Germania che può opporsi al progetto di dominazione mondiale degli Anglo-sassoni, così ben delineato da un altro studioso di geopolitica, l'inglese Halford Mackinder. (Vedi 17.1) Gli inglesi hanno preoccupazioni simili a quelle tedesche

(16) La Scuola Francese di Geografia

- **(16.1) Le Origini**

- Si sviluppa con qualche anno di ritardo rispetto alla scuola tedesca
- I due esponenti più importanti della scuola francese, quindi i due geografi più importanti, sono Reclus e de La Blanche. Possibilisti che si contrappongono alla scuola determinista tedesca
- Lo slogan potrebbe essere questo "la natura propone e l'uomo dispone"
- L'uomo modifica la natura e la stessa modifica a sua volta l'uomo, in continuo cambiamento
- Riducono le capacità esplicative della disciplina, rinunciano alla vicenda dei grandi principi generali dei cosmografi
- Possiamo dire che Reclus e de La Blache inventano un nuovo modo di fare geografia che è poi quello arrivato fino a noi

- **(16.2) La Geografia di Reclus**

- Élisée Reclus (1830 - 1905) era un uomo politicamente impegnato, vicino a posizioni anarchiche, interessato alla parte storica del territorio e al modello produttivo, riprendendo le analisi di Marx
- Veniva da un orientamento protestante, dopo il colpo di stato di Napoleone III, considerati i suoi precedenti impegni politici, andrà per precauzione prima in Inghilterra, in Irlanda e dopo in Louisiana, lì divenne precettore dei figli di un padrone di una piantagione
- Per due anni fece questo lavoro dove osservò la grande arretratezza del pensiero sudista: presenza di schiavi, e il clero che accettava questa situazione e si affianca anche sempre dalla parte dei padroni ogni qualvolta che servisse. Infatti, in quegli anni perse ogni rimasuglio di fede che gli era rimasto
- Dopo l'esperienza in Louisiana, nel 1855 va in Colombia dove tenta l'avventura di piantare caffè che non gli riesce. Aveva visitato molti paesi in Sud America e su tutti questi aveva redatto un suo elaborato

- Faceva questi grandi viaggi e riuscì a diventare membro della società geografica di Parigi che aveva una grandissima capacità geografica
- Nel 1864, con suo fratello, diventa membro di una società segreta massonica, qui conoscerà i seguaci di Marx con i quali gli anarchici entreranno in contrasto velocemente
- Scrisse "l'Uomo e la Terra" (1905), dove indica i tre criteri per fare geografia:
  - **(1)** Lotta fra le classi
  - **(2)** Ricerca dell'equilibrio
  - **(3)** Ruolo primario dell'individuo
- Appare la "nuova geografia universale" con lui, diventerà parte del lessico geografico all'inizio del '900
  - Si contrappone alla geografia del principe, era una contro-geografia
  - Quest'opera, su accordo con l'editore non avrebbe dovuto avere implicazioni politiche, Reclus, invece, porterà avanti anche lo studio sulla povertà
  - I suoi studi ambientali saranno i precursori delle proteste ambientaliste moderne
  - Era vegetariano "non è una digressione menzionare gli orrori della guerra come la macellazione delle bestie"
- L'uomo si rende conto dei suoi limiti, che vengono considerati una sorta di dono, perché l'uomo che ha presente i suoi confini se li supera abbatte un limite e si apre un nuovo spiraglio, quasi un uomo che vive giorno per giorno
  - L'uomo rimane stupito dalle forze della natura, di fronte alla natura si intende anche i piccoli fenomeni come un fiore che sboccia, un prato più verde dopo la pioggia (etc…), si emoziona davanti ai piccoli particolari
  - Non è un uomo che sta al centro, quindi è anche più liberato
  - Dal momento che riconosce i propri limiti, non ha più il motivo di apparire meglio degli altri, abbandona il suo ego
  - La visione geografica di Reclus implica un'umanità che si sente parte della terra e che per questo cade in crisi
  - **(16.3) La Geografia di de La Blanche**
- Paul Vidal de La Blanche (1845 - 1918) è considerato il fondatore della geografia umana, primo a condurre ricerche di questo campo
- Per la scuola francese di La Blanche, le scelte della natura vanno distinte da quelle umane che si riferiscono all'ambito della natura dell'uomo, ma in geografia si deve considerare non solo lo spazio, ma anche il tempo
- Inizialmente si è posta la geografia in chiave deterministica, poi formulato un pensiero che per l'epoca è innovativo, che sarà poi in seguito intitolato **possibilismo geografico**, secondo il quale l'uomo non è vincolato dall'ambiente fisico, ma è un fattore geografico in grado di cambiare il territorio

    - Questo pensiero risente del contesto storico della Francia: la Francia aveva perso la guerra con la Prussia (1871), il trattato di pace si era concluso con i territori dell'Alsazia e della Lorena persi, proprio in questi momenti si iniziano ad avere molte cattedre di geografia in giro per la Francia, lo scopo era quello di dare una versione opposta a quella tedesca, revanscismo che si estende anche all'università
    - Doveva criticare l'imperialismo tedesco e allo stesso tempo difendere gli interessi territoriali francesi e giustificare l'espansione imperialistica francese
    - De La Blache infatti segue tutto questo, proponendo idee liberali e segnala continuamente la necessità del discorso scientifico, andando sempre a criticare lo spazio vitale tedesco, il Lebensraum
- Il genere di vita: il rapporto che le comunità umane instaurano con il territorio presente, quindi, l'oggetto centrale è lo studio del paesaggio e le sue conseguenze grazie all'uomo (geografia principalmente rurale)
- Per un certo periodo la geografia e l'antropologia sono come intersecate tra di loro, soltanto a partire dall'ultimo decennio del '900, si separarono. Sono ancora vicine, ma non hanno più lo stesso oggetto di studio
- I gruppi di studio principali per de La Blanche erano:
    - **(1)** Il costume
    - **(2)** La tradizione
    - **(3)** Il mutamento
    - **(4)** L'interazione
    - **(5)** Il paesaggio
- La sua è una geografia descrittiva che evita generalizzazioni di insiemi. Le linee guida sono la consistenza umana sul territorio, le opere umane e l'analisi ecologica
    - Es: nei suoi interrogativi che si pone tra i suoi studi si chiede perché in certi luoghi si usa il tetto in ardesia invece che le tegole, come mai c'è contrasto tra le capanne dei contadini e le case signorili, perché in un territorio si predilige l'allevamento e in un altro la vigna
- Il fatto è che inizialmente i geografi di stampo liberale, che ambivano ad una indipendenza con la ricerca, non volessero problemi con chi aveva il potere, fa sì che si limitino alla campagna, escludendo le città
- In qualche modo scoprono le tradizioni locali, però ci sono dei limiti oggettivi:
    - Gli studi economici sono limitati
    - Le considerazioni politiche sono ridotte al minimo
    - La storia è locale, limitata agli eventi del passato locale
- La geografia umana si determinerà meglio dopo La Blache e finirà per attirare l'attenzione dei geografi stranieri nonostante mancassero molte ricerche, se ne fregava quindi delle tendenze dell'epoca in cui si va ad essere molto precisi

- **(16.4) La Geografia di Febvre**

- Rielaborando la maggior opera di La Blache, Lucien Febvre (1878 - 1956) elaborerà il concetto di possibilismo in contrapposizione al determinismo
- Quindi il determinismo dà un ruolo primario all'ambiente che condiziona e modifica il carattere e il destino degli uomini. Per il possibilismo invece questo non è così
- Si iniziano a comparare civiltà fra di loro che partono da condizioni molto simili e che producono una cultura diversa e un destino diverso
- L'uomo quindi sceglie cosa fare in base alla capacità tecnologica, alle credenze religiose, relazioni con i vicini, (etc…) ha più opzioni e quindi ci sono più variabili, gli studi diventano più complessi
- Non fare geografia per il principe vuol dire comunque farla ideologica, ma l'onestà è dire che tu vuoi dimostrare quella tesi, lo studio quindi non può essere completamente oggettivo, sarà sempre filtrato dall'esperienza personale

(17) Altri Studiosi di Geografia / Geopolitica

- **(17.1) La Geografia di Halford Mackinder**

- Halford Mackinder (1861-1947) è stato un geografo, politico, diplomatico, esploratore ed alpinista inglese, considerato tra i padri della geopolitica
  - Fu professore di Oxford ed è uno dei fondatori della scuola di Londra all'inizio del '900
  - 1893 - è stato uno dei fondatori della Geographical Association, che promuoveva l'insegnamento della geografia nelle scuole
  - 1895 - è stato uno dei fondatori della London School of Economics (LSE)
  - Sua distinzione fondamentale è la differenza tra potenze marittime e potenze continentali
- Per Mackinder, l'avvio a fine Ottocento dello sviluppo ferroviario russo in Asia aveva minato irreparabilmente il vecchio fondamento geo-politico: che il mare fosse la via più rapida per spostarsi
  - Come Friedrich Ratzel, pensava che il mondo dovesse essere considerato a partire da una proiezione polare e non da una proiezione di Mercatore
- **Heartland** (zona centrale, cuore della terra)
  - Individuò nella zona della Russia tra Europa ed Asia, il nuovo fulcro geopolitico mondiale (data la sua posizione strategica)
  - Chi l'avesse controllata, avrebbe guadagnato il dominio della intero Continente Antico, ossia l'unione di Eurasia ed Africa, da lui chiamato "Isola mondiale"
    - ➢ Chi avesse dominato quest'area strategica, avrebbe poi potuto dominare l'intero pianeta
  - Coniò il termine "medio-oriente"
- Secondo Mackinder la rivoluzione delle ferrovie rende plausibile la prospettiva, da lui temuta, di un'Europa unificata intorno a un *heartland* germano-slavo, che metterebbe fine alla dominazione marittima delle talassocrazie anglo-sassoni

- Ratzel nelle sue riflessioni è influenzato anche dalla geopolitica inglese che è soprattutto geografia politica di stampo militare, in funzione della sopravvivenza, al predominio e all'espansione dell'impero inglese
- Ogni minaccia alla supremazia anglo-sassone deriva dalla Germania (secondo Mackinder), dal pangermanesimo teorizzato da Ratzel, che è a sua volta riflesso del panamericanismo statunitense e del panslavismo russo. In mezzo a queste tre minacce l'impero inglese doveva sopravvivere
- Russia era ancora un paese arretrato, i rapporti USA-Gran Bretagna, anche se conflittuali in passato, erano buoni (facilitati anche dalle loro affinità culturali) → la minaccia più concreta è quindi il pangermanesimo
- Se lo sviluppo tedesco diventa il motore dello sviluppo europeo, allora sarà finita la dominazione anglo-sassone
  - Il pericolo per gli anglosassoni è tanto più grande per il fatto che l'ambizione dei tedeschi non si limita al solo continente europeo ma punta a un ruolo mondiale
  - Tuttavia, nel momento in cui Ratzel scrive, la Germania ha già perso diversi appuntamenti con la politica mondiale (*Weltpolitik*)
- Agli occhi di Ratzel, alla Germania rimane solo l'opzione coloniale
  - Impegnato nel 1890 nella Lega Pangermanica, lo studioso tedesco diventa anche un difensore accanito del colonialismo
  - Membro fondatore del *Kolonialwaren* (Comitato Coloniale fondato nel 1882), egli si oppone alla visione esclusivamente continentale di Bismarck
  - La visione proposta da Ratzel era una visione planetaria, in funzione soprattutto anti-francese e anti-inglese
  - Dieci anni prima Bismarck aveva preferito vedere la Francia concentrarsi sulle conquiste coloniali piuttosto che sul recupero dell'Alsazia-Lorena, e giocare un ruolo marginale nella competizione con francesi e britannici sul territorio africano
  - Ratzel è invece convinto che la Germania debba disporre di un impero coloniale, senza il quale non potrebbe assumere una dimensione mondiale
  - Il geografo contribuisce ad elaborare la carta dell'Africa (inventariando le risorse e indicando dove sono i vettori di espansione geopolitica più convenienti), ancora mal conosciuta alla sua epoca, e redige numerose opere e articoli sulla questione coloniale tedesca, specialmente intorno al 1885, nel corso del quale il Congresso di Berlino decide la spartizione dell'Africa tra le potenze europee
- Ratzel, prendendo atto che l'Inghilterra è diventata la maggiore potenza mondiale, proiettandosi su tutti gli oceani e su tutti i continenti, predice l'alleanza tedesca con il Giappone per espandere l'influenza tedesca anche in quel continente
- Sulle sue orme, il grande geopolitico tedesco Karl Haushofer che confermerà questa opinione e con lui la Germania nazional-socialista

- La **Realpolitik** o **Visione Realistica** (che ratzel predilige) è quella che si basa su una sorta di diffidenza sulle relazioni internazionali, data dal presupposto che l'uomo sia fondamentalmente malvagio, che gli uomini vedono il mondo e vengano disposti in maniera gerarchica, e che i nemici non aspettino altro se non la debolezza dello stato vicino per sopraffarlo → la convivenza è basata sulla diffidenza e la paura reciproca
- L'altro atteggiamento possibile nelle relazioni internazionali è quello della **Visione Idealista** che presuppone il primato della solidarietà e della collaborazione. La premessa di questa visione è che gli uomini siano fondamentalmente buoni se messi nelle condizioni ideali per esprimere le loro migliori doti naturali
- Ratzel prepara, in tal modo, il terreno ad una geopolitica ancora più perfezionata, quella di Karl Haushofer, il *geopolitiker*, che saprà fornire una risposta alternativa al progetto di globalizzazione anglo-sassone di Mackinder

- **(17.2) La Geografia di Alfred Thayer Mahan**
  - Alfred Thayer Mahan (1840 - 1914) ufficiale della marina statunitense, intento alle modalità operative e dedusse i prevalenti fattori geografici che stavano alla base del potere marittimo
  - Impostazione era di tipo deterministico, nel senso che i fattori naturali erano ritenuti predominanti nelle relazioni internazionali e il controllo del mare però per lui era fondamentale
  - Idee stabilivano come una nazione potesse vincere un'altra, distruggendone la flotta, o strangolando i commerci attraverso il blocco
    - La flotta più debole aveva, sebbene organizzata, comunque la possibilità di negare il confronto con un'altra e far rimanere comunque in una costante minaccia navale (flotta in potenza)
    - Doveva impedire all'altra flotta di concentrarsi e costringendola quindi a dividersi e impedirgli di operare al meglio per favorire il traffico mercantile, quindi creare delle minacce nei vari punti, diciamo strategici del mondo
  - Pensiero si concentrava sul ruolo del potere marittimo/navale
    - Affermava che vi fosse una contrapposizione tra le potenze continentali e quelle marittime (capitaliste) sostenendo che le potenze marittime fossero per loro natura più forti e in grado di affermarsi per il lungo periodo. I suoi studi partono essenzialmente dallo sviluppo della marina militare tra la fine del Seicento e l'inizio dell'Ottocento, ove si venivano a scontrare con le grandi potenze coloniali di allora : Francia e Gran Bretagna
    - Studiando questa situazione Mahan nota come gli elementi geografici possano influire sul corso della storia portandolo ad alcune affermazioni: essendo il mare l'elemento più esteso sulla Terra, si creano su di esso delle rotte commerciali
    - Fu una sorta di "precursore" teorico delle organizzazioni internazionali
      - ➢ Affermava che una potenza non è in grado di affermarsi solo con le proprie risorse, vi era quindi necessità che il sistema internazionale si coalizzasse in organizzazioni internazionali
      - ➢ Ipotizzava un'unione tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, perché essendo due potenze marittime potevano unirsi per condividere la conquista dei mari

- "Influenza del potere marittimo sulla storia" di Mahan
  - Spiega la teoria del "sea power"
    - **(1)** Si fonda su un nuovo approccio nel modo di studiare la storiografia marittima
    - **(2)** La storiografia marittima doveva essere vista come una chiave di lettura dei contrasti sorti tra le nazioni e gli imperi
    - **(3)** "La caratteristica principale che si delinea dall'analisi storica del potere marittimo è l'antagonismo tra gli stati o le nazioni per ottenere il dominio, o il controllo del mare"
    - **(4)** Potere marittimo è quindi, essenzialmente, una condizione bellica, se non altro perché obbliga uno dei due contendenti a impedire l'uso del mare all'altro
    - **(5)** Afferma che le navi mercantili e da guerra hanno bisogno di punti d'appoggio in quei paesi verso le quali sono dirette, quindi vi è la necessità da parte di una nazione marittima di ottenere porti o basi navali che offrano un rifugio sicuro (l'ambizione al potere marittimo fa sì che una nazione eserciti una proiezione di potenza su vari territori, come è avvenuto con la conquista di territori coloniali, per ottenere appoggi sicuri [porti e basi navali])
  - L'altro punto era quello di sviluppare l'attitudine commerciale e poi una politica marittima che secondo lui doveva essere una priorità dello Stato

- **(17.3) La Geografia di John Spykman**

- John Spykman (1893 - 1943) era uno studioso di geografia e geopolitica americano, ma di origine polacca
- Secondo lui non è vero che c'è una netta contrapposizione tra potenze di mare e di terra. Per essere più precisi dice che questa interpretazione poteva appartenere al passato, ma non fa più parte del presente di cui parla
  - Per geografia, olanda e uk saranno sempre prevalentemente potenze marittime, ma la sintesi tra potenza marittima e continentale è avvenuta in ogni caso
- La sua opera più importante, "*american strategy e policy*" (1942) dirà che per controllare il mondo l'area strategica sarà il polo nord
  - In questo modo, armando il polo nord, si sarebbe scoraggiato le altre potenze dall'intervenire (quando spykman scriveva, non c'era ancora la bomba atomica)
- Dopo la prima guerra mondiale, la geografia diviene considerata la scienza principale in grado di risolvere tutti i problemi dell'umanità (la disciplina arriva al massimo del suo splendore)
- Con lo spiritualismo di Bergson abbiamo la nascita di un nuovo modo di pensare più incentrato sulla politica: le città infatti si trovavano in crisi e perdevano fiducia nello status quo politico
  - Si pensava che lo stato borghese semidemocratico, nato dalla rivoluzione francese fosse superato, e servisse ora però l'affermarsi di un nuovo modello, quello di uno stato centralista e autoritario

- **(17.4) La Geografia di Rudolf Kjellen**

- Rudolf Kjellen, (1864 - 1922) fu un geografo svedese, che nel 1904 coniò il termine "geopolitica" e lo unì al termine dell'autarchia

    - Questo connubio di termini avrà una particolare influenza soprattutto dopo il primo dopo guerra e soprattutto in Germania
- Nel suo *magnum opus* "lo stato come organismo," (1916) presenta lo stato come composto da 5 organi:
    - **(1)** La Catopolitica (si occupa di governo)
    - **(2)** La Demopolitica (si occupa di popolazione)
    - **(3)** La Sociopolitica (si occupa della struttura sociale)
    - **(4)** L'Ecopolitica (si occupa dell'economia)
    - **(5)** La Geopolitica (si occupa della struttura fisica)
- Gli stati più grandi avrebbero dovuto incorporare quelli più piccoli
- Kjellén concentra l'importanza della sua analisi sul suolo, ossia sugli aspetti geomorfologici che influenzano la vita dello Stato dandogli vitalità e ricchezza
- Il vero punto in comune tra Kjellén e Ratzel è la centralità dello Stato e le sue possibilità di sviluppo. Tuttavia, per lo svedese le relazioni tra Stato e potenza si decidono, coerentemente con il determinismo biologico, nella lotta per la sopravvivenza e per lo spazio
    - Kjellén, infatti, credeva che lo Stato crescesse e deperisse come fosse un organismo biologico
    - Se per Kjellén "gli Stati sono le forme di vita più imponenti", al contrario, per Ratzel al massimo lo Stato può essere la più imponente 'creazione' dell'uomo sulla terra
    - In Kjellén gli Stati vitali con un piccolo territorio sono chiamati all'espansione e "questo non è un crudo istinto di conquista ma il naturale e necessario corso verso l'espansione come senso d'auto-preservazione"
- Legame viscerale con l'uomo e la sua terra: l'auto preservazione lo lega, ha un istinto animale
- La volontà di potenza è vista come autopreservazione, il richiamo alla necessità naturale, di contro all'istinto irrazionale, spiega la vicinanza della geopolitica a un pensiero scientifico che ricerca in natura le leggi in grado di spiegare gli eventi
- Dopo la Prima guerra mondiale la *Geopolitik* di Kjellén venne interpretata come un approccio complessivo e non più solo come un singolo aspetto in una prospettiva più ampia
- Sebbene si debba a Kjellén la prima sistemazione scientifica della disciplina, in realtà i saperi e i fermenti storici che fecero da lievito alla geopolitica indicano nello svedese solo un punto di passaggio, per quanto obbligato
- Kjellén attuò la svolta determinista, decisiva dal punto di vista epistemologico ma non sufficiente per comprendere la realizzazione del paradigma geopolitico
- Può essere annoverato tra i filosofi del fascismo, che in qualche modo anticipa
- Una delle sue preoccupazioni era che il suffragio universale poteva privilegiare la classe operaia, rendendola popolosa e minacciosa
    - Bisognava condurre il principato all'assolutismo (tema presente anche nei primi capitoli del *Mein Kampf*)
    - Temeva la classe operaia perché era una realtà che non conosceva

(18) La Geografia Moderna

- **(18.1) La Geografia a Seguito di Versailles**

- La geopolitica nasce quindi con un'importanza politica per la destra e nel 1931 la *geopolitik* entra ufficialmente nell'orbita del nazismo diventando uno strumento di quest'ultimo
- Il disastro della Prima guerra mondiale instillerà nelle vene tedesche un fortissimo risentimento per le condizioni di pace imposte a Versailles, con la perdita dell'Alsazia e della Lorena, un ridimensionamento alle frontiere con la Danimarca, la perdita del piccolo impero coloniale e, soprattutto, lo smembramento della Prussia orientale
- Durante il congresso di geografia tenuto a Lipsia nel 1921, il direttore dell'evento, Hans Meyer, espresse il sentimento di scandalo di tutti i partecipanti per il *diktat* subito dalla Germania, che aveva portato a una sistemazione territoriale che ignorava le realtà geografiche
- In generale, la letteratura geografico-politica e geopolitica dopo la Prima guerra mondiale fu costantemente caratterizzata dal trinomio rovina, riscatto, azione e il travaglio della sconfitta sollecitò una risposta da parte della scienza
- Il determinismo geografico fu il quadro teorico all'interno del quale vennero espresse le riflessioni degli esperti di settore, ma anche lo strumento ritenuto migliore per mostrare l'ingiustizia delle frontiere rideterminate a Versailles, ritenute come artificiose e contrarie alle leggi della natura
- Il senso di rovina legato alla guerra investì anche la corporazione dei geografi, colpendo anche la figura di Ratzel, sebbene il suo pensiero, già all'epoca, non fosse apprezzato, tanto da ritenerlo superato ancor prima di essere compreso
- Alla volgarizzazione e al fittizio superamento di Ratzel contribuirono, tra gli altri, Alexander Supan ed Emil Schöne, che offrirono una visione più meccanica e assiomatica della geografia politica ratzeliana, rendendola più statica dal punto di vista teorico e facilmente applicabile
- Nel processo di revisione del pensiero ratzeliano si evidenziò Otto Maull, autore della più significativa 'geografia politica' dopo quella del maestro: la morfologia spiega l'emergere delle configurazioni statali in relazione ai mezzi di cui ogni popolo dispone
  - L'organicismo di Maull è più penetrante di quello ratzeliano, perde il carattere spaziale a vantaggio di quello ambientale e mette maggiormente in risalto l'aspetto quantitativo, consentendo con maggiore facilità la previsione e, quindi, il controllo del territorio
- Nonostante i tentativi, gli insegnanti liceali di geografia continuavano a rimproverare ai professori universitari di avere sviluppato una scienza statica, incapace di applicazioni pratiche
- Un chiaro messaggio diretto alla corporazione: la scienza doveva farsi carico di stabilire le rotte che la Germania doveva seguire al fine di tornare grande, colmando il vuoto che la politica aveva lasciato dietro di sé con il fallimento della guerra
- **Le semplici spiegazioni fornite in base alla geomorfologia non bastavano più a un'opinione pubblica desiderosa di una visione più vasta e dinamica**

- **(18.2) La Geografia di Karl Haushofer**

- In questo contesto appare l'opera di un generale (geografo), Karl Haushofer (1869 - 1946)
  - Personaggio contraddittorio, proviene da una famiglia di letterati, ma la sua principale carriera sarà quella nell'esercito
  - Dal 1909 al 1910 diventa ambasciatore in Giappone. Poi viaggerà a lungo in Cina. Era poliglotta, colto, brillante e benestante
  - Dal 1913 segue corsi di geografia, su cui prenderà il dottorato. Dopo la prima guerra mondiale diventerà invece insegnante e comincerà ad elaborare la teoria di una geografia difensiva e trapelerà l'ostilità verso USA e GB. Questo perchè lui le definisce i colpevoli di soffocare il destino dei grandi popoli Russo, Tedesco e Giapponese
- Il problema essenziale che si trova ad affrontare sarà la divisione tra la geografia e la geografia politica (che non riesce a dare una risposta condivisibile per le ferite territoriali subite dal popolo tedesco)
- La divisione tra politica e geografia lasciavano questioni in mano a persone che non si intendevano di spazio, ossia la classe politica tedesca degli anni '20, che stava affrontando una grave crisi di legittimità
- Uno dei suoi studenti sarà Rudolph Hess, che gli farà conoscere Hitler e i Gerarchi, e lo proteggerà dalle persecuzioni (la madre parzialmente ebrea)
  - Con le sue competenza orientali influenzerà i gerarchi, compreso Himmler
  - Nel 1944 suo figlio fu uno degli attentatori alla vita di Hitler, e verrà a condannato
  - A seguito della sconfitta sarà giudicato a Norimberga, e si difenderà dicendo di non aver mai partecipato ai piani di invasione, e di essere lì solo per le sue conoscenze in materia di Giappone
  - Venne privato del titolo di professore, finì in miseria e si suicidò nel 1946 con la moglie
- La sua riflessione parte dai mediocri livelli di pensiero spaziale del tempo. Visione critica della politica. Lascia prevedere un sapere in grado di sostituirsi ad un principe delegittimato e un potere in grado di rappresentare l'autorità. La geopolitica e la geografia politica cercheranno di individuare gli obiettivi atti a potenziare la nazione, indicando le linee guida, subordinando la geografia alla scienza
- I patti di Versailles scatenarono l'interesse per la geopolitica nel popolo tedesco. La geopolitica, tuttavia, non nasce revanscista, ma si presterà ad esserlo nella misura in cui il sentimento di revanche metterà al centro del suo programma la necessità di avvicinarsi alla scienza per potenziare lo stato
- Negli anni '20 pubblica un volume collettivo dal titolo "**contributi per la geopolitica**." Punti salienti:
  - **(1)** La geopolitica è la scienza che studia gli eventi politici nella loro dipendenza dalla metafisica
  - **(2)** La disciplina si fonda sulla larga base della geografia, specialmente quella politica, e si configura come scienza di organismi politico-spaziali e della loro struttura
  - **(3)** L'essenza degli spazi terrestri considerati dalla geografia costituisce il quadro di riferimento entro cui inserire gli avvenimenti politici e bisogna attribuire ad essi un successo duraturo

- **(18.3) Gli Sviluppi della Geografia Post-Versailles**
  - La concezione del confine era vista come una sorta di coercizione statale, per questo anche si esce dal Trattato di Versailles
    - Viene inteso come una costrizione artificiale funzionale alle potenze egemoni nel momento, mentre per questa linea di pensiero dovrebbe essere una decisione del rapporto fra Stato e popolo
    - Riprende anche il fatto delle frontiere artificiali delle colonie spartite, stessa cosa anche in oriente, prima e a ridosso della seconda guerra mondiale
  - Il principio della libertà dei mari, stabilito dal moderno diritto internazionale, secondo questa prospettiva è una giustificazione dell'imperialismo data dal momento che esiste una potenza, UK, che sarebbe in realtà in grado di conquistare tutti i mari data la flotta, la differenza è quindi che le potenze continentali possono commerciare i propri beni, negli sbocchi principali, grazie al beneplacito delle forze marittime, quindi un assoggettamento anche nei momenti di pace
  - Per questo motivo si parla della politica dell'anaconda, che come serpente stritola con il corpo le proprie vittime e come soluzione la geopolitica tedesca propose di ribaltare il modello imperiale dando vita alla più potente delle alleanze con un accordo dei paesi euroasiatici
  - Se uniti, il continente europeo e quello asiatico sarebbero diventati delle prede troppo grandi per l'anaconda (UK)
    - Le capacità tecnologiche della Germania e gli spazi dell'URSS avrebbero costruito un blocco formidabile in grado di creare superiorità strategica industriale rispetto alle potenze classiche
    - La possibilità di commerci nella zona euroasiatica completerebbe il giogo verso le potenze talassiche, (le potenze marittime = USA, GB e Francia) che avevano deciso di frazionare la zona asiatica per impedire le continuità geografiche tra Germania e URSS
    - L'unica potenza che si era allontanata da questo sistema era il Giappone, che cercava di aumentare il proprio potere. L'unico modo per togliersi questo anello sarebbe stato appunto l'accordo tra Turchia, Afghanistan, Russia e India, una massa statale euroasiatica
  - Le potenze marittime si rendono conto e non permettono l'emancipazione dei singoli popoli non solo attraverso il colonialismo francese ed inglese, ma anche attraverso l'USA. Secondo la prospettiva tedesca il giappone sembrava avere una maggiore stabilità fra i popoli asiatici e del pacifico
  - Lo scontro tra le due teorie, pan-pacifica e pan-asiatica, era dovuto alla decisione americana di voler andare ad emarginare le due potenze Russia e Cina
  - Quello che più comprendeva il linguaggio politico degli europei era senza dubbio il Giappone, unico paese asiatico guardato con un certo rispetto e simpatia dai paesi coloniali
  - Nessuno di questi autori si confronta con i rapporti produttivi che una civiltà mette in pratica in un dato momento, quindi tutto si risolve in una sorta di scontro diplomatico: le esigenze di quel governo che si confrontano con quelle di un altro governo, da lì vengono fatte tot. analisi, però il modello produttivo viene trascurato, oppure la cultura (etc…)

- Questa è una contraddizione perché questi autori tendono a scivolare nel misticismo. Vengono elaborate certe forme che stridono fortemente con questa visione di una storia diplomatica: "lo stato succhia il suo nutrimento dal suolo"
  - A volte la sensazione è che queste frasi abbiano uno scopo, cioè quando la situazione è veramente complicata si risolvono problemi con queste frasi, con un poco approfondito richiamo tra il popolo e il suo territorio
  - D'altro canto, questi autori che provenivano dai ceti borghesi o aristocratici, analizzare i comportamenti di un popolo rasenta qualcosa che dà fastidio
- Agli inizi del '900 quando cominciano ad esserci questi movimenti popolari che iniziano a richiedere dal basso certi diritti, nascono per paura queste ideologie strutturate a destra, quasi un artificio per tenere lontano qualcosa che spaventa
- Si tratta ancora, quindi, di una geografia del principe, che non riesce ancora ad essere autonoma
- Gli elementi geografici dello spazio vitale producono un'ideologia, un ritorno al determinismo, la morfologia che influenza l'ideologia degli abitanti che preannuncia il destino di questo popolo più che l'economia
  - "**Posizione, spazio e struttura economica non hanno in sé per sé un significato geopolitico, ma lo acquistano quando diventano oggetto di politica**"

- **(18.4) Gli Sviluppi della Geografia dopo la Seconda Guerra Mondiale**

- Dopo la seconda guerra mondiale sarà imbarazzante usare la geopolitica, proprio per i suoi legami con il regime fascista e nazista. A partire dagli anni '80 il termine viene reintrodotto nelle università americane come *geopolitics*
  - Il momento era quello di contrapposizione tra due blocchi contrastanti nel mondo
  - Questo semplifica di primo impatto la realtà, chi trattava di geopolitica, almeno fino agli anni ottanta, si occupava principalmente di strategia militare
- Da parte dei paesi del socialismo reale, a partire dagli anni '60 in poi, si comincia a elaborare una geografia politica marxista, dapprima in Unione Sovietica, poi sull'onda del '68 anche nei paesi occidentali e infine ci furono dei casi di geografi (definiti radicali) negli Stati Uniti
- Marx elabora la sua filosofia a partire da una critica serrata al realismo tedesco di matrice hegeliana, critica anche gli economisti classici
  - Gran parte del materiale su cui Marx si documenta è in gran parte geografico (relazioni di viaggio, esplorazioni) e frequenta le lezioni di Ritter a Berlino
  - Per Marx la struttura della totalità è dinamica e non sempre in armonia con la natura
  - Secondo Marx, la stessa concettualizzazione dello spazio è superflua, perché lo spazio è sempre contingente, storicamente prodotto dalle relazioni economiche in atto
  - L'intento teoretico di Marx contiene fin dall'inizio la **critica della geografia**, egli rileva la frattura dualistica presente tra possibilismo e determinismo e afferma che l'unico modo per superare questa impostazione (errata a suo avviso) è il materialismo storico

- In Unione Sovietica la geografia Marxista era quella ufficiale, insegnata alle università
  - Le vicende del primo dopoguerra diedero ai geografi un compito preliminare nella fase della pianificazione, dovevano classificare, inventariare, riprodurre le risorse presenti sul territorio → monitoraggio di dati e inventariato del territorio
  - Ruolo pratico del geografo sovietico (erano urbanisti o geografi economici) fece rientrare la geografia economica all'interno dell'economia, svincolandola dalla geografia fisica e umana
  - La geopolitica si chiamava ancora geografia politica che era di competenza di geostrateghi, generalmente erano dei militari (sia in Unione Sovietica che in Occidente)
  - I caratteri dell'ambiente in seno alla geografia sovietica in questo modo hanno un peso irrisorio, in quanto non si può parlare di determinismo
- Il primo tentativo di fondare la geografia sovietica è quello di un geografo Nikolay Baransky del 1926, che parte dal concetto di **volontarismo**: cioè il prevalere della volontà umana sulle differenze ambientali, la capacità attraverso la volontà e la tecnologia di superare le differenze del territorio
- Dopo il 1965 le cose cominciano a cambiare anche in Unione Sovietica, in quanto si comincia a parlare, anche se con un certo ritardo, di un rapporto più dialettico con il territorio, riscoprendo quelle che sono le tradizioni culturali e l'attaccamento dell'uomo al territorio e alle proprie origini
- Un altro filone deriva dai geografi definiti quantitativi: geografia quantitativa → scienza nella quale la dimensione quantitativa prevale su quella qualitativa, ovvero l'analisi viene fatta sulla base di dati
  - Questo per un periodo visto che dagli anni 50 ai 70 c'è il boom economico e invenzioni tecnologiche notevoli, quindi si torna alla speranza che l'uomo possa controllare la natura e quindi il dato quantitativo era più importante
- Nel complesso, è possibile affermare che la *geopolitik* durante la guerra fredda viene sostituita dalla geografia politica, e i geografi politici continuavano ad insistere sulla divisione regionale dividendo il mondo in aree di influenza, quindi equilibrio e sicurezza nazionale erano ancora gli obiettivi prevalenti
- Il linguaggio era mutato nel frattempo, però le categorie che continuavano ad essere usate (anche se con altri nomi) erano quelle classiche della geopolitica anglosassone di Mahan e Mackinder
  - Ma era più imbarazzante utilizzare terminologie come lo spazio vitale perché sappiamo in quali distorsioni di pensiero nacquero (ma comunque in modo mascherato si continuavano ad usare)
  - Di solito si trattava di analisi che ruotano all'interno della geostrategia: sia da parte sovietica e americana di solito quelli che si occupavano di questi aspetti erano esponenti delle accademie militari
- Questo modo di fare geopolitica è funzionale alla ragione di Stato, c'erano sempre nelle relazioni internazionali fra i vari stati dei consulenti di questo filone di ricerca, definito come "geopolitica realista"
- Con la dissoluzione dell'URSS appaiono nuovi filoni geopolitici, uno di questi è quello della destra populista e spiritualista che si diffonde in Francia e poi in Russia

- **(18.5) La Geografia di Aleksandr Dugin**
  - Questo movimento della destra populista e spiritualista ha assunto delle tinte che sono anti-europeiste, e spesso assumono posizioni anti-atlantiche
  - Politicamente in occidente è identificabile con l'ideologia dei partiti populisti emergenti: in Francia con Rassemblement National di Marine Le Pen, in Italia la Lega di Matteo Salvini
  - Uno degli esponenti principale di questo filone è Alexander Dugin (classe 1962)
    - È un filosofo e politologo russo, un personaggio mutevole e contraddittorio in quanto ha cambiato più volte posizioni nella sua vita
    - Nasce a Mosca, suo padre faceva parte dei servizi segreti e la madre era dottoressa. Si iscrive all'istituto di aeronautica a Mosca ma la abbandona per laurearsi in filosofia.
    - Nel 2000 fonda il partito Eurasia, che diventa un movimento con l'intenzione di mettere la Russia al centro di una coalizione che guidi un impero euroasiatico in grado di contrapporsi all'occidente, e fra i paesi che potrebbero farne parte ci sono l'Iran e la Turchia
    - Riprende il concetto di heartland di Mackinder e cerca di estenderlo da Vladivostok a Lisbona, e in questa massa continentale la Russia dovrebbe essere la potenza egemone, perché ha una caratterizzazione storica e culturale che potrebbe tenere insieme tutti i popoli eurasiatici
    - Sempre in funzione delle sue considerazioni antropologiche dovrebbero esserci anche dei paesi satellite, fra i quali l'Iran (perché è un paese indoeuropeo) e la Turchia (per motivi strategici, gli stretti)
  - È conosciuto per la sua teoria politica, riassunta nel libro "La quarta teoria politica"
    - Con questa teoria, Dugin considera le ideologie che hanno caratterizzato il XX secolo, come fascismo comunismo e liberalismo
    - Il populismo è qui che si inserisce, considerato da Dugin come una reazione alle élite globali e liberali. ("Proviene dal popolo ed è un concetto nuovo ed estraneo alle ideologie novecentesche, e di conseguenza può considerarsi espressione della sua quarta teoria politica")
    - L'Italia secondo Dugin è all'avanguardia geopoliticamente, portatrice della quarta teoria politica
    - Da considerare che quando scrive questo libro, pubblicato per la prima volta nel 2009, la Lega era il partito populista in Europa che aveva più voti, era in piena espansione
    - Lui vedeva quindi la formazione del governo Lega - 5 Stelle il primo passo storico verso l'affermazione irreversibile del populismo e la transizione verso un mondo multipolare
    - Nei circoli dei partiti sovranisti è stato ascoltato grazie alla sua presunta vicinanza a Putin: spesso è stato presentato come il Rasputin del Cremlino e consigliere, anima grigia di Putin
  - È lungo questa migrazione nel grande caos post-sovietico che Dugin ha messo insieme la sua teoria personale della struttura russa ("*Russkaja Vetsch*", dice il titolo di uno dei suoi libri):
    - Cucendo brandelli del Nomos della Terra di Carl Schmitt (legame viscerale dell'uomo con il territorio di origine)
    - Riprende anche la concezione di "amico-nemico" (secondo lui gli uomini istintivamente tendono ad organizzarsi in entità politiche e quindi istintivamente riconoscono degli amici, tracciano un

confine e riconoscono il nemico, una vocazione della natura umana quella di organizzarsi in amici e nemici)
    - Compie studi esoterici e ricerche sull'Oriente che riprende da un altro antropologo russo (Lev Gumilev)
  - Definisce l'Eurasia il luogo dello sviluppo, "Apocalisse" (la fine del sistema liberista, che fa paura ma l'inizio di un'era nuova) e "*Kali Yuga*" (una delle ere del calendario induista, che ha una spinta operativa che avrebbe dovuto iniziare verso l'inizio degli anni '90, proprio quando si sfalda l'URSS) che dovrebbe portare a un grande rinnovamento dell'umanità
    - È con un approccio profetico, anziché scientifico
  - Intesse una collaborazione con il francese Alain De Benoist (classe 1943)
  - Questo approccio profetico considera gli eventi che si succedono sulla terra russa e che Alain De Benoist chiama "metafisica dei punti cardinali"
  - Nel libro "Continente Russia" Aleksandr Dugin sostiene che "l'autocoscienza dei popoli e delle nazioni tradizionalmente insediati sul territorio della Russia è in intima relazione con la geografia sacra specifica di questo territorio"
  - Dugin è un amico di Diego Fusaro. In entrambi i loro scritti si rivede il filone nato negli anni '70 che era già stato accennato ma non completamente accettato, ovvero il nazi-maoismo. Una società fondamentalmente agricola che badava alle tradizioni e non alla crescita economica e con una élite di uomini come guide sacerdotali, uomini che avevano una grande sensibilità e avrebbero dovuto guidare la società
    - La religione ortodossa dovrebbe tenere insieme questo grande progetto geopolitico euroasiatico
    - In Russia si trovano tanti luoghi che sono sacri e una società contadina legata alla terra e alla tradizione, la magia del territorio tiene legato il popolo russo alla propria terra e questo dovrebbe servire per mantenere unito tutto il continente eurasiatico
- **(18.6) La *New Critical Geopolitics***
  - Successivamente la geopolitica propone delle novità anche in occidente
  - La *critical geopolitics* nasce negli anni '90 negli USA, mettendo in connessione le relazioni internazionali e la geografia politica
    - Una volta che cade l'URSS, il termine geopolitics viene ripreso con meno imbarazzo anche grazie all'aggettivo "critico"
    - È il tentativo di risposta più compiuto al ragionamento geopolitico delle relazioni internazionali, soprattutto il filone realista e classico
  - Questa frattura connette una serie di studi geografici che si contrappongono a questo modo di pensare e a cui la new critical geopolitics sta all'origine
  - Il dibattito assume delle connotazioni filosofiche che servono a sostenere l'intero concetto, le cui basi sono:
    - **(1)** Lo spazio

- **(2)** La geopolitica classica che cercava di mettere in relazione gli insiemi regionali con la politica globale
- **(3)** La critical geopolitics insiste sulla rappresentazione che i singoli attori politici fanno dello spazio:
  - Ad esempio se volessimo comprendere la geopolitica della Germania dopo WW2, secondo questa visione non è tanto importante valutare le mutilazioni subite a Yalta, ma come queste sono state rappresentate dal governo tedesco e come il popolo tedesco le ha accettate
  - Possiamo considerare i due paesi come la Bielorussia e Ucraina, degli stati cuscinetto tra Russia e Nato, ma l'obiettivo allora è come vengono presentati questi due paesi dalle due ex-potenze globali URSS e USA, poi dall'UE e dai singoli governi dei due paesi

- Quindi l'elaborazione di queste argomentazioni vengono definiti dai teorici della critical geopolitics **meta-narrazioni**, modi di rappresentare il mondo, e con queste meta-narrazioni si crea l'identità territoriale e quindi l'obiettivo diventa quello di costruire/ricostruire la struttura della meta-narrazione scomponendola e analizzandola nei vari segmenti
- I popoli in quest'ottica non sono considerati come vittime o tasselli strumentali e/o ornamentali nel gioco delle potenze di turno (come nella geopolitica classica), ma sono fonti e attori della geopolitica stessa
  - I vecchi termini della *geopolitik* e della geopolitica realista del secondo dopoguerra, come spazio vitale, vengono definitivamente superati e la visione binaria del mondo tra potenze marittime e continentali viene considerato obsoleto
  - La riduzione del mondo a rapporti di conflittualità e valutazione delle minacce esterne non spiega più le dinamiche del mondo
  - Le carte geografiche sono strumenti che semplificano il mondo, devono essere superati, e bisogna per contro considerare la complessità dei rapporti fra regioni
  - La critica della new geopolitics si dirige anche verso gli intellettuali, perché aderendo alle esigenze del principe avrebbe abiurato al loro compito, che doveva essere descrivere le dinamiche in atto, quindi i rapporti di potere in un dato momento, analizzare e approfondire la meta-narrazione per come è costruita e perché essa viene costruita nella quale il potere perpetua sé stesso
  - Gli spazi in quanto tali vengono immaginati e reinterpretati continuamente
  - Quindi la meta-narrazione messa in atto è sempre in diverse misure ingannevole perché insufficiente, vuole fare la sintesi a priori ma non riesce, ma per funzionare deve essere condivisa dalla maggior parte di chi la riceve altrimenti non funziona e lo stato non riesce ad affermarsi
  - Mentre la geopolitica classica si prefigge di mettere in luce la persistente gabbia dei fattori e strutture geografiche (quelle che Haushofer definiva le costanti geografiche), quindi questa matrice determinista che riteneva che queste costanti imprigionassero le politiche estere degli

attori statali, ora la geopolitica critica ritiene invece che la geografia sia un fattore politico: si tratta di mettere a fuoco come il governi, i gruppi sociali dominanti pensano e immaginano, e sulla base di questa geografia mentale organizzano lo spazio geografico. La politica diventa un fattore geografico

- Uno dei libri sull'argomento è "Near Abroad" dello statunitense **Gerard Toal**
  - Prende spunto dall'espressione russa ricorrente sul tema dopo la caduta dell'URSS, "estero al di là del confine", ovvero traducibile con "estero vicino/più prossimo"
  - Con questa espressione indicavano le ex-repubbliche sovietiche che erano diventati paesi sovrani e indipendenti, quindi si parla dello spazio post-sovietico esterno ai confini della Russia ma non ancora straniero
  - Questa espressione riconosceva differenze ma anche una perdurante vicinanza
  - È una formula che è intrinsecamente geopolitica che costituisce un pezzo importante della geografia mentale della Russia post sovietica
  - La lettura della geopolitica classica non sarebbe possibile, perchè troppo categorica
- È uno spazio a cui la Russia resta legata tutt'oggi da fini visibili e invisibili, materiali ed emotivi e come tali in grado di attivare condotte, suscitare aspirazioni e ispirare istanze e progetti di riorganizzazione politica che vanno, secondo l'autore, inquadrati nella loro specificità storica e geografica
- Toal dice che bisogna comprendere, tramite questa ottica, l'espansione russa in Georgia e in Ucraina, e questa nuova guerra fredda tra Russia e occidente
- Le spiegazioni prevalenti, almeno in USA e Europa, dell'azione russa in Caucaso e Ucraina sono accomunate tutte dalla tendenza ad adottare una chiave di lettura essenzialmente geopolitica: sia gli osservatori di matrice liberale, che di impostazione realista, attribuiscono alla Russia l'obiettivo geopolitico della costruzione di una sfera di influenza nello spazio post-sovietico, anche se poi differiscono sul perché (qui inizia la meta-narrazione) di questo disegno egemonico e dal suo carattere offensivo o difensivo (a seconda della prospettiva) e sul giudizio di valore che danno
  - Per gli analisti della scuola liberale, nella ricerca di una sfera di influenza si rivela la perdurante arretratezza e immaturità della Russia post sovietica, una Mosca intrappolata nel passato
  - Per un osservatore di realista, la Russia ambisce a creare una sfera di influenza perché semplicemente tutte le grandi potenze tendono a farlo e quindi Mosca reagisce sulla base di considerazioni di sicurezza, insite nelle esigenze geopolitiche di una grande potenza
- Secondo Toal, entrambe queste visioni sono viziate da una semplicistica analisi geopolitica:
  - La lettura liberale resta prigioniera di una concezione dicotomica dello spazio internazionale diviso tra l'Occidente liberale e gli spazi non ancora acquisiti ai suoi valori e pratiche virtuose (spazi che non si sono convertiti alla meta-narrazione occidentale)
  - Questa concezione ingabbia la Russia nel cliché della nazione intrinsecamente arretrata, aggressiva e imperialista

- Tale lettura, in ogni modo, non sa cogliere la forza condizionante della prossimità geografica e il nutrito ventaglio di legami oggettivi e soggettivi, materiali e psicologici, che ancora vincolano la Russia ai territori che furono dell'URSS, alimentando la determinazione a instaurare con essi un rapporto privilegiato

- A queste insoddisfacenti letture geopolitiche Toal oppone la sua analisi ispirata agli insegnamenti della critical geopolitics. Il suo dispositivo interpretativo poggia su tre concetti fondamentali:
  - **(1)** Campo Geopolitico (*geopolitical field*) che, nella definizione del geografo, "è sia il contesto socio-spaziale dell'azione politica [*statecraft*] sia gli attori [*players*] sociali, le regole e le dinamiche spaziali costitutivi dell arena (arena degli eventi)"
    - ➢ L'estero vicino della Russia dev'essere invece studiato come "un tipo particolare di campo geopolitico"
    - ➢ Esso va colto cioè nella sua specificità, e complessità, strutturale e processuale, di spazio "postcoloniale" in cui specialmente l'eredità della precedente unità politica imperiale contribuisce a definire le partite che in esso si giocano ("spezzoni di unità," ovvero minoranze, infrastrutture, interdipendenza economica…etc…)
    - ➢ In tale spazio post-imperiale è attivo un quintetto di attori e territori in discordia tra loro, tutti dotati di agende politiche e geografie proprie
    - ➢ Il primo attore è la Russia che si sforza di definire per sé una stabile identità spaziale post-imperiale
    - ➢ Poi ci sono gli altri Stati nati dalla disgregazione dell'URSS, impegnati a "nazionalizzare" i rispettivi territori e popolazioni (paesi appena indipendenti, con delle strutture da riconvertire e un sistema economico che doveva essere integrato nell'occidente)
    - ➢ L'ultimo *player* del campo geopolitico è un potere politico-normativo in effetti extra-regionale, ossia gli Stati Uniti e i loro alleati europei, "che cerca di espandere la sua influenza e il suo raggio d'azione in territori precedentemente chiusi e imperiali, ma adesso aperti a nuovi allineamenti"
  - Solo un'analisi che sappia abbracciare questa pluralità di soggetti, ognuno dotato di margini di autonomia decisionale, di interessi (ma anche di passioni), e la trama complessa delle loro interazioni, può ambire a comprendere e spiegare la meta-narrazione di ciò che accade attorno al Mar Nero
  - **(2)** "Cultura Geopolitica," concetto che rimanda al lato soggettivo del fenomeno geopolitico, senza che si possa stabilire peraltro, come puntualizza subito Toal, una diretta dipendenza della cultura geografica di un paese dalla sua oggettiva geografia (cioè dalla sua collocazione geografica e dal corredo di risorse naturali di cui esso dispone)
    - ➢ Es: la Georgia che ha una collocazione geografica che è propria, non bastano i calcoli fatti dai geopolitici classici per definire questo paese, non basta calcolare le risorse e studiare la morfologia: c'è una collocazione che a seconda del momento storico da importanza a un

nodo di emotività che deve essere sbrogliato, che in questo caso è il legame demografico fra le minoranze da una parte all'altra del confine

- ➢ Toal sostiene che "ogni Stato, o aspirante Stato, ha una cultura geopolitica. Questa può essere definita come il suo prevalente senso di identità, luogo e missione nel mondo"
- ➢ Essa ha innanzitutto a che fare con "l'identità di un'entità territoriale e la narrazione dei luoghi che essa presenta a se stessa e al mondo. Le sue specificazioni comportano confini di identità e differenza, l'ampio ambito di civiltà in cui essa si colloca, gli Stati che essa vede come amici o come nemici"

- **(3)** Toal aggiunge qualcosa a suo avviso cruciale, e cioè che "pensare criticamente alla geopolitica come cultura esige che si rompa con la prevalente "concezione di essa come "realpolitik delle grandi potenze" nonché come "pratica fredda e calcolatrice"
  - ➢ Ci sono dei valori reali, passionali, dei precedenti storici che lui definisce geopolitica dell'affettività/emozioni
  - ➢ Basta pensare alla meta-narrazione che sta facendo Israele per quanto riguarda la terra santa, al richiamo di Costantinopoli per la Russia ortodossa, alla guerra in Kosovo, a cui non è possibile fare delle considerazioni geopolitiche come quelle realistiche in termini di divisione di risorse, popolazioni, spazi di influenza [etc…] perché sotto c'è un esplosività ed emotività